

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 8 - settembre 2005



Casale della Pasolina visto da Colonna



## Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali

[www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



*La felicità è di casa*



**La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione**

**Sede**

Rocca Priora - via della Rocca 18  
tel. 06.940701

**Filiali**

Ag. 1 Rocca Priora  
via della Rocca ang. via Roma  
tel. 06.9470010

Ag. 2 San Cesareo  
via Casilina km 29.900  
tel. 06.9587116

Ag. 3 Colonna  
via Casilina km 26.500  
tel. 06.9438232

Ag. 4 Monteporzio Catone  
via Frascati 13  
tel. 06.9447020

Ag. 5 Montecompatri  
**PROSSIMA APERTURA**

### MUTUI A MISURA SOCIO

#### ACQUISTO PRIMA CASA

- Tasso Fisso 4% durata 10 anni\*
- Tasso Variabile 3% durata 20 anni\*

\* Tassi per nuovi mutui, non per rinegoziazioni.



## Risposte a: "Servi di Dio, no Grazie" di Luca Nicotra

Nel numero di luglio abbiamo pubblicato in questa rubrica alcuni interventi sul rapporto fra religione e società. Uno di questi, "Servi di Dio, no grazie", elaborato dal nostro redattore Luca Nicotra, ha provocato la reazione di alcuni lettori. Uno di essi (Paolo Bragatto) ha inviato la lettera che abbiamo pubblicato nel numero di agosto. Successivamente ci sono pervenute altre due lettere che di seguito pubblichiamo insieme ad una risposta-precisazione di Luca Nicotra.

**(Federico Dominici)** - Siamo servi di Dio? È nel Vangelo la risposta. Cristo ci ha liberati dalla schiavitù del peccato, che è la vera schiavitù «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (S. Paolo, Gal. 5,1). La "servitù" cristiana, che si legge sugli epitaffi, è l'innamoramento di Cristo, Salvatore dell'Uomo, Amore perfetto. È servire l'uomo in Cristo, poiché l'uomo è allo stesso tempo creatura ed immagine di Dio, ed un Angelo lo protegge in ogni istante della sua vita terrena. Per Cristo siamo il bene incommensurabile della Sua creazione divina, insieme al cielo stellato, allo spazio-tempo relativistico.

Bella la lettera di Luca Nicotra, nel nascosto della scrittura traspare la spiritualità profonda dell'uomo di pensiero che cerca la Via, si ravviva una spiritualità del cuore, sempre più rara in questi tempi escatologici, Bulgakoviani (Sergej Bulgakov, *Autobiografiëskie zametki* - filosofo e teologo dell'ortodossia russa del 900; Arvydas Ramonas, *L'attesa del Regno, Eschaton e apocalisse in Sergej Bulgakov*, 2001). La signoria di Gesù risorto è, anche se nascosta, già la realtà presente dell'*eschaton*, non di servitù, ma di *eschatos*, il giorno di JHWH. Nella morte e nella risurrezione di Cristo è già iniziata la creazione di tutte le cose, la fine di ogni schiavitù. Il compimento avverrà nella parusia di Cristo Salvatore e Signore della Vita.

La Fede, la Speranza e la Carità, virtù teologali cristiane, sono espresse mirabilmente nella vita del poverello di Assisi, nella sua visione estatica di Dio, hanno raggiunto il connubio perfetto in S. Francesco, che abbandona tutto, ha aderito alla chiamata evangelica del Cristo. Alla domanda del giovane ricco, pio israelita «Maestro che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? » (Mt. 19, 16) il giovane ricco di Assisi risponde con la sua dedizione all'*adonna povertà* (I Fioretti di S. Francesco, *Speculum perfectionis*) e ponendo la sua vita al servizio degli altri, del prossimo. E, in effetti, è questa l'aspirazione che sta nel cuore di ogni decisione e di ogni azione umana, la segreta ricerca e l'intimo impulso che muove la libertà (Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*, lettera Enciclica). È la perfetta letizia raggiunta mediante il servizio verso le Sue creature. Questa è la Servitù divina ed in questo senso siamo tutti Servi di Dio. Operai della vigna del Padre.

**(Rita Cerasoli)** - Ho letto con molto interesse l'articolo a firma Luca Nicotra dal titolo "Servi di Dio, no grazie" che ho particolarmente apprezzato per l'insegnamento che un "non credente" riesce a dare a molti "credenti" sul significato semplice e sublime del messaggio cristiano: amore, fratellanza e gioia per il dono della vita.

Nella critica rivolta all'espressione "servo di Dio" ho colto l'esaltazione del sentimento di amore su cui si fonda la predicazione cristiana: Dio ci ha insegnato il "Padre nostro" e ci chiede di amarlo da figli e di amarci come fratelli. Dov'è lo scandalo, allora, nel rifiutare termini come "servo", così lontani, nel loro comune significato, da "padre", "figlio", "fratello". Si ama e si onora il padre, non si serve.

Da cristiana "adulta", inoltre, non posso che convenire con Luca Nicotra quando denuncia le tinte tenebrose che hanno sempre caratterizzato e continuano a caratterizzare, la predicazione e le dottrine cristiane, così diverse dai festosi colori dell'amore, della fratellanza e della gioia per la vita.

## Servi di Dio e dintorni

**(Federico Gentili)** - L'articolo di Luca Nicotra, apparso sul numero di luglio con il titolo di "Servi di Dio, no grazie", in cui si rifletteva, non senza qualche ironia, sulla severità e inappellabilità di alcune scelte terminologiche e liturgiche, operate nel corso del tempo da Santa Romana Chiesa, ha provocato l'intervento risentito del signor Paolo Bragatto, che chiedeva «più rispetto per questi *servi*» che, a suo parere, non meritavano di essere tanto immeritamente confusi con dei volgari schiavi, loro sì, vero ultimo anello della scala gerarchica di tutti i tempi. Tali letture mi hanno riportato alla mente, come, da bambino, capisce anche a me di rimanere misticamente affascinato, quando in chiesa le mie giovani orecchie si imbattevano nell'espressione "servo di Dio". Per quanto mi sforzassi, quel modo di dire rimaneva piuttosto oscuro nella mia testa, sebbene pure fossi già a conoscenza dell'esistenza di una serva del prete, che in un italiano davvero strano veniva anche detta perpetua. Comunque, alla fine, rassegnatomi a contemplare a deferente e sacra distanza quel "servo di Dio", da credente in erba quale ero, collocai subito quella strana espressione insieme agli altri articoli di fede che, mi veniva "spiegato", dovevano essere accettati così com'erano. Visivamente, invece, la mia fantasia operava scelte un po' più strampalate, e così quel "servo di Dio" rimandava il mio pensiero, non solo al terribile corpo imbalsamato di una santa, che correvo ad osservare rapito, per poi fuggire a gambe levate, ma anche, e qui iniziava qualche problema, all'illustrazione della favola dello Zio Lupo che avevo sui Quindici. Un lupo terrificante, tutto blu e marrone, che poco aveva a che fare con Italo Calvino e che se ne stava appollaiato sul tetto di una casa, proprio sulla testa di un pargoletto che era ben consapevole del suo imminente e tragico destino. Continuando le associazioni fantastiche, la lettura dei due articoli, mi ha fatto venire in mente, non so per quale motivo, uno strano personaggio letterario di nome Tombo. Un cercoptico, anzi una "scimia", che durante la notte mangiava le ostie e profanava l'altare, gettando nello sconforto più cupo le due signorine di una certa età che l'avevano in custodia, in un racconto di Tommaso Landolfi, "Le due zittelle" (Adelphi), che Montale definì «uno dei maggiori incubi psicologici e morali della letteratura europea». Comunque l'aspetto più affascinante della parola "servo" rimane per me il suo uso in alcuni contesti linguistici moderni. Per esempio in alcune parti della Germania ci si saluta dicendo "servus", in segno di totale rispetto nei confronti dell'interlocutore. Un po' come il nostro "ciao" che viene dal veneziano "schiavo". E cosa dire dell'inglese "civil servant", una specie di "servo pubblico", che in italiano si traduce con "impiegato statale"? Le parole e le lingue sono belle anche per questo, perché a volte racchiudono l'essenza di un popolo e la sua diversità. Come se da noi, in Italia, entrando in una scuola, in un ministero o in un ufficio del catasto, venissimo gentilmente salutati con un "servo vostro". Le parole sono importanti, ma la fantasia, a volte, lo è ancor di più!

## Parole e Religiosità

**(Luca Nicotra)** - Ha ragione Paolo Bragatto a esclamare indignato "È mai possibile non avere rispetto per questi 'servi' affibbiando loro il titolo di schiavi?" ("Su Dio e sui servi" Controluce, agosto 2005). È proprio ciò che sostenevo nel mio articolo "Servi di Dio, no grazie" (Controluce, luglio 2005), mettendo in evidenza "in modo grottesco" l'inadeguatezza dell'uso del termine servo per indicare coloro che sono beatificati dalla Chiesa Cattolica, visto che, come possiamo verificare in qualunque vocabolario della lingua italiana, la parola "servo" deriva dal latino servum=schiavo (vedi Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*). Ribadisco che il significato attuale di "servo" è "schiavo" e non "colui che presta un servizio", come si può verificare consultando un qualunque altro vocabolario della lingua italiana. La parola servo ha dunque un'accezione corrente palesemente e indiscutibilmente "negativa", tant'è che anche nel suo secondo significato di "domestico", cioè di chi presta un servizio manuale per la cura della casa, oggi è stata sostituita dall'espressione più garbata "collaboratore domestico". Sempre dallo Zingarelli possiamo constatare che la terza accezione di servo è nel suo uso estensivo: "Chi si dedica con devozione e fedeltà a servire una persona, un ideale, e sim.". Dunque, l'uso del termine servo da parte della Chiesa è certamente poetico, ma affonda le sue radici in un significato negativo. Nel mio articolo citato ho premesso (ma dev'essere sfuggito a qualche lettore) che se l'espressione "servo di Dio" è utilizzata in senso figurato, ben venga, anche se, aggiungo, mi sembra alquanto obsoleta, equivoca e retorica. Nel passato il Calcolo Infinitesimale era denominato Calcolo Sublime da qualche matematico particolarmente "mistico", ed io stesso, nella mia biblioteca, ho ancora qualche volume così intitolato. Ma sarebbe ridicolo, oggi, anche per l'analista più appassionato continuare a usare una simile terminologia! La mia critica formale al termine "servo di Dio" aveva unicamente lo scopo di evidenziare la possibilità di equivocare il contenuto negativo di quell'espressione, volendo sinceramente fuggire tale equivoco proprio per un grande rispetto verso gli "eroi dell'umanità", come preferisco chiamare io da laico religioso i "servi di Dio". Certamente, oltre la critica formale c'era una critica sostanziale espressa "umilmente" da laico verso un'interpretazione del dolore umano, da parte del Cattolicesimo, alquanto "bizzarra" per un uomo di ragione che voglia essere coerente fino in fondo con la propria ragione, che fra l'altro Dio gli ha dato.

Temo che il mio articolo, da qualcuno, non sia stato "letto" con sufficiente serenità e fino in fondo, riguardo al suo contenuto che è di grande e sincera religiosità e rispetto verso tutta l'umanità e, quindi, a maggior ragione verso chi ha dedicato la propria vita al bene degli altri uomini. "Religiosità" e non religione. La religiosità, come diceva Norberto Bobbio (*Religione e religiosità* - Micro Mega), è la percezione del grande mistero che ci circonda, ovunque. La realtà dimostra tutt'oggi che cuore e ragione (o se volete fede e ragione) sembrano essere due mondi che non riescono a comunicare pienamente. Il monito di Pascal *"Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non comprende"* potrebbe essere invertito, invitando ad una profonda riflessione sia l'uomo di fede sia l'uomo di pura ragione: né l'uno né l'altro, in coscienza, sono pienamente soddisfatti e convinti delle loro posizioni, ma entrambi sotto il manto stellato subiscono il fascino del mistero che ci circonda, e sono quindi pervasi da quella religiosità di cui parlava Norberto Bobbio, che è l'unica verità, perché è tale per l'uno e per l'altro, per tutti. L'uomo di fede la risolve con l'assolutismo del suo cieco atto di fede, il filosofo e lo scienziato con il relativismo del bruniano *"dubio de riveder le stelle"* (Giordano Bruno - *De gli eroici fuori Parte I dialogo 5*). Assoluto e relativo, certezza e probabilità, definitivo e temporaneo: questi i termini della dicotomia fede-ragione, quasi gli stessi della dicotomia corpuscolo-onda per la luce! Ma alla radice di entrambi un unico "sentimento": il mistero, e quindi la religiosità che ci accomuna tutti sotto il manto stellato di questa nostra meravigliosa Terra.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it

tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - cellulare 3392437079

**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini,

Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti,

Salvatore Nenci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992.** Gli articoli e i

servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a

cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 2 settembre 2005

presso la tipografia SPED. IM tel. 0694861171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Donata Allegrì, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraus,

Alessandro Appetto, Giovanna Ardesi, Rosanna Balveti, Jole Baroli, Gianfranco Boti,

Marco Cacciotti, Mario Brecciaroli, Paolo Cappai, Renato Caputo, Rita Cerasoli,

Antonietta Chiarello, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini,

Silvia Cuttuli, Francisco de Icaza, Linda De Luca, Gianni Diana, Paolo Di Lazzaro, Federico

Dominici, Nicola D'Ugo, Antonella Fontana, Pietro Frangini, Stefania Gasparotto,

Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Roberta Graziani, Serena Grizi, Gucciardino &

Franceschini, Armando Guidoni, Legambiente, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Camela

Silvia Messina, Gianluca Minucci, Cristina Missori, Daniele Murra, Luca Nicotra, Nicola

Pacini, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Stefano

Rocchi, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Rubini, Biagio Salmeri, Marco Saya,

Federico Scrimaglio, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, UAI, Franco Vivona

**FOTOGRAFIE:** Tarquinio Minotti

**In copertina:** Casale della Pasolina visto da Colonna

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci

sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo,

Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano

nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lughetto, Marino, Monte

Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca

Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone,

Valvarino, Zagarolo.

**AREA PRENESTINA:** Marco Cacciotti e Tania Simonetti

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso il nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## Detonatori di idee

(**Vincenzo Andraous**) - Anche oggi una bomba ha invitato ogni uomo a farsi gli affari propri. Anche oggi una deflagrazione ha imposto a ciascuno di pensare bene alle proprie responsabilità, un botto a perdere ha insegnato a ognuno un versetto introvabile contenuto in qualche dannato libro non ben identificato. Anche oggi, sì, anche oggi, qualcuno ha perso la vita, e l'ha perduta in nome di quell'amore, di quella fratellanza allargata, auspicata da ogni umanità, persino la più remota e lontana.

Pezzi di carne incollate alle lamiere roventi, brandelli di pensieri, gli ultimi probabilmente, dispersi come le dignità mal riposte ai bordi delle coscienze, ove non è più concesso, non solo guardare, ma osare una preghiera. Esplosioni e polvere, come a dire che il mondo è oramai un cumulo di macerie dialettiche ricoperte di buone intenzioni andate a farsi benedire. Sangue a scaraventare all'indietro la ragione, la mia, la tua, la nostra, di chi la ragione non avrà mai, sebbene possessa voce tonante quanto un colpo di pistola, dietro, alla nuca, come il vile che vaga nascosto nella notte dei tempi.

Agli angoli delle strade si spara, negli scantinati si preparano le scatole della morte, nelle stanze quiete si adoperano le strategie più sofisticate per salvare i popoli in disuso per difetto.

Anche oggi un'altra bomba ha estinto persone sconosciute, in storie mai ancora del tutto vissute, anche oggi una bomba ha mandato a quel paese la nostra bella partecipazione a ogni comprensione, figuriamoci compassione.

L'era del napalm è ormai una canna di bambù corrosa, esattamente come la democrazia e il benessere esportate. In questo presente di proselitismo impacciato dalle sensibilità differenti, perché incrociato dagli spasmi degli assoluti che non sanno concedere metri alla ragione, è in un Gesù con barba e turbante che si intende cancellare ogni speranza alla storia... ma Gesù nudo sulla croce urla ancor ora attraverso i nostri silenzi e le nostre maledette complicità.

Le leggi antiterroismo, le espulsioni, le frontiere improvvisamente sbarrate, non saranno mai diga sufficiente a frenare l'ottusità umana, essa infatti è parente stretta della inumana volontà di potere. I proclami, gli slogan, quelli sanno di politica e portano al morto innocente senza alcuna pietà. Allora che fare? Forse occorre una volta di più rinunciare ai primati, quelli gridati con gli abiti dismessi dai secoli sopravvenuti, così pure da quelli sussurrati con gli sguardi bassi ma con le dita strette a pugno. Forse occorre smetterla di pensare agli altri come trogloditi o come vittime dell'ignoranza, del potere che opprime e non soddisfa alcun servizio. Forse occorre avvistare senza ipocrisie lo zingaro dell'est e il nomade africano. Forse occorrerebbe provare e riprovare, affinché dagli sguardi degli adolescenti, piombasse a mare quel fondo sommerso di dissacrante fatalità, quella tristezza rivestita di una sola scelta, perciò priva di ogni libertà. Forse occorre davvero denudare di tanti e troppi orpelli le nostre belle certezze, ritornare a quella prima aula scolastica che ci ha condotti alla nostra attuale condizione, sistemarci dietro i banchi, allontanandoci, per una volta, finalmente, dalla cattedra, per imparare qualcosa da quegli occhi disincantati, foss'anche la pietà per chi alla dignità umana non ha mai potuto abbeverarsi.

## Lavoro: tra dignità e mercato - 1

(**Serena Grizi**) - (...) Tino Faussone, il protagonista del romanzo di Primo Levi "La chiave a stella", è uomo che adombra in parte lo scrittore, uomo di altra tempra, di altra epoca... Faussone sa fare il proprio lavoro e si identifica con esso e specialmente quando ne parla acquista vera proprietà di linguaggio pur nel suo esprimersi gergale. È solo ed ha rinunciato ad una stabilità familiare, ad una propria vita, per seguire le sorti del lavoro di montatore-carpentiere che fa con passione: ma è questa passione che lo rende un uomo cosciente, presente a se stesso, e giustamente orgoglioso di ciò che sa fare. In alcuni capitoli de "La chiave a stella" è invece Levi in prima persona, scrittore e chimico, che racconta di alcune sue avventure professionali tracciando una precisa filosofia dell'impegno. Lavorare, avere un posto nella società è parte della vita dell'adulto, non è certo la sua unica dignità, ma di certo costruisce una parte della sua identità; se il lavoro non è solo una attività alienante diviene un modo importante per partecipare alla costruzione sociale, per dare il proprio contributo. Scrive Levi: "Nell'ascoltare Faussone, si andava coagulando dentro di me un abbozzo di ipotesi, che non ho ulteriormente elaborato e la sottopongo qui al lettore: il termine "libertà" ha notoriamente molti sensi, ma forse il tipo di libertà più accessibile, più goduto soggettivamente, e più utile al consorzio umano, coincide con l'essere competenti nel proprio lavoro, e quindi nel provare piacere a svolgerlo."\*

Ma qualcosa di questa libertà si andrà irrimediabilmente perdendo se diventeranno sempre meno certi i luoghi dove esercitarla, e questa sottrazione, grazie soprattutto a soluzioni come il lavoro interinale, è un processo per ora inarrestabile.

Attualmente una pericolosa orda di consumatori attraversa il nostro tempo armata di carrello: passa fra le varie fasi del supermercato-vita prendendo dagli scaffali la merce interessante (a volte solo divertimento e disimpegno) e lascia sopra le merci con il packaging più noioso, meno colorato (impegno civile, partecipazione politica). L'ambientazione potrebbe essere quella delle lunghe conversazioni con familiari e amici nel bel libro di Don De Lillo "Rumore bianco", conversazioni che si sviluppano sempre in coda alla cassa del supermercato o durante le cene in famiglia a base di cibo-spazzatura consumate nell'abitacolo della macchina (solo dell'argomento morte si parlerà passeggiando in un parco). "Gli scaffali del supermercato sono stati risistemati. (...) Le corste sono pervase da agitazione e panico, i volti dei vecchi clienti da smarrimento. (...) Negli scaffali modificati, nel ruggine dell'ambiente circostante, nel banale e spietato fatto del proprio declino, cercano di farsi strada nella confusione. Ma alla fine non importa che cosa vedono o cosa credono di vedere. Le casse sono attrezzate di cellule fotoelettriche (...) Ed è lì che aspettiamo, tutti insieme, a dispetto delle differenze di età, i carrelli stracarichi di merci colorate. Una fila (...) che ci da il tempo di dare un'occhiata ai tabloid nelle rastrelliere. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno, che non sia cibo o amore, lo troviamo nelle rastrelliere dei tabloid. Storie di fatti soprannaturali ed extraterrestri. Vitamine miracolose, le cure per il cancro, i rimedi per l'obesità. Il culto delle star e dei morti".\*\*\* (fine 1ª parte)

Dal saggio/racconto: "Interinale!!! Una storia (purtroppo) vera". Versione integrale sul sito www.nuoviscrittori.it

\* e \*\* da: Primo Levi "La chiave a stella" Giulio Einaudi Editore

\*\*\* da: Don De Lillo "Rumore bianco" Giulio Einaudi Editore

## Guardo ... e penso

(**Gelsino Martini**) - Molti gli anni trascorsi, quando il 24 luglio 1972 scrivevo: *Guardo un fiore, penso. / Guardo un sasso, penso. / Guardo il cielo, penso. / Guardo un Uomo, .....*

Ancora oggi, nella continua ricerca di un rispetto sociale, nella dignità dell'Uomo, nei rapporti degli individui, non trovo nulla da inserire in sostituzione dei punti. Giornalmente notizie si accavallano, importanti o meno, d'interesse nazionale ed oltre, contestuali per ogni individuo, ma completamente assenti dalla nostra indole di Uomini, scaraventati nel diritto della difesa dei nostri interessi. E già, l'interesse è il fulcro su cui ruota la forbice dei diritti Umani. Potere, economia, proprietà, denominatori comuni per una gran fetta del mondo.

Europa, l'unificazione è partita dal mercato comune, passando per l'unione monetaria (personalmente trovo i confini un'opera insulsa), la carta Costituzionale dal vertice in contemporanea con l'allargamento ad est. Una ciambella senza il buco. Tutto sembra quadrare, gli errori, le valutazioni. A guardare bene è soltanto l'arroccamento del Re nella partita degli scacchi. I paesi più ricchi o nazionalisti puntano i piedi. Gli avventurieri delle divisioni nazionali cantano vittoria, denigrando gli anni trascorsi ed invitando ad un ritorno al medio evo, all'era dei Comuni, Ducati, o Granducati che dir si voglia. I colonialisti e le congreghe religiose impugnano l'identità. Governanti e Governatori alla continua ricerca di visibilità, troppo spesso in contrasto tra comunità ed interessi nazionali. Certo, l'Europa avanza più a colpi di vertici politici-economici, che nell'integrazione e i diritti dei singoli cittadini. Forse la nostra storia ricorda solo le unificazioni "forzate" dai Romani, Napoleone o le follie di Hitler o poteri totalitari. Di fatto ognuno difende il proprio orto da invasioni o interventi esterni. Continuiamo a ritenere straniero tutto ciò che è fuori del nostro steccato, e, solo per interesse o necessità, sfruttiamo le capacità altrui. Pochi i diritti riconosciuti, e se commettono un crimine (che deve essere punito) è molto più spregevole dello stesso crimine che, per diritto nazionale, ha commesso un nostro concittadino.

In tempi non molto lontani, siamo andati a casa loro, con armi e con violenza, ed abbiamo insegnato la sottomissione e l'ubbidienza. Preso le donne usate ed asservite, insegnando loro un mestiere ed utilizzando quello che non gli serviva, ossia tutte le materie prime. E sì, anche se non vogliamo riconoscerlo, siamo noi che abbiamo civilizzato il mondo. Quello che ritorna è la nostra cultura, esportata ed imposta all'identità e la territorialità d'altri popoli e che abbiamo utilizzato per i nostri loschi interessi, di potere o per la necessità di risorse energetiche. Oggi la nostra ricchezza è infastidita dai diseredati della colonizzazione, rubano nelle nostre ville, il nostro lavoro, le nostre donne, disturbando la nostra coscienza di buoni samaritani che versano l'obolo della solidarietà internazionale. In una considerazione generale, non ci riteniamo razzisti, ma semplicemente infastiditi da comportamenti che non ci appartengono. È proprio in questa considerazione che si perde l'identità, che cosa ci appartiene?

"Il Grande Spirito ci ha creato e ci ha dato questa terra. Eravamo liberi come il vento e non dovevamo ubbidire al comando di alcun uomo: Avevamo molti bambini e le mandrie erano numerose. I nostri anziani parlavano con gli spiriti e facevano buoni incantesimi. Vivevamo dove alzavamo i nostri Tepee senza essere prigionieri in una casa. E nessuno diceva fino a questa linea arriva la mia terra e al di là è la tua. Poi vennero gli uomini bianchi."

Ancora oggi non vedo uomini portarsi dietro le ricchezze accumulate, le proprietà dichiarate tali.

Sento il profumo dei fiori, la grandiosità dei monti in un orizzonte senza confini. Per un Uomo ...

## I fantasmi di Beslan

(**Federico Gentili**) - Rabbia, dolore, odio, ingiustizia. Un anno dopo la strage alla scuola di Beslan, le madri dei bambini uccisi non hanno più lacrime da versare. Mortificate nel loro dolore, abbandonate nella menzogna e nei silenzi indifferenti dalle autorità russe e dal presidente Putin che ordinò il più crudele dei massacri. Il 1 settembre di un anno fa un commando di terroristi ceceni sequestrò più di mille persone il primo giorno di scuola. Due giorni dopo il gruppo "Alfa" inviato dal Cremlino fa irruzione compiendo una carneficina, senza che peraltro fossero stati preparati sufficienti soccorsi nelle vicinanze. Delle 363 persone, in larga parte bambini, che sono morte ancora nulla è stato chiarito. Nessuna inchiesta è stata aperta e gli alti papaveri del presidente si sono perfino rifiutati di incontrare il comitato delle madri. All'appello mancano ancora una cinquantina di persone, probabilmente sciolte, durante l'assalto, dai lanciati dalle truppe speciali russe, armi severamente vietate dalle convenzioni internazionali. Nel frattempo sono state costruite, a tempi di record, due nuove bellissime e ultramoderne scuole dalla miliardaria moglie del sindaco di Mosca. Al popolo che chiedeva giustizia e verità, sono state regalate piscine, saune e laboratori. Uno a uno e palla al centro. Ricorda tanto quella celebre sovrana che voleva offrire delle brioches al popolo affamato. Ormai quando sento di giovani marinai intrappolati in un sommergibile, di persone in ostaggio in un teatro di Mosca o di bambini in ostaggio nella palestra di una scuola in Ossezia, e sento che della liberazione se ne sta occupando Putin, mi preparo subito alla più catastrofica delle ipotesi e a una valanga di menzogne e reticenze. L'Occidente non dice più nulla. Parlare di diritti umani e di garanzie, non conviene a chi si inventa le guerre per esportare la democrazia e si ritrova poi con Guantanamo e Abu Ghraib.

## Un paradiso chiamato Norvegia

(Elisabetta Robinson) - Il viaggio alla scoperta della Norvegia è stato frutto di ben 9 mesi di attenta e meticolosa preparazione. Abbiamo pensato proprio a tutto: il furgone, allestito di ogni comfort, con il quale affrontare il viaggio, le scorte di viveri, le dimensioni e la quantità dei bagagli, le tabelle di marcia, le mete da raggiungere. Niente è lasciato al caso e, finalmente, la data tanto attesa arriva. Siamo in sei, quattro di noi partono con l'aereo alla volta di Oslo, gli altri due temerari, grazie ai quali la vacanza non sarebbe stata possibile, ci precedono nella partenza di tre giorni per portare il furgone da Roma ad Oslo.



Una volta riuniti, il viaggio ha inizio. Come spesso accade, le tabelle di marcia prestabilite da mesi non vengono minimamente rispettate. Il paesaggio magico che ci circonda è talmente affascinante che non perdiamo occasione per fermarci di continuo ad esplorare luoghi e scorci sempre nuovi. La nostra prima tappa importante è la città di Trondheim, una delle pochissime grandi città norvegesi nonché la vecchia capitale del regno. Non è difficile trovare una confortevole ed economica sistemazione per la notte, gli ostelli in Norvegia sono molto ben attrezzati ed offrono degli standard igienici molto alti, non male per concedere un po' di riposo agli stanchi viaggiatori! Da Trondheim in poi la vacanza si fa sempre più selvaggia. Non incontriamo molti turisti e non è raro che ci ritroviamo completamente soli nel bel mezzo di paesaggi sconfinati battuti dal vento. La cosa che colpisce di più, in Norvegia, sono i forti colori della natura. Il blu intenso del mare contrasta con il verde sgargiante della vegetazione e con l'azzurro del cielo, dalla sommità di una scogliera lo sguardo si perde in distese senza fine di natura selvaggia e incontaminata. Gli spostamenti in macchina si rivelano, a volte, molto faticosi, le strade in Norvegia sono strette e i limiti di velocità bassissimi, si impiegano anche sei ore per fare circa 250 chilometri. Tuttavia, l'andatura lenta permette di godere di vedute mozzafiato. Scegliamo di percorrere le strade costiere, i fiordi si susseguono maestosi alla nostra sinistra. Fa stranamente caldo, un caldo molto secco naturalmente e il sole è sempre alto nel cielo. Man mano che ci spingiamo verso nord le ore di buio diminuiscono notevolmente. Verso l'una di notte il sole impallidisce ed è fantastico vivere il breve lasso di tempo che intercorre tra il tramonto ed una nuova alba. La strada prosegue ed è sempre più difficile trovare centri abitati, anche piccoli, i pochi punti di ristoro sparsi tra le montagne chiudono molto presto, dopo le 8 di sera è praticamente impossibile mangiare, anche gli ostelli sono meno frequenti, quindi decidiamo di cercare riparo nei camping. Questo tipo di sistemazioni sorgono sulla

riva di fiumi, laghi o nei pressi di deliziose spiaggette e ben presto diventano una delle nostre scelte privilegiate. Si tratta di accoglienti casette di legno ricoperte di edera dove trascorrere tutti insieme la nottata, parlando, scherzando e decidendo quale sarà la prossima meta. Il più bel camping nel quale ci sia capitato di sostare è stato sicuramente quello sulle sponde del fiume Namsen, un autentico paradiso per i pescatori di salmoni. Sono un gruppo di pescatori francesi ad invitarci su un fantastico barbecue sulle sponde del fiume, una delle zone più pescose della Norvegia. I giorni passano in fretta, dobbiamo decidere fin dove spingerci. Capo Nord è una meta ambita ma sinceramente troppo turistica e, soprattutto, ancora lontanissima. Optiamo per un'altra destinazione: le isole Lofoten! Ci imbarchiamo su un traghetto in partenza dalla città portuale di Bode e, dopo quattro ore di traversata, eccoci arrivati a destinazione! Le Lofoten, paradiso naturale e tempesta di emozioni per i mille contrasti tra montagne e mare, ci ospitano e ci riservano un tempo "quasi" tipicamente del posto. La nostra sistemazione è il Kraemmervika Rorbud, nei pressi della cittadina di Ballstad, un complesso di casette palafittate che sorgono su di un grazioso porticciolo. Il termine Rorbud significa "Casa del pescatore" e dormire in una di queste sistemazioni è stata un'altra esperienza indimenticabile. Dopo una cena a base di pesce (baccalà al pomodoro, balena ai ferri e gamberetti crudi) in un tipico ristorante artico, ci aspetta un meritissimo riposo. La mattina seguente una fitta nebbia avvolge le montagne che circondano la baia mentre le barche dei pescatori sono già tutte in mare. Ci avventuriamo alla scoperta delle Lofoten e, ancora una volta, è il paesaggio, selvaggio e sconfinato, a toglierci il respiro. La natura è la vera e, probabilmente, unica attrazione della Norvegia. Quando abbiamo deciso di affrontare questo viaggio ne eravamo assolutamente consapevoli, abbiamo imparato ad osservarne i ritmi e ad affrontare le piccole, grandi difficoltà che essa ha posto sul nostro cammino. I momenti di cedimento non sono mancati, a volte la bellezza dei camping e dei luoghi dove sostavamo non riusciva a colmare la sensazione di disagio che ci assaliva, la mancanza di comodità o la voglia di trovarci in un centro abitato. Ma poi era sempre lei, la natura, a consolarci e a ridarci il sorriso. Abbiamo trascorso tre giorni sulle isole Lofoten, visitandole in lungo e in largo, avventurandoci in luoghi impervi e allestendo gustosi barbecue di pesce su spiagge sconfinite.

È ora di iniziare la risalita verso Oslo. Visitare l'affollata capitale dopo giorni di "isolamento" è piuttosto strano. A poco a poco ci abituiamo ai rumori e al caos cittadino, i turisti sono moltissimi e gli immensi e silenziosi spazi che abbiamo visitato sembrano ormai lontani. La parte medievale della città è splendida, le grandi mura dominano il porto antistante, dove si sta svolgendo una rumorosissima regata. La strada centrale della città lascia, invece, un po' a desiderare. Il nostro viaggio termina qui. La mattina seguente, di buon'ora, ci dividiamo. Come all'andata, quattro di noi si recano all'aeroporto mentre gli altri due salgono sul furgone, fra tre giorni saranno a Roma anche loro.

riva di fiumi, laghi o nei pressi di deliziose spiaggette e ben presto diventano una delle nostre scelte privilegiate. Si tratta di accoglienti casette di legno ricoperte di edera dove trascorrere tutti insieme la nottata, parlando, scherzando e decidendo quale sarà la prossima meta. Il più bel camping nel quale ci sia capitato di sostare è stato sicuramente quello sulle sponde del fiume Namsen, un autentico paradiso per i pescatori di salmoni. Sono un gruppo di pescatori francesi ad invitarci su un fantastico barbecue sulle sponde del fiume, una delle zone più pescose della Norvegia. I giorni passano in fretta, dobbiamo decidere fin dove spingerci. Capo Nord è una meta ambita ma sinceramente troppo turistica e, soprattutto, ancora lontanissima. Optiamo per un'altra destinazione: le isole Lofoten! Ci imbarchiamo su un traghetto in partenza dalla città portuale di Bode e, dopo quattro ore di traversata, eccoci arrivati a destinazione! Le Lofoten, paradiso naturale e tempesta di emozioni per i mille contrasti tra montagne e mare, ci ospitano e ci riservano un tempo "quasi" tipicamente del posto. La nostra sistemazione è il Kraemmervika Rorbud, nei pressi della cittadina di Ballstad, un complesso di casette palafittate che sorgono su di un grazioso porticciolo. Il termine Rorbud significa "Casa del pescatore" e dormire in una di queste sistemazioni è stata un'altra esperienza indimenticabile. Dopo una cena a base di pesce (baccalà al pomodoro, balena ai ferri e gamberetti crudi) in un tipico ristorante artico, ci aspetta un meritissimo riposo. La mattina seguente una fitta nebbia avvolge le montagne che circondano la baia mentre le barche dei pescatori sono già tutte in mare. Ci avventuriamo alla scoperta delle Lofoten e, ancora una volta, è il paesaggio, selvaggio e sconfinato, a toglierci il respiro. La natura è la vera e, probabilmente, unica attrazione della Norvegia. Quando abbiamo deciso di affrontare questo viaggio ne eravamo assolutamente consapevoli, abbiamo imparato ad osservarne i ritmi e ad affrontare le piccole, grandi difficoltà che essa ha posto sul nostro cammino. I momenti di cedimento non sono mancati, a volte la bellezza dei camping e dei luoghi dove sostavamo non riusciva a colmare la sensazione di disagio che ci assaliva, la mancanza di comodità o la voglia di trovarci in un centro abitato. Ma poi era sempre lei, la natura, a consolarci e a ridarci il sorriso. Abbiamo trascorso tre giorni sulle isole Lofoten, visitandole in lungo e in largo, avventurandoci in luoghi impervi e allestendo gustosi barbecue di pesce su spiagge sconfinite.

È ora di iniziare la risalita verso Oslo. Visitare l'affollata capitale dopo giorni di "isolamento" è piuttosto strano. A poco a poco ci abituiamo ai rumori e al caos cittadino, i turisti sono moltissimi e gli immensi e silenziosi spazi che abbiamo visitato sembrano ormai lontani. La parte medievale della città è splendida, le grandi mura dominano il porto antistante, dove si sta svolgendo una rumorosissima regata. La strada centrale della città lascia, invece, un po' a desiderare. Il nostro viaggio termina qui. La mattina seguente, di buon'ora, ci dividiamo. Come all'andata, quattro di noi si recano all'aeroporto mentre gli altri due salgono sul furgone, fra tre giorni saranno a Roma anche loro.

È ora di iniziare la risalita verso Oslo. Visitare l'affollata capitale dopo giorni di "isolamento" è piuttosto strano. A poco a poco ci abituiamo ai rumori e al caos cittadino, i turisti sono moltissimi e gli immensi e silenziosi spazi che abbiamo visitato sembrano ormai lontani. La parte medievale della città è splendida, le grandi mura dominano il porto antistante, dove si sta svolgendo una rumorosissima regata. La strada centrale della città lascia, invece, un po' a desiderare. Il nostro viaggio termina qui. La mattina seguente, di buon'ora, ci dividiamo. Come all'andata, quattro di noi si recano all'aeroporto mentre gli altri due salgono sul furgone, fra tre giorni saranno a Roma anche loro.

È ora di iniziare la risalita verso Oslo. Visitare l'affollata capitale dopo giorni di "isolamento" è piuttosto strano. A poco a poco ci abituiamo ai rumori e al caos cittadino, i turisti sono moltissimi e gli immensi e silenziosi spazi che abbiamo visitato sembrano ormai lontani. La parte medievale della città è splendida, le grandi mura dominano il porto antistante, dove si sta svolgendo una rumorosissima regata. La strada centrale della città lascia, invece, un po' a desiderare. Il nostro viaggio termina qui. La mattina seguente, di buon'ora, ci dividiamo. Come all'andata, quattro di noi si recano all'aeroporto mentre gli altri due salgono sul furgone, fra tre giorni saranno a Roma anche loro.

È ora di iniziare la risalita verso Oslo. Visitare l'affollata capitale dopo giorni di "isolamento" è piuttosto strano. A poco a poco ci abituiamo ai rumori e al caos cittadino, i turisti sono moltissimi e gli immensi e silenziosi spazi che abbiamo visitato sembrano ormai lontani. La parte medievale della città è splendida, le grandi mura dominano il porto antistante, dove si sta svolgendo una rumorosissima regata. La strada centrale della città lascia, invece, un po' a desiderare. Il nostro viaggio termina qui. La mattina seguente, di buon'ora, ci dividiamo. Come all'andata, quattro di noi si recano all'aeroporto mentre gli altri due salgono sul furgone, fra tre giorni saranno a Roma anche loro.

SAI  
FONDIARIA  
Divisione  
FONDIARIA

**Antonucci Leonardo**  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)  
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

**Consulenza Globale**

Per la salute

Per la responsabilità civile

Per gli investimenti

Per l'auto

**Fondiarìa-Sai** La solida tranquillità di tutti i giorni

**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Ribeni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artens Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani  
FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA  
EURO 650,00 + IVA**

## L'Europa e la Turchia: questioni di politica e di economia - 1

(Claudio Comandini) - L'opinione del filosofo Habermas per cui l'ingresso



Foto di Claudio Comandini

della Turchia nella Unione Europea (UE) può permettere lo sviluppo di un "euroislam" capace di allargare le vedute culturali sia europee che islamiche (*D di Repubblica*, 29.5.04) trova un riscontro nella "alleanza per le civiltà contro la barbarie del terrorismo", proposta dal premier Zapatero (Spagna) a Londra all'attenzione dei premier Blair (Inghilterra) e Erdogan (Turchia). Erdogan, ricordando anche i conflitti con la minoranza curda nel suo paese, ha espresso il suo sostegno a Blair per gli attentati di Londra del 7.5.05, e il premier inglese rilancia: "la prospettiva che la Turchia sia un membro effettivo dell'Europa è molto importante per la nostra sicurezza" (*Ansa* 29.7.05). Su tale questione già precedentemente Joschka Fischer, ministro degli affari esteri della Germania, aveva evidenziato il ruolo strategico della Turchia per normalizzare "il triangolo di crisi costituito dai Balcani, dal Caucaso e dal Medio Oriente", permettendo così all'Europa di "diventare una potenza del livello degli USA, capace di ottenere dal suo partner transatlantico rispetto e il diritto alla codecisione nella riorganizzazione del mondo, altrimenti tutto il lavoro dell'unificazione, del mercato unico, dell'Euro avrà fallito il suo scopo" (*Junge Welt* 21.9.04). Karel De Gucht, ministro degli affari esteri del Belgio, aveva affermato che "è importante, in termini di strategia europea, creare un ponte tra l'Occidente e il Medio Oriente ... (e) che si sviluppi nel paese un Islam compatibile con la nostra società europea" (*Le Soir* 8.12.04). Il parere favorevole del premier belga Guy Verhofstadt sulla presenza della Turchia nell'UE, le cui riserve però non escludono la realizzazione di un referendum che ne valuti la popolarità in Belgio, si esprime in questi termini: "grazie alla dimensione e al peso strategico della Turchia, l'UE avrà modo di rafforzare il proprio ruolo nel mondo. Ancorare Ankara all'UE permetterà che un Paese con una grande comunità musulmana si sviluppi sulla base dei nostri valori". (*Le Soir* 5.1.05)

Se corrette in termini finanziari, militari e di comunicazione, tali prospettive non considerano le specificità della Turchia, e rivelano le difficoltà dell'Europa di definirsi con parametri piuttosto rigidi. Rigidi e anche esclusivi: il presidente della convenzione europea Giscard d'Estaing (che propone un semplice accordo commerciale) afferma l'estraneità della Turchia ai "contributi culturali del-

l'antica Grecia e di Roma, le comuni tradizioni ed eredità religiose, il creativo entusiasmo del Rinascimento, la filosofia dei Lumi, i contributi del pensiero razionale e scientifico". Il punto però è che l'Europa non è nessuno di questi contenuti parziali presi di per sé, non si identifica né con il cristianesimo né gli stati né il mercato, ma come dice il filosofo Derrida, "il suo porsi come alterità di fronte a sé", cioè quella costante capacità di essere "altro" rivelata da una cultura estremamente diversificata, come mostra anche la successione nominata da d'Estaing. Ma è tuttavia evidente che all'Europa, più della cultura, interessano i soldi.

Cerchiamo quindi di focalizzare gli aspetti economici della questione, facendo attenzione ad alcune proporzioni. Se le decisioni europee vengano prese in Belgio, la Turchia è otto volte più popolata del Belgio, e ha un PIL nove volte più piccolo: quindi un abitante della Turchia avrebbe settantadue volte meno risorse di un abitante del Belgio, in una polarizzazione estrema tra ricchi e poveri, dove la disoccupazione è superiore al 10% (molto diffuso è comunque il lavoro nero). Nel 2004 la Turchia ha registrato questi dati: inflazione al 70%, "assestatasi" su questi valori dopo aver toccato anche il 100%; debito pubblico al 73,1%, con una crescita prevista del 7,9%: invece, la crescita è scesa al 4%, mentre il debito è rimasto stabile. L'incremento del PIL nel 2003 è stato del 4,8%, dove circa il 60% corrisponde a un debito estero di 174,6 miliardi di dollari: ciò significa che metà della produzione interna del paese va a finire nei debiti finanziari intrattenuti con le banche occidentali. Insomma, prima di decidere se sia o no Europa, la Turchia già è partecipe delle stesse dinamiche economiche. Segue un programma di austerità del Fondo Monetario Internazionale per portare il paese fuori dalla recessione anche la riforma valutaria varata nel gennaio 2005 dal ministro dell'economia Ali Babacan, che ha eliminato ben sei zeri dalla lira turca (1.000.000 di lire diventa 1 lira, scambiata a circa 0.74 dollari - 0.55 euro).

Un politico influente come l'europeista ed ex *Banca Mondiale* del Partito Repubblicano del Popolo Kemal Dervis sostiene da tempo che per salvare il paese dalla bancarotta occorre contenere la spesa e restituire fiducia a mercati e investimenti esteri con una nuova politica fiscale. Ma pur proponendo le ricette finanziarie del Nuovo Ordine Mondiale, non prescinde dal contesto: "La Turchia è un'universo a sé. Per poter raggiungere gli standard europei occorreranno ancora 10-15 anni". Invece Devlat Bahceli, del Partito dei Lupi Grigi, da destra accusa: "L'Europa vuole strangolare la Turchia". Il giornalista belga comunista Jean Pasteiau considera invece uno scenario dove l'amministrazione USA potrebbe utilizzare l'UE per stabilizzare economicamente la Turchia, fedele alleato NATO, riducendo l'UE, ad una vasta zona economica comune senza potere politico e militare proprio. Il problema quindi è: la Turchia vorrebbe andare in Europa, ma l'Europa dove va?



Tipolitografia  
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

## 11 settembre, la pista finanziaria

(Claudio Comandini) - *The Times*, 18 settembre 2001, Londra: "Le autorità americane stanno indagando su una quantità insolitamente consistente di azioni di linee aeree, compagnie di assicurazioni e fabbriche di armi che sono state svendute nei giorni e nelle settimane precedenti agli attacchi. Ritengono che le vendite siano state fatte da persone che sapevano dell'imminente disastro." La *Financial Services Authority* londinese riscontra che regolatori di mercato in Germania, Giappone e USA avevano ricevuto informazioni relative alla vendita di numerosi contratti *future* chiamati *Put Options*, relativi a titoli di compagnie assicurative, aeree e produttrici di armi, crollati in seguito agli attacchi dell'11 settembre contro il *World Trade Center*. Richard Crossley, analista e mediatore della *City* di Londra, ha notato una vendita di azioni in quantità insolitamente elevate a partire da tre settimane prima.

Proprio per cogliere segnali di possibili attacchi terroristici, i movimenti finanziari sono tenuti sotto osservazione in tempo reale da CIA, Mossad e altre *intelligence* attraverso il software *Promis*, di cui *Fox news* ha affermato che una sofisticata versione sia pervenuta attraverso i russi anche a bin Laden, che la usa principalmente per anticipare gli avversari e imboscare i suoi ingenti capitali (migliaia di miliardi). Ma non è necessario il *Promis* per accorgersi di una manovra speculativa enorme e sospetta come quella in atto, e le disposizioni del programma *Echelon*, permettono ai governi dei paesi anglosassoni di violare le proibizioni sullo spionaggio elettronico nazionale attraverso lo scambio dei dati. Inoltre, anche l'emittente *Cbs news* ha notato l'enorme incremento di vendita di *Put Options*. Di queste operazioni sono state oggetto società implicate o nei pressi dell'attentato. Qualcuno non poteva non sapere.

Le *Put Options* sono vendite di titoli "allo scoperto": in pratica uno vende titoli che non possiede, promettendo di consegnarli a una certa data, contando di comprarli quando saranno ribassati. Le vendite alla scoperto sono una scommessa sul ribasso imminente delle azioni acquistate, speculazioni su società prossime al crollo. Alcuni movimenti del traffico finanziario nei giorni a ridosso dell'attentato sono ricostruiti dall'*Israeli Herzliyya International Policy Institute for Counterterrorism* (21 settembre), e osservazioni e integrazioni utili sono fornite da Michael C. Ruppert, Nafeez M. Ahmed, Maurizio Blondet e Giulietto Chiesa. Quindi, tra 6 e 7 settembre presso il *Chicago Board Options Exchange* vengono acquistate 4744 *Put Options* sulla *United Airlines*, la compagnia di tre dei quattro aerei dirottati (contro 396 *Call Options*, scommesse sul rialzo dei titoli). Sempre a Chicago il 10 vendono comprate 4516 *Put Options* dell'*American Airlines* (contro 748 *Call Options*), per un volume sei volte maggiore del normale (600% in più). Nessuna operazione paragonabile viene effettuata su altre linee aeree del *Chicago Exchange*, e non c'erano notizie che a quel momento giustificassero questo sbilancio: proprio il 10 settembre l'agenzia economica Reuters scrive che "si prevede un rialzo per le azioni delle compagnie di volo". Nei tre giorni precedenti l'11 settembre vengono inoltre acquistate dalla *Morgan Stanley Dean Bitter & Co.*, banca d'affari che occupava 22 piani del *World Trade Center*, 2157 *Put Options*, contro i 27 contratti giornalieri medi di tutto il periodo precedente (1000% in più in tre giorni). Da un'altra banca d'affari, la *Merrill Lynch*, locata vicino alle Torri Gemelle, sono state acquistate 12215 *Put Options*, la media precedente l'attacco era di 252 contratti al giorno (aumento del 1200%). Simili speculazioni al ribasso furono fatte sulla tedesca *Munich Reinsurance* e sulla svizzera *Swiss Reinsurance*, due compagnie assicurative che avevano molto clienti fra gli inquilini delle due Torri. Colpita dal diluvio speculativo anche la francese *Axa Reinsurance* (che possiede il 25% di *American Airlines*), e *United Marsh and McLennan Insurance*, *Bear Stearns*, *Zurich Re.*, *American Express*, *Citigroup*.

I profitti stimati sono di 5 milioni di dollari per *United Airlines*, 4 milioni per *American Airlines*, 1,2 milioni per *Morgan Stanley*, 5,5 milioni per *Merrill Lynch*: con un totale di 15,7 milioni di dollari. Andreas von Bulov, ex parlamentare tedesco già responsabile della commissione di controllo dei servizi segreti tedeschi, riferisce che le speculazioni complessive sono arrivate fino a 15 miliardi di dollari, coinvolgendo numerose borse anche europee (*Tagesspiegel* 13 gennaio 2002). Ruppert riferisce che altri esperti hanno stimato un ammontare di 12 miliardi di dollari; La *Cbs News* ha emesso una stima prudente di 100 milioni di dollari. La stessa possibilità di effettuare queste enormi operazioni comporta rilevanti implicazioni dei vertici della finanza e dei servizi segreti. Le loro relazioni possono caratterizzarsi in questo modo: da una parte c'è il controllo della CIA sulle transazioni finanziarie, dall'altro il favore e la stessa partecipazione al gioco in borsa dell'*intelligence* e dei suoi esponenti ed "amici" (contatti con la Cia sono mantenuti da bin Laden dal 1979, in Afghanistan, fino al 1998). In termini teorici si può dire che se la contrattazione politica si estremizza

negli attentati, la speculazione finanziaria assume forme terroristiche: l'economia di guerra della globalizzazione si gioca su questa equivalenza, nella quale si esprimono comunque molteplici conflitti intestini. In pratica, si riscontra non soltanto conoscenza anticipata di tragiche disgrazie come quelle delle Torri Gemelle, ma anche una pianificazione e una contabilità competenti.

Dopo l'11 settembre Wall Street e i servizi finanziari sospendono le borse per quattro giorni, rendendo impossibile ritirare il denaro rapidamente e incassare i premi. Il 29 settembre 2001 il *San Francisco Chronicle* pubblica "secondo una fonte vicina alle autorità di mercato gli investitori non hanno ancora ritirato oltre 2,5 milioni di dollari di profitti ottenuti dalla speculazione al ribasso sulle *United Airlines* prima degli attacchi terroristici del 11 settembre... Una fonte vicina alla *United Trades* identifica la banca d'affari utilizzata per comprare almeno parte di queste opzioni nella *Deutsche Bank Alex Brown*, ramo bancario per gli investimenti americani del gigante tedesco *Deutschland Bank*." La *Deutsche Bank* risulta anche al centro dell'attività speculativa condotta sulla *Munich Re* prima degli attacchi. *The Independent* di Londra il 10 ottobre 2001 conferma: la società che ha acquistato con certezza *put options* delle *United Airlines* è stata la *Banker's Trust - AB Brown* diretta fino al 1998 da A. B. "Buzzy" Krongard, dal marzo 2001 nominato da Bush jr direttore esecutivo della CIA. Già presidente della *AB Brown*, dopo la fusione con la *Banker's Trust* del 1997 "Buzzy" era diventato vicepresidente della società, gestendo il settore "relazioni con clienti privati", cioè le personalità più ricche e potenti del mondo. Nel 1998 entra alla CIA a tempo pieno come consigliere del direttore George Tenet, mentre la banca d'affari nel 1999 viene acquistata dalla *Deutsche Bank (DB)*, la più potente banca europea.

Il settimanale *Der Spiegel* rivela che la *DB* aveva depositati circa 100 milioni di dollari su conti della famiglia di Osama bin Laden. Traffici di armi, droga e riciclaggio intrattenuti con la filiale americana, la CIA, l'Afghanistan e il Pakistan (*Weld am Sonntag* 5 settembre 1999; *Financial Times of Asia*, 10 agosto 2001) portano il 28 agosto 2001 all'arresto dell'ex gestore di fondi Kevin Ingram. La banca è stata anche collegata a Wadih el-Hage, un libanese naturalizzato americano, segretario personale di bin Laden nel suo ufficio del Sudan e accusato di aver creato coperture commerciali del terrorismo in Kenya nel 1994. La *Fox news* (22 settembre 2001) riporta conferma alla presenza di insider trading "terroristico" da parte del presidente della Banca Centrale Tedesca Ernst Velteke. Per quanto ne sappiamo, le verifiche degli investigatori si sono indirizzate verso presunti collegamenti della *DB* con operazioni bancarie private saudite e con conti bancari di terroristi, 2,5 milioni di dollari di guadagni non riscossi derivanti dalla speculazione contro la linea aerea *United Airlines* da parte di un investitore anonimo restano chiusi nei forzieri.

Analoghe operazioni speculative sono state poi realizzate sulla sterlina nei dieci giorni precedenti all'attentato nel metrò di Londra del 7 luglio 2005, quando la moneta inglese è caduta sui mercati mondiali dei cambi del 6% rispetto al dollaro. Operazioni di questo tipo su derivati valutari ("*futures*"), sono un campo non regolamentato, e rendono le indagini molto difficili, anche se permettono di comprendere molto chiaramente qual'è l'estrazione dei mandanti degli attentati: che non devono necessariamente essere ebrei o musulmani, ma che possono anche essere cristiani.

Nafeez Mosaddeq Ahmed, *Guerra alla libertà*, p. 106-112, Fazi 2002

www.ict.org

www.hereinreality.com

www.rense.com

www.globalresearch.ca/articles/RUP110A.html

www.independent.co.uk/story.jspstory=99402

www.ecn.org/uenne/archivio/archivio2001/un40/art1912.html

www.pasti.org/vonbulow2.htm

www.informazionecontro.org/pgvr/notizia.asp?id=23

www.informazionecontro.org/pgvr/notizia.asp?id=22

www.disinformazione.it/speculazioni1109.htm

www.disinformazione.it/venditaalloscoperto.htm

www.disinformazione.it/colpodistato.htm

www.disinformazione.it/nasdaqel1settembre.htm

www.disinformazione.it/quesitiattacchi.htm

www.disinformazione.it/speculazionesterlina.htm

www.ngi.it/forum/archive/index.php/t-122646.html

http://saba.fateback.com/bankenstein/deutschebank.html

http://it.wikipedia.org/wiki/11\_settembre\_2001\_-\_Interrogativi\_senza\_risposta

Cari lettori di Controluce,

il nostro periodico mensile mette a disposizione spazi pubblicitari per chi volesse promuovere le proprie attività o specifiche iniziative. Controluce in versione cartacea è legato a molte decine di migliaia di lettori distribuiti in un bacino di utenza di quasi 500.000 abitanti dei 26 paesi dei Castelli Romani e Prenestini. Presente sul web da quasi 9 anni, il suo sito conta ormai 50.000 visite mensili (ogni visitatore naviga su 6-10 pagine ogni ingresso). Sono ormai ben oltre 350 i collaboratori della rivista. La loro professionalità, dopo 14 anni di pubblicazioni senza interruzioni, è ormai riconosciuta a livello nazionale.

Le vostre inserzioni potranno, su questa base, godere di una vasta visibilità e di un sicuro ritorno sul pubblico. Tutto ciò a costi certamente bassissimi, poiché noi non dobbiamo lucrare su questa attività, ma solo trarre da essa il sostegno per le spese di gestione. Inoltre, abbiamo avviato le inserzioni sul nostro sito web.

Le possibilità offerte sono:

- Acquisto di spazio per un banner-link sulla home page della rivista.

- Acquisto di pagine web realizzate e ospitate nel nostro sito.

Se siete interessati a ricevere maggiori dettagli, cliccate sul bottone "pubblicità" nella Home Page www.controluce.it, oppure scrivete ci e vi invieremo le condizioni precise per l'acquisto di spazi pubblicitari e/o per la costruzione delle vostre pagine web.

Segnalate, entro il 20 Settembre, gli eventi programmati per il mese di Ottobre: redazione@controluce.it

## Feste, Sagre, Fiere e Mercati nel mese di Settembre

(Nr) - 2 -11: Festa patronale di S. Antonino - **Monte Porzio Catone**  
Primo fine settimana (3-4): Festa di San Sebastiano - **Castel Gandolfo**  
(3-4 e 9-10-11 - Festa della Madonna del Castagno - **Monte Compatri (S. Silvestro)**  
Prima domenica (4): Sagra della Porchetta e Corsa dei Maialini - **Ariceia**  
Prima domenica (4): Mercatino dell'antiquariato e artigianato - **Ciampino**  
Prima domenica (4): Mercatino dell'artigianato-- **Frascati**  
8: Ricorrenza del bombardamento della città - **Frascati**  
8: Festa dell'Oratorio - **Castel Gandolfo**  
11: Festa della Madonna de Buon Consiglio - **Rocca Priora (Colle di Fuori)**  
Seconda domenica (11): Festa del Pane Casareccio - **Genzano**  
Seconda settimana (11-18): Sagra del Porcino, Pane e Vino - **Lariano**  
Terza domenica (18): Sagra dell'Uva e del vino - **Lanuvio**  
Ultima domenica (25): Festa di S. Nilo e rievocazione dell'antica Fiera - **Grottaferrata**  
Ultima domenica (25): Mercatino dell'antiquariato e collezionismo - **Ciampino**  
26: Mezza maratona dei Castelli - **Genzano**  
Ultima settimana (25-30): Sagra delle Pincinelle - **Colonna**  
Settembre: Festa di S. Tommaso da Villanova - **Genzano**  
Settembre: Fiera cittadina - **Nemi**  
Settembre: Sagra del Fagiolo Regina - **Rocca di Papa**  
1 domenica di Ottobre (2): Sagra della Ciambella al Mosto - **Marino**

## Festa della Madonna del Castagno

(Nr) - Il 2-3-4 ed il 9-10-11 settembre si svolgeranno gli annuali festeggiamenti organizzati dal Circolo S. Antonio abate in collaborazione con la Monte Compatri 2000 Pro Loco e con il patrocinio del Comune. Sabato 3, partendo alle 16.00 dalla Parrocchia del centro storico, un breve pellegrinaggio giungerà fino al Sagrato del Santuario di San Silvestro dove sarà celebrata la S. Messa. Ci sarà la Banda Folcloristica Compatrium e l'esposizione dei prodotti della Linea Carmelitana con una pesca di beneficenza pro-missione nel Congo. Domenica 4 si svolgerà la 3° Cronoscalata Laghetto-Monte Compatri Memorial Americo Vinci con partenza alle 9.00 ed arrivo alle 12.00 circa. Alle 11 Sua Eccellenza mons. Giuseppe Matarrese celebrerà la S.Messa. Nel pomeriggio, dopo un pranzo sul prato, giochi popolari e musica fino a tarda serata. Venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 apertura di mostre ed esposizioni ed ancora scampagnata sul prato. Giochi popolari, musica e karaoke. Alle 21.30 di domenica, grandioso spettacolo pirotecnico.

In una delle serate ci sarà un'esibizione a sorpresa. Nell'area della festa sarà aperto uno stand gastronomico e un bar per il pranzo e la cena. Inoltre, sarà installato un gioco gonfiabile ed intrattenimenti per i più piccoli.

## Il progetto MusicOrienta a Velletri e Marino

(Nr) - Un interessante ed inaspettato progetto culturale ha preso il via coinvolgendo i ragazzi dai 16 ai 23 anni della Provincia di Roma ed, in particolare, dei Castelli Romani, visto che le sedi del progetto si troveranno a Velletri ed a Marino. Si tratta di un progetto musicale di Vittorio Nocenzi, con Franco Battiato, Vincenzo Cerami, Ennio Morricone, Enrico Ghezzi e Walter Mauro che fanno parte in qualità di membri del Comitato Scientifico insieme allo stesso Nocenzi al quale è anche affidata la direzione artistica. Con questo progetto saranno offerti gratuitamente stage, laboratori e l'opportunità di partecipare ad un'orchestra elettrica giovanile per far emergere nuovi talenti musicali, artistici e nello spettacolo. Il nome del progetto è *MusicOrienta* e andrà alla scoperta di aspiranti giovani artisti. Le adesioni, iniziate alcune settimane fa, sono già numerosissime. Ideatore e curatore del progetto è il grande musicista Vittorio Nocenzi, mostro sacro del rock italiano, leader del Banco del Mututo Soccorso, che da molti anni conduce una costante azione di divulgazione musicale con seminari e laboratori all'interno delle scuole dei Castelli Romani e che in questa occasione ha trovato un forte sostegno nell'Assessorato alle Politiche culturali, della Comunicazione e dei Sistemi informativi, guidato dall'on. Vincenzo Vita che ha creduto e puntato con forza sull'intero progetto. Da citare anche i patrocini di due cattedre dell'Università di Tor Vergata: la cattedra di Storia della Musica del Prof. Agostino Ziino e la cattedra di Filosofia del Linguaggio del Prof. Guido Zingari.

"In questi anni abbiamo intervistato oltre 20mila ragazzi dell'area dei Castelli Romani - spiega Nocenzi - ed hanno costantemente manifestato una forte domanda di opportunità per potersi esprimere. *MusicOrienta* è una realtà che proverà a dare alcune risposte alle loro aspettative con intensità e continuità nel campo musicale e multimediale. Attraverso l'immagine ed il suono, che sono i codici più familiari alle nuove generazioni, proporremo spazi, strumenti e servizi utili a consentire loro di esprimersi attraverso i loro linguaggi". E tutto all'insegna della multidisciplinarietà, come sottolinea Franco Battiato: "Con *MusicOrienta* la musica può essere chiave di accesso per frequentare in maniera creativa altri linguaggi artistici".

Le borse di studio sono finanziate dall'Assessorato alle Politiche culturali, della Comunicazione e dei Sistemi informativi, della Provincia di Roma.

Gli ambiti e le figure curate nel progetto sono: musica, videoart, tecnico luci, sound engineering, comunicazione, management.

Per iscriversi e partecipare alle selezioni: scaricare il modulo dal sito [www.musicorienta.net](http://www.musicorienta.net) o telefonare ai numeri 06 93 96 673, 06 93 64 702 e 393 93 63 960. o culturali".

## Frammenti 5 a Frascati

(Nr) - Al Parco di Villa Sciarra di Frascati dal 3 all'11 settembre 2005 si svolgerà la V edizione di *Frammenti*, manifestazione ideata e diretta dall'Associazione Culturale "Semintesta" in collaborazione con "Petrolio Eventi & Comunicazione" e con il contributo del Comune di Frascati e della Provincia di Roma. Presente anche un mercatino d'arte e artigianato, e stands di libri.

### Ogni giorno ci saranno:

Ore 18.00: Jam session

Ore 21.00: Cortometraggi (a cura di **Castelli Animati** 3, 4, 10 e 11; a cura di **Kadok** 5 e 6)

Ore 24.00: Rassegna di cinema d'autore "Meglio tardi che mai"

Ore 24.00: Artisti di strada (domenica 4 anche alle 16.00 e alle 19.00)

### Programma:

#### sabato 3 settembre

Ore 22.00 - MUSICA: **Bandabardo**

Ore 24.00 - TEATRO: Cupe vampe (regia Francesca Vernile)

#### domenica 4 settembre

Ore 16.00 - LABORATORIO - costruzione di strumenti musicali tradizionali (Cloe Guitar)

Ore 16.00 - TORNEO DI CALCETTO

Ore 16.00 - LABORATORIO BURATTINI (Erika Mallia e Agnese Arganini)

Ore 18.00 - MUSICA: **Malamurgra**, parata da Piazza Marconi a Frammenti

Ore 22.00 - MUSICA: **Radici nel cemento**

#### lunedì 5 settembre

Ore 20.00 - TEATRO: La Compagnia delle Anime

Ore 22.00 - MUSICA: Progetto Cielo (pop)

Ore 22.00 - MUSICA: **Social Service** (electropop)

#### martedì 6 settembre

Ore 22.00 - MUSICA: **Pane** (rock progressivo)

Ore 22.00 - MUSICA: Licaoni (rock)

Ore 24.00 - MUSICA: Andrea De Vitis (musica brasiliana)

#### mercoledì 7 settembre

Ore 18.00 - CINEMA: Seminario "Produrre low-budget" (Luisa Mariotti - Kadok)

Ore 22.00 - MUSICA: Poppy's Portrait (indie-rock)

Ore 22.00 - MUSICA: **Moka** (rock psichedelico)

Ore 24.00 - TEATRO - Serata monologhi (da Alessandro Baricco, Gigi Proietti, Stefano Benni)

#### giovedì 8 settembre

Commemorazione del bombardamento della città di Frascati dell'8 settembre 1943

Ore 21.00 - CINEMA: Proiezione del documentario "Testimonianze del bombardamento di Frascati - 8 Settembre 1943" di Diego Gasparotto

Ore 22.00 - TEATRO: "Radio Clandestina" di **Ascanio Celestini**

Ore 24.00 - MUSICA: Lucio Damascelli (chitarra classica)

#### venerdì 9 settembre

Ore 18.00 - CINEMA: Seminario "Introduzione alle tecniche di regia" (Sofia Scandurra - Kadok)

Ore 22.00 - MUSICA: Redrum (electropop)

Ore 22.00 - MUSICA: **Max Gazzè**

Ore 24.00 - TEATRO: "Reservoir dogs" - da "Le Iene" di Quentin Tarantino (Compagnia Sorvolo)

#### sabato 10 settembre

Ore 22.00 - MUSICA: Tom Bombadils (musica irlandese)

Ore 22.00 - MUSICA: **Daniele Sepe**

Ore 24.00 - MUSICA: Jean Jacques & Nucleo Zero (hip-hop)

#### domenica 11 settembre

Ore 22.00 - MUSICA: Recidiva (rock)

Ore 22.00 - MUSICA: **Cardamomo** (reggae)

Ore 24.00 - DJ/VJ SET: ReVIsioni di Antonio Maini

Ingresso a sottoscrizione tranne **Bandabardo** e **Max Gazzè** (5 euro)

Info: [www.semintesta.it](http://www.semintesta.it)

## Mostra 20 x 20 al Castello Colonna di Genazzano

(Nr) - Prosegue con successo la Mostra "20 x 20", che è stata inaugurata il 2 luglio, organizzata su una iniziativa della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanea (DARC), dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, dall'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, dal Comune di Genazzano e da Romartificio.

Il Comune di Genazzano ha aderito all'iniziativa musei aperti, disponendo l'ingresso gratuito alla mostra allestita presso il Castello Colonna che presenta le opere recentemente acquisite dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di 20 tra gli artisti più significativi degli ultimi 20 anni del secolo (20 artisti per 20 anni). Il pubblico ha risposto con 400 presenze nel giorno di ferragosto.

La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 2 ottobre.

Orari: ven. 16.00 - 20.00; sab. e dom. 10.00 - 13.00 / 16.00 - 21.00

Gli altri giorni su prenotazione (solo per gruppi) 06/95579203

## Fuorionda a Frascati: programma di settembre

(Nr) - Dopo la pausa estiva, il locale di Frascati riprende la sua programmazione.

**Sabato 2 settembre:** DJ PIZO. A...B...C... Dancing Night.

**Sabato 16 settembre:** FIRE OF AFRICA (Joel Aboja: voce e percussioni; Mauro Campus: chitarra solista; Luciano De Cesaris: chitarra ritmica; Lorin Trini: basso; Angelo Pucci: batteria; Francesca Ciocca: percussioni). Ispirati dalla musica Soukus congolese, un gruppo che propone sonorità Afro Reggae.

**Sabato 30 settembre:** DJ PIZO. Oldies is Goldies... TONIGHT!

**Ogni mercoledì:** FUORI DI JAM: Serate di Jam Sessions. Portare il proprio strumento (compresi cavi e amplificazione) e tutto quello che si sa fare (gradite anche incursioni nelle altre arti).

**Viaggio in Cina:** Mostra fotografica di Andrea Camagna

Inizio concerti ore 22.30. Ingresso gratuito. Via Sepolcro di Lucullo 2, 06.941.98.21

Fuorionda, spazio incontri d'arte, ex Cantina Taglienti. [www.fuorionda.net](http://www.fuorionda.net).

**Segnate, entro il 20 Settembre, gli eventi programmati per il mese di Ottobre: redazione@controluce.it**

## XV° Trofeo Vini Principe Pallavicini a Colonna

( *Davide Civerchia* ) - Il prossimo 24 settembre si svolgerà a Colonna, il XV° Trofeo Vini Principe Pallavicini. La



competizione rappresenterà la terza prova del Grande Slam Podistico del Tusculum: circuito di corse su strada che ha luogo nel territorio dei Castelli Romani e che quest'anno festeggia la sua quinta edizione. Per l'appuntamento di Colonna, il ritrovo degli atleti è stabilito in Via Colle S. Andrea, nei pressi del campo sportivo comunale.

La gara prenderà il via alle ore 17:30 per seguire un percorso di 10 chilometri, da coprire in un tempo massimo di novanta minuti. Le premiazioni finali interesseranno non soltanto i migliori assoluti, ma anche i migliori di categoria e le cinque società più meritevoli. Da evidenziare un importante aspetto tecnico, ovvero il chip di cui saranno dotati i partecipanti, questo accorgimento consentirà di rendere più agevole la definizione dei cronometraggi e delle classifiche.

Il Trofeo Vini Principe Pallavicini si prevede dunque, evento di grande interesse. D'altra parte lo Slam è una manifestazione che nel corso degli anni, ha dimostrato di saper offrire spettacoli sportivi di rilievo indiscutibile, in questo senso risulta assai lodevole l'operato della società Atletica Tusculum.

Per ulteriori informazioni si può contattare il signor Fausto Giuliani al numero 339.664.59.04 o il signor Leandro Croce al numero 347.716.19.39. Altrettanto utili possono essere i seguenti indirizzi e-mail: [corsacolonna@libero.it](mailto:corsacolonna@libero.it) - [atleticatusculum@libero.it](mailto:atleticatusculum@libero.it).

## Dal 20 settembre al 2 ottobre a Rocca Priora

(*Nr*) - Rassegna Cinematografica "Claudio Gora" e Festa di S. Michele Arcangelo, realizzata dal Centro Anziani A. Grisciotti, con la collaborazione della Banda Folcloristica Corbium e dell'Associazione Claudio Gora, con il Finanziamento della Provincia di Roma, con il patrocinio del Comune di Rocca Priora, della XI Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, della Banca di C.C. del Tuscolo e della Parrocchia S. Maria Assunta. Tutti i giorni spettacoli e manifestazioni varie e stand gastronomici. Da segnalare:

**Giovedì 22** *Maratonina dei Ragazzi*

**Domenica 25** alle ore 9.00 l'antico *Gioco della Forma di Cacio*

**Sabato 1 ottobre** *Fiera di S. Michele*

## I concerti dell'Orchestra di Roma e del Lazio

(*Armando Guidoni*) - Un delizioso programma di musica classica è stato predisposto per quest'estate dalla prestigiosa *Orchestra di Roma e del Lazio*. L'elemento che - oltre alla splendida musica di autori classici quali Mozart, Schubert, Haydn, Mendelssohn, Schumann e Beethoven - caratterizza questa iniziativa è di far rivivere la musica all'interno di palazzi d'epoca, terme, teatri, anfiteatri e ville rinascimentali di alcune fra le più caratteristiche - e ricche di storia e tradizioni - cittadine laziali. L'obiettivo è quello di allargare il più possibile all'intero territorio regionale l'offerta musicale, soprattutto nelle località dove non sempre è facile ascoltare un concerto di musica classica. Si tratta di quattro concerti, con ingresso gratuito, replicati in tredici siti diversi. Purtroppo, quando questo giornale sarà distribuito, due concerti saranno già stati offerti al pubblico, però dal 7 al 17 settembre ben 7 sono le esibizioni ancora in programma.

Il **7 settembre**, ore 21.15, alla Chiesa SS. Pietro e Paolo di **Arce** (FR), Lorenzo Micheli sarà il solista del noto *Concerto de Aranjuez* per chitarra e orchestra di Joaquín Rodrigo. Sul podio dell'Orchestra il giovane direttore romano Francesco Lanzillotta. Oltre a Rodrigo, in programma la *Sinfonia da La scala di seta* di Gioachino Rossini e la *Sinfonia n. 4 "Italiana" in la maggiore op. 90* di Mendelssohn. Il concerto sarà replicato l'**8 settembre** a **Bolsena** (VT), nella Chiesa di S. Francesco, il **9 settembre** all'Anfiteatro Trepula Mutuesca di **Monteleone Sabino** (RI), il **10 settembre** a S. Maria in Forum Novum di **Torri in Sabina** (RI).

Il **15 settembre**, ore 21.15, nel chiostro di Villa d'Este a **Tivoli** (RM), in un contesto di spettacolari giochi d'acqua, l'Orchestra si esibirà nell'ultimo concerto di questa tournée estiva. Sarà il direttore stabile Lü Jia a guidare l'orchestra in un programma di maggiore spessore sinfonico con il *Concerto in la min. per piano-forte e orchestra op. 54* di Robert Schumann e la *Sinfonia n.1 in do magg. op. 21* di Beethoven. Solista il pianista Luca Rasca, vincitore di prestigiosi premi nazionali e internazionali; nel 2000 ha debuttato a Londra alla Royal Festival Hall. Il concerto verrà replicato il **16 settembre** alla Rocca dei Papi di **Montefiascone** (VT), e il **17 settembre** al Teatro Comunale di **Acquapendente** (VT).

Info: Olivia Latini, cell. 329 2703746, 06 9766711.

## "Animali al Castello" a Nemi

(*Nr*) - Al Castello di Nemi, Domenica 18 Settembre, a partire dalle ore 10,00, il Comune di Nemi e Diana Martino - 100 ANIMALI DA SALVARE - presentano "Animali al Castello". A sfilare nel cortile del bellissimo castello, oltre a cani e gatti, anche conigli, furetti, tartarughe e altri piccoli animali. Per loro, gare speciali. A ricevere gli ospiti, il rospo *Er Pagnotta*. Il ricavato della festa servirà ad aiutare gli animali trovati. Info: 06/50911552, 06/9368103, 06/9365011.

La bellezza si crea,  
si inventa,  
si conquista



**Claudio Mari**  
Stilista per capelli

Ti invita  
nel nuovo ampio salone  
di Via del Cupellaro, 5/7  
a provare i nuovi menu  
pensati per Voi

00040 Monte Compatri

Tel. 06.948.58.10

Fax 06.948.68.66

e-mail: [mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)

[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)



Segnalate, entro il 20 Settembre, gli eventi programmati per il mese di Ottobre: redazione@controluce.it

## 62° anniversario del bombardamento dell'8 settembre del 1943

(*Armando Guidoni*) - Anche se sono passati ormai 62 anni da quel giorno, il pensiero di ognuno di noi si vela di tristezza al ricordo delle centinaia di povere vittime di quel tremendo bombardamento dell'8 settembre 1943 che colpì e distrusse la città di Frascati. Questi eventi appartengono ormai alla storia della cittadina castellana che diede così il suo contributo di dolore, di lacrime e di sangue alla tragica - frutto dell'umana stoltezza - vicenda del secondo conflitto mondiale.

Gli angloamericani erano sbarcati in Sicilia tra il 9-10 luglio e, dopo aver attraversato il 17 agosto lo stretto di Messina, stavano avanzando su per le strade calabre verso Basilicata e Campania contrastati dalle forze militari tedesche ed italiane.

A mezzogiorno dell'8 settembre (dopo ben cinque giorni dalla firma dell'armistizio che segretamente era stato firmato a Cassibile con le forze alleate) 130 fortissime volanti B17 e B24-Liberator (quadrimotori americani) bombardarono Frascati. Per ben due ore le ondate degli stormi dei bombardieri si susseguirono. L'obiettivo dell'azione era di colpire il Comando supremo Tedesco per il Mediterraneo che era insediato fin dal 1941 nella Villa Torlonia. Alla fine dell'azione, i morti tra i civili furono almeno 500. Villa Torlonia fu centrata da una bomba, ma il comandante in capo tedesco Albert Kesslerling non fu colpito ed i servizi per le telecomunicazioni - i più importanti della Wehrmacht in Italia - rimasero intatti. Kesslerling potrà poi comunque dirigere con efficienza l'operazione "Alarico", un piano di occupazione militare del nostro Paese nonché di attacco a tutte le nostre truppe, sia a quelle che si trovavano nel territorio italiano sia a quelle che si trovavano nei fronti europei (Jugoslavia, Grecia, Albania, Dodecaneso...)

Alle 16.30 dello stesso giorno Eisenhower, comandante alleato dello scacchiere del Mediterraneo, annuncia da Radio Algeri che l'Italia si è arresa senza condizioni (notizia riportata mezz'ora prima dall'agenzia Reuter).

Alle 19.45 le stazioni radiofoniche dell'EIAR diffondono da Roma la riproduzione di un disco con la voce incisa dal maresciallo Pietro Badoglio, capo del governo, che annuncia l'armistizio e ordina di cessare le ostilità contro le forze angloamericane, ma di reagire ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza. La città fu poi liberata il 3 giugno 1944.

Le celebrazioni del 62° anniversario del bombardamento dell'8 settembre del 1943 vedranno ospite la città martire di Mostar, anch'essa in gran parte sconvolta e distrutta durante la guerra che ha contrapposto la Serbia e la Croazia e gli altri stati della ex Jugoslavia. L'Amministrazione comunale getta così un altro ponte di solidarietà con quanti hanno dovuto subire il dolore e la tragedia della guerra. La solidarietà è ancor più qualificata, visto che lo Stari Most (Vecchio Ponte) di Mostar abbattuto il 9 novembre del 1993 durante il conflitto etnico serbo-bosniaco degli anni 90 rappresentava simbolicamente il collegamento fra due civiltà diverse poste sulle due rive della Neretva poiché mescolava nelle tecniche di costruzione usate le esperienze occidentali e quelle orientali. Ora il ponte è ricostruito e rappresenta la riconciliazione in Bosnia Erzegovina.

Il programma delle celebrazioni sarà molto intenso. Mercoledì 7 settembre alle 18 nella Corte di Palazzo Marconi si inaugurerà una lapide in memoria dei coniugi Ragionieri che saranno poi commemorati nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini. Clelia Casolino, cittadina di Frascati, e suo marito Alberto Ragionieri, furono entrambi insigniti dell'onorificenza di "Giusti fra le Nazioni", il più alto riconoscimento nel mondo ebraico, per aver salvato ebrei perseguitati durante il periodo dell'occupazione nazista, rischiando la vita e quella dei propri cari. Giovedì 8 settembre, inoltre, sei giovani artisti della Bosnia Erzegovina, che fanno parte della delegazione di Mostar, esporranno nelle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati le loro opere per una mostra di alto profilo simbolico e culturale.

## "Festa del pane" a Genzano

(*Alessio Colacchi*) - Nei giorni di sabato 17 e domenica 18 Settembre 2005 si svolgerà a Genzano di Roma la "Festa del Pane".

L'appuntamento, organizzato dal comune di Genzano di Roma ed ormai diventato vera attrattiva turistica per il piccolo centro castellano, è l'occasione in cui riscoprire i sapori della buona tradizione culinaria del paese.

Sul piatto le specialità del pane e della bruschetta, che i turisti che parteciperanno alla manifestazione potranno degustare domenica 18 pomeriggio.

Lungo la via principale del paese (via Italo Belardi), già cornice della spettacolare manifestazione dell'Infiorata, una lunga tavolata di duecento metri in cui saranno posizionate migliaia di bruschette condite nei modi più gustosi.

Nell'ambito della stessa manifestazione poi ci saranno degli stand di alcuni comuni aderenti all'associazione "Città del pane", di cui è un attivo membro anche Genzano, che esporranno loro prodotti tipici ed i loro pani. Nelle stesse delegazioni di questi comuni saranno presenti anche dei fornai che realizzeranno durante la festa il pane tipico del paese che rappresentano.

Invece sempre nel fine settimana i ragazzi dell'associazione Diakronica gestiranno altri due importanti eventi: "Metti le mani in pasta", gioco ormai consolidato nella tradizione della festa del pane, e "Molly Ca", versione innovativa e moderna del gioco dell'oca.

Inoltre a palazzo Sforza-Cesarini, nel borgo medioevale di Genzano e presso i principali forni a legna del paese saranno realizzate anche delle entusiasmanti visite guidate, svolte sempre dai ragazzi dell'associazione Diakronica.

Info: 3470859065.

# IL GROTTINO MAXISTORE

Calzature e Abbigliamento Sportivo Calzature Uomo Donna Bambino

## Settembre, Dopo i Saldi le Offerte

Abbigliamento e calzature NIKE a Prezzi Interessanti  
 Abbigliamento ed Accessori Fitness con sconto 10%  
 Piumoni DIADORA stagione 2004 sconto 40%  
 Calzature invernali stagione 2004 sconto 30/40/50%  
 Abbigliamento e calzature NIKE a prezzi Interessanti  
 Calzature e Accessori Calcio con sconti dal 20 al 50%  
 Calzature MELLUSO Uomo e Donna a Prezzi Interessanti  
**E tante altre offerte**

E in Più Nuovi  
 Arrivi Uomo  
 Donna  
 Bambino a  
 Prezzi Bassissimi

# DA NOI L'EURO VALE DI PIÙ

Ci trovi a Montecompatri in Via già Dalle Bande Nere, 2 Tel 069487312

Segnalate, entro il 20 Settembre, gli eventi programmati per il mese di Otto bre: redazione@controluce.it

## Genzano Musica - Un Castello di suoni e colori

(Nr) - Al via la stagione dei concerti di Genzano Musica "Un castello di suoni", manifestazione che, promossa dall'Ass.to alla Cultura del Comune di Genzano in collaborazione con gli Amici della Musica "Cesare De Sanctis" rappresenta uno degli appuntamenti musicali più interessanti nell'area dei Castelli Romani. La direzione artistica si avvale della firma di Maurizio D'Alessandro, tra i più affermati musicisti italiani e vero e proprio motore delle manifestazioni musicali di qualità nei Castelli Romani. Con inizio il 16 giugno con un concerto di 110 coristi del coro americano di Danville-California, la rassegna di Genzano Musica presenta un cartellone che tocca generi quali l'opera con l'allestimento di Tosca, la musica sinfonica, la musica sacra (Stabat Mater di Rossini) quindi il jazz e vedrà secondo l'elevato standard qualitativo della manifestazione la partecipazione di musicisti, ensemble e orchestre quali: l'orchestra sinfonica di Grosseto, l'Orchestra e il coro dell'Accademia d'Opera Italiana, l'ensemble Almalatina, nonché il clarinetista Maurizio D'Alessandro che interpreterà rivisitazioni di matrice jazz insieme al Quartetto d'Archi di Milano Archimia. Nella programmazione è previsto anche un breve ciclo di concerti dedicato alle Emergenze, ovvero giovani talenti del concertismo. I concerti si terranno nel Museo dell'Infiorata, nel Cortile del Palazzo Comunale e nella Chiesa SS. Trinità. Per informazioni Ass.to alla Cultura tel. 0693711268 - 069364605

### Programma di Settembre

#### Domenica 11 SETTEMBRE ore 20,30

Cortile del Palazzo Comunale

#### La grande musica sinfonica

ORCHESTRA SINFONICA DI GROSSETO

Mozart Ouvertures Nozze di Figaro e Don Giovanni

Beethoven Ouvertures Coriolano e Prometeo

Rossini Ouverture Barbiere di Siviglia

Beethoven Sinfonia n. 7 in la magg. op. 82

#### Domenica 18 SETTEMBRE 2005 ore 19

Chiesa SS. Trinità

#### La grande musica sacra

Stabat Mater di Gioacchino Rossini

Per soli, coro e Orchestra

Orchestra sinfonica di Roma Le Muse

Coro Istituzione Corale Romana

Laura Simionato, direttore

## 6° Trofeo Città di Città di Ciampino



(Nr) - Il Tennis Club Vigna Fiorita si prepara ad ospitare il 6° Trofeo Città di Città di Ciampino. Si tratta di un torneo internazionale femminile di tennis con montepremi di 10.000 dollari.

Gli incontri si svolgeranno dal 17 al 25 settembre sui campi in terra rossa del circolo, dove atlete di ogni parte del mondo si contenderanno la vittoria finale in gare di singolo e doppio.

Lo spettacolo è assicurato e l'ingresso per il pubblico è libero.

Gli organizzatori si augurano di tenere a battesimo nuove campionesse come è successo lo scorso anno con l'ungherese Szavay che dopo aver vinto a Ciampino, quest'anno si è affermata vincendo il titolo juniores al Roland Garros e nel doppio a Wimbledon.

## "All'incontrario va!"

(Nr)-Rassegna musicale che si svolge presso la **Stazione Ferroviaria di Frascati**, organizzata dall'associazione culturale MIR per la direzione artistica di Andrea Satta (cantante dei Têtes de Bois e già responsabile del festival Stradarolo di Zagarolo). Sono collegati all'iniziativa anche tre progetti destinati ai ragazzi delle scuole: 1) Il viaggio dal punto di vista di chi aspetta il "ritorno"; 2) La "memoria" dei viaggi di una volta; 3) Castelli in Aria: concorso di "poesie musicate" per le giovani band dei Castelli (14/18 anni).

**Mercoledì 30 agosto:** Avion Travel  
**Venerdì 22 settembre:** Assemblea Teatro: "Più di mille giovedì" (la storia delle madri di Plaza de Mayo)  
**Sabato 23 settembre:** Têtes de Bois con Francesco di Giacomo (cantante del Banco del Mutuo Soccorso) - David Riondino  
**Domenica 24 settembre:** Pino Marino - Nada e

Massimo Zamboni (ex chitarrista CCCP - CSI)

**Lunedì 25 settembre:** Marlene Kuntz

Ogni giorno alle 18,00: "Aspettando il treno", proiezioni di interviste nella Sala d'Attesa della Stazione - "Incontriamoci all'aperitivo", incontro con gli artisti della manifestazione per la conduzione di Massimo Pasquini (Musica! di Repubblica)

Inizio concerti ore 21,30. Ingresso libero.

Info: 334.9169101 www.allincontrariova.it info@allincontrariova.it

## Genazzano in festa

(Nr) - Dal 1 all'11 settembre si svolgeranno a Genazzano i tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Consiglio.

Anche quest'anno alle celebrazioni religiose si affiancheranno due settimane di spettacoli ed iniziative organizzate dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Genazzano e dalla Pro Loco, con il contributo della Regione Lazio e della Provincia di Roma.

Tra i numerosi appuntamenti, si segnalano in particolare lo Spettacolo Teatrale della Compagnia *Le Nuvole Teatro* "Scena nel salotto Verdurin" di Proust, che si terrà sabato 3 all'interno del Festival Nazionale Vallecorsa di Scena Transiti Teatrali; la serata musicale del 7 con il gruppo "Cappello a Cilindro"; lo spettacolo di cabaret con Maurizio Battista del 9 ed il concerto di Lando Fiorini del 10. Nel programma dei festeggiamenti sono inoltre inseriti una serie di concerti che si svolgeranno all'interno del seminario di chitarra tenuto dal M° Giuliano Balestra e le due mostre allestite dalla Pro Loco: *Le Infiorate d'Italia* (Infioritalia - Ass.ne Nazionale Infiorate Artistiche) e *Le Pro Loco si raccontano*, 125 anni di storia per il volontariato turistico nazionale.

Info: Comune di Genazzano 06/95579203 - www.genazzano.org - Associazione Pro Loco 06.95.78.516

## Il "Giro del Tuscolo" 2005

(Elisabetta Robinson) - È programmato per il giorno 11 settembre 2005 l'appuntamento annuale con il "Giro del Tuscolo", la giornata dedicata al Tuscolo e al piacere dello sport che, come ogni anno, vedrà la partecipazione di appassionati della bicicletta, escursionisti, marciatori e semplici amanti del camminare a piedi. La manifestazione è organizzata dalla Città di Monte Porzio Catone con la collaborazione dell'Associazione Sportiva Dilettantistica "Monteporzio", della Delegazione della Protezione Civile, della Delegazione della Croce Rossa Italiana, del Gruppo Scout, del Gruppo Guardie Venatorie Ambientali e della Nuova Pro Loco di Monte Porzio Catone. Per partecipare al Giro, in mountain bike e in marcia podistica, è richiesta un'iscrizione da parte dei partecipanti con il versamento di una quota variabile da 3 a 5 euro, a seconda che si scelga di effettuare l'intero percorso o parte di esso. L'escursione in marcia libera è aperta a tutti.

Le adesioni sono raccolte dalla locale Pro Loco, in piazza Porzio Catone, oppure possono essere confermate sui moduli disponibili on-line sul sito: [www.comune.monteporzio.catone.rm.it](http://www.comune.monteporzio.catone.rm.it).

## ...alla scoperta del Lazio

(Nr) - L'Associazione Ecologica Ambientale *Latium Volcano* invita a partecipare alle Visite guidate nel Parco Regionale dei Castelli Romani... e non solo.

Per partecipare alle varie visite guidate ed incontri, è obbligatoria la tessera associativa che potrà essere fatta al momento della visita: Tessera escursionista: 7,00 Euro - Tessera escursionista junior: GRATUITA (under 10)

**Calendario Settembre 2005** <[http://digilander.libero.it/latium\\_volcano](http://digilander.libero.it/latium_volcano)>

**Sabato 10** "Seminario sulla geologia del Lazio"

Tenuto dal Dr. Geol. Giovanni Odorico.

Appuntamento alle ore 17 a Frascati, Palazzo Vescovile, Borgo San Rocco.

Via D'Esouteville 6, presso la sede degli Artisti Tuscolani.

Quota di partecipazione: 5,00 • (esclusi i bambini al di sotto dei 10 anni)

**Sabato 17 - Domenica 18** "Week-end vesuviano"

Fine settimana nell'area vesuviana e dei Campi Flegrei con visite guidate al cratere del Vesuvio, all'Osservatorio Vesuviano, all'Oasi WWF del cratere degli Astroni. Spostamenti con mezzi propri o eventualmente in pullman qualora il numero di partecipanti sia superiore alle 16 unità.

La quota è comprensiva di pernottamento, prima colazione e cena. Pranzo al sacco.

Quota di partecipazione: 100,00 Euro

Quota di partecipazione junior: 60,00 Euro (bambini sotto i 12 anni)

**Sabato 25** "Seminario sugli aspetti naturalistici dell'area dei Castelli Romani"

Tenuto dal Dr.ssa Leila Maria Morelli.

Appuntamento alle ore 17 a Frascati, Palazzo Vescovile, Borgo San Rocco.

Via D'Esouteville 6, presso la sede degli Artisti Tuscolani.

Verrà offerto un piccolo buffet di fine manifestazione.

Quota di partecipazione: 5,00 Euro (esclusi i bambini al di sotto dei 10 anni)

Info: 3476693769 - 3475340997

Per partecipare a visite guidate e seminari è **obbligatoria la prenotazione** entro le ore 12:00 del sabato che precede l'evento.

Per il week-end natura sul Vesuvio, prenotare entro il 07/09/2005.

Le attività si svolgeranno se si raggiungerà un minimo di 8 partecipanti; qualora vengano annullate le visite tutte le persone prenotate verranno avvertite entro le ore 20:00 del giorno precedente la visita.

Fare le **prenotazioni** per email: [latium\\_volcano@libero.it](mailto:latium_volcano@libero.it) o per SMS: 3405358402 lasciando i nominativi dei partecipanti e un recapito telefonico.

## Nuovo programma musicale

(Nr) - Dal 12 Settembre andrà in onda su Europa Tv "Gruppo Cerca", un nuovo programma musicale riservato alle migliori realtà emergenti del mondo musicale. La trasmissione, ideata da Marco Fatini e prodotta dalla Music One, sarà condotta da Paolo Del Prete e da Maria Giovanna De Santis, DJ / Musicisti castellani tra l'altro componenti della nota Band XenophiA. Coloro che volessero partecipare al programma o che volessero avere maggiori informazioni: chiamare il 335 7046059.

## ROCCA PRIORA

**I ragazzi di Chernobyl al Sentiero delle Fonti**

(Nicola Pacini) - Giorno di fatica il 24 luglio, per i 22 ragazzi di Chernobyl che hanno trascorso un periodo di vacanze a Rocca Priora, hanno infatti partecipato ad una escursione al Sentiero delle Fonti, con il supporto del sindaco e con la direzione del Parco dei Castelli Romani, che ha messo a disposizione 3 valide ragazze guardaparco, Debora, Sandra e Benedetta. Il Sentiero delle Fonti, che reca il N. del CAI 511, è stato organizzato e segnato dallo Sci Club Les Chateaux, il Castagno e Famiglie Insieme, e si snoda nei boschi, tra Rocca Priora e Colle di Fuori, toccando 4 sorgenti, di cui soltanto una in piena efficienza.

Appuntamento alle 9 in via di Monte Ceraso, quindi visita alla sorgente che porta lo stesso nome. Sono state illustrate le 2 tabelle ancora in piedi, e le guardaparco hanno descritto le caratteristiche morfologiche dell'antico vulcano laziale e la vegetazione ivi esistente. Poi lungo il sentiero è stata visitata la sorgente del Piscaro, piccola e ancora funzionante, molto caratteristica con una piccola vasca scavata nella roccia sotto la parete. Dopo un'ora circa di cammino il gruppo dei ragazzi con gli accompagnatori ha raggiunto la sorgente della Tegola, ancora in piena efficienza, con una piccola vasca ed un bel getto di acqua freschissima.

Qui è stato servito il pranzo per l'intera comitiva, circa 50 persone. Il Commerciant e Roberto Carollo hanno organizzato ed offerto ai ragazzi alcuni piatti tipici: spiedini, salsicce, formaggio, oltre a piatti freddi e cocomeri, di cui i ragazzi hanno fatto una vera strage.

Il posto dove è situata la sorgente è stupendo, attorniato da alte pareti tufacee. Alcuni tavoli sono a disposizione degli escursionisti. Dopo un paio d'ore l'escursione è proseguita fino alla sorgente dei Formali, fuori uso ma molto particolare. Infine la comitiva ha raggiunto la zona di Fontana Chiusa, dove i ragazzi sono stati riaccompanati in auto a Rocca Priora, stanchi, ma felici della giornata passata nei boschi. Una nota a commento della escursione, a Rocca Priora ci sono boschi molto belli, numerose sorgenti, sentieri a volontà, ma è necessario ripristinare tutte le sorgenti, segnare meglio i sentieri, procedere alla pulizia dei rifiuti, e ad un maggior controllo della zona.

## ROCCA PRIORA

**Si riunisce il Consiglio Comunale**

(Gelsino Martini) - Da anni sono lontano dalle organizzazioni politico-partitiche. Il disagio che provavo nei confronti della politica degli interessi era notevole. Saltuariamente cercavo di assistere a qualche Consiglio Comunale, ma i tempi e l'ambientazione mi proponevano una forma allergica del dibattito politico. 18 Agosto, Consiglio C., 31 punti all'ordine del giorno. Sono quasi in ferie, la curiosità di assistere alla discussione di un così nutrito ordine del giorno è troppo forte, decido di passare qualche ora da cittadino che s'interessa dei problemi del paese. Come di consueto la puntualità è un optional, in ogni modo nei limiti dei tempi di legge. La minoranza pone l'interpellanza d'invalidità della riunione, in considerazione della mancanza dei tre giorni utili per la consultazione degli atti. Il Consiglio rigetta con voto di maggioranza.

Scivolano il primo ed il secondo punto. Terzo punto all'O.d.G: la ratifica da parte del Consiglio delle delibere di giunta, riguardanti le spese dei festeggiamenti estivi sostenuti dal Comune. Su questo punto, l'Assessore alle Infrastrutture Coletta M., pone un'interpellanza pregiudiziale alla stessa maggioranza, dove anche in una chiara veste di bilancio delle festività (per la cronaca un manifesto dell'opposizione indicava in Euro 272.500,00 le spese della delibera di giunta n° 89 del 21/06/05) poneva l'accento sul rispetto delle indicazioni del bilancio preventivo del 2005 per attivare finanziamenti per opere nelle infrastrutture comunali così come prospettato. La richiesta di votazione dell'interpellanza causava disagio nella maggioranza, la quale ricorreva alla richiesta di sospensione temporanea del Consiglio, che il Presidente avallava con l'approvazione dei consiglieri. Dieci minuti interminabili, frenetici tra il pubblico presente ed i pochi consiglieri disorientati. Al quarantesimo il Presidente ed il Segretario procedono all'appello, 11 presenti (8 di maggioranza e 3 di minoranza), assenti il Sindaco ed un Assessore. Consiglio valido poiché in maggioranza. Chiede la parola il capo gruppo di A.N., annuncia l'abbandono dell'aula da parte dei Consiglieri di A. N. Sono rimasti in 9. Al Presidente non resta che prendere atto del fatto e sciogliere la seduta, dopo le dichiarazioni del Vice Sindaco, e coordinatore di F. I., che riteneva opportuno un chiarimento interno alla maggioranza e nei rapporti dei partiti della Casa delle Libertà (stesso problema a livello nazionale).

Certo sarebbe stato bello e forse assurdo vedere 31 punti discussi da un Consiglio in poche ore. Al terzo punto, un sasso gettato nell'acqua, ha provocato un'onda anomala tale da spazzare via la seduta consigliare.

Ad ogni buon conto, in una mia giornata di quasi ferie, ho appreso che nella decantata nuova politica Italiana nulla è cambiato, escluso i nomi e i raggruppamenti dei partiti. La politica continua a guardare se stessa, nella visione di rendersi protagonista nella vita dei Cittadini. Saranno proprio loro, unici ed indiscussi protagonisti, che nell'aprile 2006 dovranno deliberare per una nuova amministrazione Comunale.

## PALESTRINA

**Festa di Santa Rosalia**

(Tania Simonetti) - Nello storico *Quartiere Scacciati* dal sabato 27 agosto, inizio dei festeggiamenti in onore di Santa Rosalia compatrona della città di Palestrina, appuntamento nella Chiesa di S.Rosalia, Santa Messa di S.E. Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina alla presenza delle Autorità Cittadine per onorare il voto che i Prenestini fecero alla Santa per aver liberato la Città dalla peste nel 1656, processione con lo storico stendardo della Ss.ma Trinità, con partenza dalla chiesa di S.Rosalia ed arrivo nella chiesa parrocchiale della Ss.ma Annunziata, dove verrà benedetto dal Vescovo, in serata festa danzante. La domenica giochi popolari, corsa con i sacchi, gioco delle pignatte, la cuccagna, corsa dei somari, chiusura della serata con cantanti e cabarettisti ed infine estrazione della lotteria e spettacolo con i fuochi artificiali.

## LABICO

**Festa di San Rocco**

(Marco Cacciotti) - Festeggiamenti in onore di S.Rocco a Labico, da metà agosto, con esposizione della Statua del Santo e con la solenne processione in suo onore, accompagnata dal complesso bandistico "G.Puccini-La Botte" di Guidonia diretto dal Maestro Giuseppe Galli. Mostra fotografica, a Palazzo Giuliani, "Leoniano cento anni dopo". Reportage all'interno del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni realizzato da Bruno Pantaloni.

Mostra fotografica, sempre a Palazzo Giuliani, "ACQUA. Viaggio verso la fine del mondo. Patagonia" di Marco Monti. Gara podistica per le vie del paese organizzata da Marco ed Enrica, simpatica manifestazione per i bambini, disegnando per la strada: i bambini disegnano.

Concerti di Sandro Giacobbe, "I Ninfea" (Coverband I Nomadi con il simpatico Ezio), e Michele Zarillo. Per finire, spettacolo pirotecnico.

## MONTE PORZIO CATONE

**Arte presepiale**

(Gianluca Minucci) - Il Gruppo Amici del Presepe di Monte Porzio Catone, sotto l'alto patrocinio della Provincia di Roma ed il contributo della Città di Monte Porzio Catone, è lieto di comunicare che dal 10 Dicembre 2005 al 6 Gennaio 2006 sarà allestita la VIII edizione della Mostra internazionale dell'Arte Presepiale.

Ciò che ci spinge a riproporre la manifestazione è sicuramente il successo delle passate edizioni, confermato dal crescente numero di visitatori e dal sempre maggiore interesse dei mass-media con articoli su testate giornalistiche anche nazionali e passaggi televisivi, ma soprattutto l'amore e la passione per il PRESEPE come mezzo capace di rappresentare, nello stesso tempo, Tradizione, Arte e Spiritualità. Le opere verranno esposte nei locali del "Museo del Vino" in via Vittorio Emanuele II, del "Museo della Città" in Piazza Duomo, nell'Oratorio di S. Antonino Martire in via Cesare Battisti e nell'Oratorio del SS Sacramento in Piazza Duomo. I caratteristici locali che ospitano la mostra rappresentano la tradizione storica, artistica e religiosa della nostra Città e del nostro territorio.

Sarà cura degli organizzatori assicurare la migliore collocazione delle opere, il servizio d'ordine, la pubblicità e tutto ciò che possa rendere la mostra interessante e come sempre unica nel suo genere nel panorama delle mostre nella Provincia di Roma. Tutti i partecipanti riceveranno un dono per la loro presenza. L'inaugurazione avverrà il 10 Dicembre presso Palazzo Borghese alle ore 16.30.

Il Gruppo Amici del Presepe è una realtà nel panorama dei Castelli Romani da oltre 15 anni, l'attività si svolge durante tutto l'anno con corsi, eventi e manifestazioni. I corsi, completamente gratuiti, si svolgono tutti i Sabato di Ottobre presso il laboratorio sito in Via Simone Pomardi, adiacente al Museo della Città a Monte Porzio, dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Le tecniche che verranno utilizzate verteranno sulla costruzione di case e ambienti con una particolare attenzione alla tradizione romana, i corsi sono tenuti da maestri presepiisti. Lo stesso Gruppo realizza il famoso Presepe Scenografico in Duomo, tradizione ricercata nel nostro territorio che attira ogni anno migliaia di visitatori.

Info: Gruppo Amici del Presepe tel.fax. 069447445

## COLLE DI FUORI

**Sagra dell'agnello**

(Tania Simonetti) - Grande occasione per balli, spettacoli e cinema all'aperto con la sagra dell'Agnello di Colle di Fuori, nel mese di agosto. Serata con cinema all'aperto, apertura degli stands gastronomici con degustazione di piatti tipici e il tradizionale Agnello alla brace. Serate di liscio e cabaret con "er Modifica". A seguire tombola gastronomica, tornei di scacchi, spettacoli itineranti per bambini con gli artisti di strada, e per finire divertente spettacolo musicale e show con Stefano Masciarelli.

## VALVARINO

**San Michele Arcangelo**

(Marco Cacciotti) - A fine luglio grandi festeggiamenti in onore di S.Michele Arcangelo patrono della frazione di Valvarino, con l'apertura degli stands, l'inizio dei giochi popolari, spettacolare e folkloristica esibizione di organetto. In serata processione per le strade della frazione, con la partecipazione della banda musicale, in seguito esibizione di vari gruppi di ballo. Chiusura dei festeggiamenti con spettacolo di cabaret e fuochi d'artificio.

## MONTE COMPATRI

**Da settembre, una nuova scuola di musica**

(Nr) - Il progetto dell'Istituto Musicale Comunale Giancarlo Colombini di Montecompatri prevede di creare nell'arco di 5 anni un forte centro didattico-formativo e di produzione e promozione concerti. L'Istituto si propone di uscire dagli schemi delle ordinarie "scuole di musica" sia private che comunali, e tende a valorizzare realtà del territorio (docenti e artisti), e a specializzare il suo indirizzo in settori spesso poco affrontati (quali jazz, musica antica e musiche etniche). Per questo primo anno verranno attivati una serie di corsi "base", dai quali negli anni successivi nasceranno i vari "dipartimenti" (classico, jazz, antico, etnico).

L'iniziativa è in parte sostenuta dall'amministrazione comunale di Monte Compatri, ed è anche alla ricerca di aiuti economici sia privati (ditte, mecenati, etc...) sia pubblici (Regione, Provincia, Europa).

**Teoria e solfeggio:** Andrea Bosso, Massimiliano Negri  
**Piano classico:** Massimiliano Negri, Pietro delle Chiaie  
**Piano jazz:** Roberto Gavazzi

**Chitarra - Chitarra elettrica:** Emanuele Cefali  
**Contrabbasso - Basso elettrico:** Daniele Basirico

**Canto moderno:** Francesca Tenuta

**Clavicembalo - Basso continuo:** Marco Silvi

**Organo:** Pietro delle Chiaie

**Flauto dolce - Cornamusa francese:** Romeo Ciuffa

**Flauto traverso:** Emma Reda

**Sassofono:** Claudia di Pietro

**Tromba:** Corrado Vecchi

**Corno:** Adriano Romano

**Educazione all'ascolto - Cultura musicale:** Romeo Ciuffa

Costo mensile singolo corso 60 Euro

Corso strumento + teoria e solfeggio 100 Euro

Il corso di teoria e solfeggio è obbligatorio per chi non è in possesso della licenza di solfeggio o di requisiti di teoria e solfeggio ritenuti sufficienti dal docente.

Informazioni: Segreteria didattica 339.27.48.814

## ROCCA PRIORA

**Un piccolo fenomeno**

(Nr) - Si è veramente comportato come un "piccolo" fenomeno Luca Urbinelli (anni 11), della società Olimpia di Rocca Priora, nella Finale Nazionale di "Iesolo 2005". Nelle gare in cui ha partecipato ha conquistato due coppe come vincitore nel Volteggio e nel Corpo Libero ed ancora la coppa per il terzo classificato nel Trampolino Elastico.



## FRASCATI

**Nuova illuminazione in Piazza Marconi**

(A.G) - Nuove luci, più luminose e a maggiore risparmio energetico, in sostituzione di strutture ormai fuori norma. Lo scorso 6 agosto in piazza Marconi è stata inaugurata una suggestiva e piacevole illuminazione realizzata dall'*Acea Luce*. L'impianto illuminotecnico scelto è simile a quello sistemato dall'*Acea Luce* in via Appia Nuova (tra piazzale Appio e piazza Re di Roma) un paio di anni fa.

Sono stati installati 13 nuovi sostegni a tripla lanterna e otto a doppia lanterna con armatura in microottica e lampade agli ioduri metallici. Inoltre, sono stati installati 16 proiettori a terra, proprio ai piedi di Palazzo Marconi, per illuminare la facciata tardo settecentesca, mentre altri 12 proiettori illuminano i portali della Residenza Comunale e delle Scuderie Aldobrandini. A completamento della facciata, sul primo piano e sui finestroni delle Scuderie Aldobrandini sono state installate strutture di illuminazione a cornice, alimentate per sicurezza a bassissima tensione. Da un punto di vista energetico si può dire che la maggiore efficienza dei nuovi proiettori rispetto ai vecchi determina un notevole risparmio sui consumi. Acìò si aggiunge, inoltre, un buon 25% di risparmio energetico derivante dai regolatori di flusso luminoso di cui è dotato il nuovo quadro di alimentazione.

Con questo intervento, che ha valorizzato la bellezza del luogo rendendolo più fruibile ai cittadini, prosegue il progetto "Luci della Città", avviato nel 2001 dall'Amministrazione Posa, che dopo aver rinnovato gli impianti illuminotecnici in altre importanti piazze e strade cittadine del centro come della periferia, ha modernizzato ora quelli della principale piazza di Frascati e della Residenza Comunale. I prossimi tratti ad essere rinnovati saranno quelli di Piazza Roma, dei giardini di Largo Donatori di Sangue e di Via Vittorio Veneto, mentre nelle prossime stagioni è in programma l'adeguamento dell'illuminazione di Piazza San Pietro e di Villa Torlonia.

## MONTE COMPATRI

**Incontro di solidarietà con la Mezzaluna Rossa palestinese**

(Giovanna Ardesi) - Il 19 agosto scorso, durante la prima delle tre serate di manifestazioni monticiane all'aperto, dal titolo *Popoli in festa*, il delegato in Italia per la Mezzaluna Rossa Palestinese (l'equivalente della nostra Croce Rossa), Yousef Salman, accettando l'invito dei partiti locali di sinistra (Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione comunista) ha parlato dell'attuale situazione politica palestinese, chiarendo anche il suo punto di vista sull'attuale ritiro degli ebrei dai territori palestinesi occupati.

Ha partecipato al dibattito, tra gli altri, la senatrice dei Verdi Tana de Zulueta, in qualità di esperta e testimone oculare dei problemi di quell'area, avendo fatto parte negli ultimi tempi del gruppo di 800 osservatori europei incaricati di riferire sulle condizioni di vita di arabi ed ebrei all'interno del muro costruito da Israele.

Il medico palestinese Yousef Salman ha commentato il ritiro degli ebrei dalla Striscia di Gaza e dal nord della Cisgiordania come "una scelta necessaria per Sharon, dopo che il medesimo aveva preso atto che per difendere gli 8.000 coloni ebrei presenti in queste terre palestinesi (dove vivono pure 1.500.000 arabi) era costretto ad impiegare ben 12.000 dei suoi soldati. Si tratta di coloni ebrei arrivati a partire dalla guerra del '67 e che costituivano un costo economico ormai non più sostenibile per Sharon."

Per la senatrice Tana de Zulueta, "l'annuncio del ritiro degli ebrei dalla Striscia di Gaza ha avuto come primo effetto un drammatico aumento delle operazioni militari e delle uccisioni di palestinesi in tale zona. Ma si può prevedere che la situazione palestinese peggiorerà con l'arrivo degli ebrei, appena sfollati, nei territori all'interno del Muro dove si stanno ultimando i nuovi insediamenti per loro. Questo muro - ha spiegato Tana de Zulueta - è un complesso edilizio che comprende, per una larghezza variabile tra i 50 e i 60 metri: torrette, fossati e strade. È alto il doppio del muro di Berlino e lungo ben 720 chilometri (così come si intende completarlo).

Questo muro taglierà - ha detto la delegata italiana dell'Unione Europea - territori della Striscia di Gaza, della Cisgiordania e l'area di Gerusalemme Est, già occupati in passato da Israele e che ora, con la costruzione del muro, vengono di fatto annessi al territorio israeliano."

"Nei territori entro il muro, dove vivono circa 1.300.000 arabi, - ha continuato l'osservatrice europea - sono stati posti in essere due diversi sistemi stradali per i due popoli: uno, riservato ai padroni ebrei con libertà di movimento; l'altro, riservato agli arabi, che al contrario debbono affrontare numerosi check point israeliani, i posti di blocco dove gli stessi arabi vengono quotidianamente fermati per essere sottoposti ad estenuanti controlli, accompagnati, tra l'altro, da insulti e spintoni da parte dei soldati ebrei. Una situazione di eterna umiliazione e di stress, soprattutto per i bambini arabi costretti a vivere nelle case tenute anche di notte sotto i riflettori, in ossequio a pretesi motivi di sicurezza d'Israele." Si parla, infatti, dell'esistenza qui di un numero altissimo di bambini con handicap psichici, dovuti a traumi di guerra.

Il dott. Yousef Salman ha sottolineato che "entro il muro costruito da Israele i palestinesi sono sottoposti ad un regime di apartheid peggiore di quello che esisteva in Sudafrica. Si tratta, infatti, - ha proseguito il medico palestinese - di persone con cittadinanza israeliana senza diritti, considerate come un cancro da espellere dai loro concittadini ebrei. Questi palestinesi, pur rappresentando il 20% della popolazione israeliana, non possono occupare posti nelle Università o nelle Amministrazioni pubbliche. E non solo. Aloro è pure interdetto di esercitare ben 62 professioni, tra cui quella di medico. Sinora sono riusciti a vivere con l'artigianato, vendendo i loro prodotti ai turisti. Ma ora con la costruzione del muro i turisti non entrano più a visitare Gerusalemme. Questo ritiro da Gaza degli ebrei - ha continuato il delegato della Mezzaluna Rossa - sta facendo peggiorare la vita degli arabi. Non si tratta, infatti, di un vero ritiro, esso è stato deciso in modo unilaterale da Sharon, senza accordi con il presidente palestinese Abu Mazen sul dove e come sistemare questi profughi. È Sharon che ha deciso di trasferirli nelle nuove colonie che sta facendo costruire entro i territori della Cisgiordania al di qua del muro. Si può comprendere, pertanto, che c'è il rischio reale che gli arabi che vivono all'interno dei territori annessi di fatto da Israele saranno costretti ad andarsene, anche perché senza soldi e senza lavoro, dovrebbero coabitare con ebrei che, grazie al loro status giuridico di coloni, hanno diritto a portare con sé le armi e ad usarle contro gli arabi. Nei territori all'interno del muro non sono entrate le televisioni di tutto il mondo a riprendere le nuove colonizzazioni". Fin qui il palestinese Yousef Salman, che lancia in finale una domanda provocatoria: "chi pagherà il costo economico di questa situazione? Ebbene - sostiene il medesimo - ancora una volta sarà l'Europa! Essa paga senza decidere nulla, lasciando tutte le decisioni in mano al suo alleato americano. Ma perché l'Europa - si chiede il delegato della Mezzaluna - è così rinunciataria quando proprio il progetto sionista americano è la causa di tutto questo? Questo progetto, spiega il medesimo, prevede la creazione di uno Stato ebraico che vada dal Nilo all'Eufrate, con conseguente inevitabile occupazione dell'Iraq. Uno Stato che per il sionismo è un diritto proveniente dalla Bibbia, e che deriverebbe dalla promessa fatta da Dio soltanto agli ebrei, suo popolo eletto. Una pretesa, questa, condannata dall'ONU quale razzista. Perché, dunque - si chiede ancora il medico palestinese - se il sionismo è stato condannato nel 1974 dall'ONU come movimento razzista, si dà ancora spazio decisionale ad esso?"

In ultimo, i partecipanti si sono pronunciati sulle proposte da fare affinché si arrivi ad una pace, il più possibile giusta. Tutti gli intervenuti sono stati d'accordo sulla necessità di proporre all'ONU il ripristino della legalità internazionale e lo smantellamento del muro, già oggetto di condanna con una risoluzione ONU.

Infine, una domanda lanciata dalla senatrice Tana de Zulueta che vale come spunto di riflessione per il prossimo futuro: "gli israeliani vogliono vivere così? Se fosse davvero questo ciò che essi desiderano, non c'è da temere che lo Stato che loro stanno realizzando si riduca ad essere ancora una volta un ghetto, seppur di grandi dimensioni? Un grande territorio per un popolo di immigrati provenienti da tutto il mondo, già ora divenuto così variegato da parlare circa 80 lingue diverse. Cacciati (per ipotesi) gli arabi da Israele, sarà davvero risolto definitivamente per gli ebrei il problema della loro sicurezza? Ovvero, ci sarà da temere, invece, che il razzismo interno farà nascere una guerra civile tra le diverse razze?"

Un aspetto, questo, da sempre considerato tabù dagli ebrei, ma sostenuto, invece, con convinzione da tutti i partecipanti al dibattito.

Dopo tante domande dolorose che il pubblico presente ha fatto proprie, prendo in prestito dalla psicanalisi un simbolo mitologico per rappresentare l'attuale drammatica situazione vissuta in questi giorni dagli ebrei, che pure vedo vittime della falsa propaganda sionista, sotto il cui effetto per tutto il XX secolo si sono sentiti spinti ad emigrare da ogni dove per la costruzione del grande Israele: cioè quello dell'uroboros, il serpente che si mangia la coda!

## ROCCA PRIORA

## Paese addio!!

(Gelsino Martini) - Da anni Rocca Priora ha smarrito le sembianze di "Paese", diventando sempre più un dormitorio della metropoli, rifugio d'estenuanti giornate nel traffico e delle caotiche attività lavorative in uffici o commerciali. Il rientro nella propria casa diventa asilo contro lo stress giornaliero.

Questa condizione ha fatto sì che le richieste d'appartamenti seguissero un indice al rialzo nelle zone limitrofe alla città. Ogni lembo di terra è diventato conquista di speculazione edilizia. La lenta e costante fuga dalla città ha portato il nostro Paese ad una cementificazione con caratteristiche edilizie più sub-urbane che non inerenti al Paese.

Gli eco-mostri, non sono più esclusiva delle borgate e periferie metropolitane, sono di prepotenza entrati

nel nostro territorio, districandosi ed allungandosi tra le abitazioni ed i pendii montani. Chiaramente gli spazi verdi privati, interni al paese, sono destinati, nel tempo, ad essere edificati. Il problema è come integrare il rapporto con il territorio, ed i servizi urbani, con le nuove costruzioni. Un lembo di terra non può contenere una cubatura conflittuale con la quadratura del terreno. Questo, oltre che orribile a vedersi, comporterà problematiche alla circolazione ed ai servizi di cui civilmente è fornita una società. Gli organi amministrativi non riescono ad invertire questa condizione: paese turistico nelle vicinanze della città o dormitorio sub-urbano metropolitano. La seconda ipotesi è l'indirizzo preso da gran parte dei Castelli Romani, nonostante piccoli passi intrapresi dall'Ente Parco (troppo spesso ostacolato proprio dai Comuni aderenti).

La qualità della vita non migliora di certo con i propositi. Sono le scelte e gli indirizzi a darci un futuro consono alla nostra natura di Paese. Siamo da tempo invasi dal traffico, nella ormai consolidata tradizione cittadina del parcheggio in doppia fila, sui marciapiedi o in qualunque altro posto di nostra comodità. Non credo siano sufficienti dichiarazioni e buoni intenti, come la "Cortina dei Castelli Romani", basterebbe semplicemente "un Paese dei Castelli Romani" con i servizi per i cittadini. Negli ultimi anni condomini di stile metropolitano hanno trovato spazio in varie zone, e siamo nell'attesa del "Centro Polifunzionale" che all'ingresso del paese surclasserà struttura anche come "Cinecittà Due". Per ora cerchiamo di ripristinare la viabilità del centro storico. La disastrosa pavimentazione, antistante Palazzo Savelli, non è stata ripetuta in Via Machiavelli che, nonostante la nuova scalinata, è costantemente salita da autovetture. Via Machiavelli incontra un elegante giardino, peccato che lo spazio nel salire, riservato per carrozine o portatori di handicap, sia poco transitabile. La nuova pavimentazione di Via Roma (1° tratto) ritrova la vecchia veste con sampietrini, rifiniti con strisce pedonali in pietra bianca e delimitazione corsia, peccato che il tutto è stato quasi asfaltato con bitume per la chiusura degli spazi. Per i marciapiedi "tipo Cortina" ci vuole più coraggio, belli i vasi, se trascuriamo che impediscono il passaggio e bisogna camminare sulla carreggiata. Piccole pecche, purtroppo importanti, che andrebbero seguite da uffici tecnici ed indirizzi amministrativi. Fortunatamente l'estate è festaiola, per ora grandi spazi e tanti posti a sedere, da ultimo, ma non ultimo, riconoscimenti, targhe e grandi fuochi ricchi di botti.

## COLONNA

## Ricordo di Sofa Bravetti

(Valentino Marcon) - Non sono stati molti coloro - e noi tra questi - che hanno avuto una immediata informazione della scomparsa di Sofa Bravetti. E tuttavia quando si è saputo la notizia, grande è stato il rimpianto per questa figura riservata ed esemplare. Da qualche tempo malata, assistita dai familiari e, in special modo, dalla sorella suor Lilia, Sofa Bravetti era stata da sempre in Azione Cattolica. Se alcuni l'hanno conosciuta, attiva nell'Associazione S. Pietro apostolo di Frascati, dapprima nell'Unione Donne di A.C. e quindi nell'Associazione unitaria, i più certamente la ricorderanno quando ogni domenica mattina, puntualmente presente nella chiesa Cattedrale, allestiva il suo banchetto per la vendita dei giornali cattolici, *Famiglia Cristiana*, *Avvenire*, *Jesus*... finché le forze l'hanno sostenuta e... la parrocchia l'ha accolta, raccogliendo il "testimone" e l'incarico, lasciato da un'altra figura scomparsa novantenne qualche anno fa come Maria Serafini. Ma Sofa era attenta soprattutto a che nelle cerimonie liturgiche, tutto fosse in ordine, sempre pronta a dare una mano, con discrezione e disponibilità, umilmente e senza rivendicare primi posti o privilegi, incarichi o prebende. Fino a pochi anni fa ogni domenica veniva a Frascati con la sua utilitaria, partendo dalla sua casa di Colonna, ove ormai abitava, e fino all'ultima messa di Mezzogiorno offriva il suo silenzioso servizio, magari fermandosi dopo la Messa, magari chiacchierando con i bambini o a scambiare qualche informazione sull'A.C., con quanti conosceva, o sulla chiesa diocesana, e magari anche sulla realtà sociale su cui, sebbene potesse sembrare a tanti che non si interessasse della vita politica, in realtà si dimostrava molto attenta e critica nei confronti dell'attuale contesto politico del nostro Paese. È stato mons. Giovanni Busco a celebrare i funerali di Sofa, a Colonna il 21 giugno del 2005. Con lei, che era nata nel 1927, scompare un'altra di quelle figure esemplari della vita cattolica diocesana, che, pur nella loro semplicità e modestia, hanno dimostrato costanza e coerenza cristiana in un tempo in cui c'è veramente bisogno di tali testimonianze quotidiane e alle quali non siamo a volte capaci neppure di offrire un segno di riconoscenza.



## FRASCATI

## Venticinque anni fa la visita di Giovanni Paolo II

(Valentino Marcon) - Il 1 settembre del 1963, a un anno dalla sua entrata in diocesi come primo vescovo "residenziale", Mons. Luigi Liverzani accoglieva in diocesi papa Paolo VI che proveniva da Castel Gandolfo, da poco eletto sulla cattedra di Pietro, il quale in una intensa omelia in Cattedrale a Frascati, faceva memoria del ventesimo anniversario dell'8 settembre del '43 e, nello stesso tempo, lanciava il famoso "appello", dell'ora dei laici! Paolo VI ben ricordava, per avervi assistito da una terrazza del Vaticano, il feroce bombardamento della cittadina, e, nello stesso tempo - mentre il Concilio ecumenico Vaticano secondo stava per affrontare la sua seconda sessione - incitava i laici a prendere parte piena nella pastorale ecclesiale e nella "consecratio mundi". Il "decreto sull'apostolato dei laici", sarebbe stato promulgato solo nel 1965.

1-9-1963. Paolo VI a Frascati

Diciassette anni dopo quello storico evento, ancora un papa - sempre da Castelgandolfo - scese in visita pastorale a Frascati: era papa Giovanni Paolo II. Il papa "polacco" l'8 settembre del 1980, venne a ricordare anche lui il tragico avvenimento dei bombardamenti su Frascati, e pronunciò ben tre discorsi: uno breve di risposta al saluto del sindaco di Frascati, poi l'omelia in cattedrale, e infine un altro discorso ai giovani riuniti a Capocroce.

Sui discorsi di Giovanni Paolo II a Frascati si ricordano due "imprecisioni" (causate certamente da chi, anche dalla diocesi tuscolana, offrì informazioni non proprio accurate per preparare gli interventi "ufficiali" del papa). La prima inesattezza la si ebbe allorché nella mattinata dell'8 settembre, rispondendo al saluto del sindaco il papa ricordando, "con cuore commosso quel giorno 8 settembre 1943, il disastro, il bombardamento, i feriti", proseguì affermando che quel "dolore (fu) condiviso da tutta l'Italia, condiviso dalla Santa Sede, dal Papa Pio XII, personalmente presente in quel momento qui a Frascati...". Ora Pio XII fu in Diocesi solo nel '56

ma per benedire il termine dei lavori del Centro per un Mondo Migliore a Rocca di Papa e non venne mai a Frascati, tantomeno quell'8 settembre del '43! L'altra imprecisione, fu nel discorso ufficiale ai giovani (radunati con tanto di "lasciapassare" predisposto da don Raggi e dal sottoscritto) a Capocroce, allorché Giovanni Paolo II si disse "felice di essere in mezzo a voi, cari giovani di Frascati, che appartenete al Gruppo Catechistico Diocesano, all'Azione Cattolica, ed ai Movimenti di GEN e Comunione e Liberazione...". Si dava il caso però, che Comunione e Liberazione a quel tempo nella diocesi di Frascati non fosse assolutamente presente (uno sparuto gruppetto nacque e visse di breve vita "animando" la messa delle 11 in Cattedrale, solo qualche anno dopo).

Come qualcuno ricorderà, il papa - che si era intrattenuto a pranzo col clero tuscolano - arrivò a Capocroce con un certo ritardo, per cui esortò i presenti a... leggerli il discorso ufficiale che sarebbe stato pubblicato da *L'Osservatore Romano* il giorno dopo (Cfr. *L'Osservatore Romano* del 10 settembre 1980 pagg. 1-2). Improvvisando perciò un suo breve saluto a Capocroce, Giovanni Paolo II notò con meraviglia come i "giovani" radunati avessero un'età media... piuttosto alta. Infatti così si esprime: "...Devo dire che prima, all'inizio dell'incontro, mi hanno lasciato passare quel corridoio, del centro, per vedere un po' questa gioventù, riunita, adunata per un speciale incontro con Papa; e devo dire che ho visto veramente giovani molto diversi: cominciando da quelli che hanno ancora alcuni mesi di vita e terminando con quelli che hanno, forse, alcuni sessanta, settanta, ottanta anni di vita!..." (Cfr. *Frammenti*, notiziario AC, 1 ottobre 1980). Cosa era successo? Confinante con l'oratorio di Capocroce, da poco tempo c'era la sede del Gruppo dei Carabinieri (comprensivo della compagnia e della stazione di Frascati), i cui "maggioranti" avevano approfittato dell'occasione per far entrare un nutritissimo stuolo di parenti e amici della Benemerita, di tutte le età... e il papa lo aveva argutamente notato!

## CASTEL SAN PIETRO ROMANO

## La settimana della Cultura

(Tania Simonetti) - Il Comune di Castel San Pietro Romano, con l'Assessorato alla Cultura e Provincia di Roma, hanno presentato a fine luglio la prima edizione de "La settimana della Cultura". Partendo con l'XI edizione del Blues Festival, quest'anno con una serie di novità: prima fra tutte la cornice che lo ha ospitato: il belvedere di Ponente, poi l'altra novità è che si è svolto in un'unica serata. La settimana è continuata poi con l'esposizione a Palazzo Mocchi dei "Corredi della Nonna", arte antica del ricamo locale; poi il concerto di musica etnica seguito da degustazione tipiche marocchine, all'interno della Rocca di Colonna; sempre all'interno della Rocca concerto di musica medioevale e apertura delle iniziative previste per l'anno 2006 in occasione del 700° anniversario della morte di Jacopone da Todi; poi Fiabilandia - Fiabe animate per bambini, concerto di musica Barocca per archi e basso con brani di Vivaldi, Corelli, e ancora lettura di brani di Shakespeare, brani letti in italiano ed in madrelingua e al termine degustazione di vini locali.



8-9-1980  
Giovanni Paolo II a Frascati

## ALBANO

## A.A.A. Turista responsabile cercasi!!!

(Serena Grizi) - Rifà il verso alle inserzioni economiche il titolo di un ciclo di conferenze svoltosi ad Albano presso la "Bottega del Mondo" di via Alcide De Gasperi e che ha voluto provocare la curiosità di viaggiatori, turisti di massa disillusi e di chi semplicemente vuole imparare un altro modo di visitare il pianeta. Le serate, promosse da Incontro fra i Popoli, Cevitem Onlus e Progetto Continenti sono state definite *serate di formazione sul turismo sostenibile*. La situazione illustrata dalla Associazione RAM attualmente è quella di un turismo di massa che nel mondo globalizzato non fa altro che accrescere le disuguaglianze, in special modo in tutti quei paesi dell'Africa e dell'America Latina definiti ormai da troppo tempo *in via di sviluppo*. L'attuale modo di viaggiare che ha al suo attivo 760 milioni di spostamenti internazionali ed impiega 130 milioni di addetti nel mondo, esclude il lavoro nero, con un terzo degli hotel disponibili gestiti dalle multinazionali, disegna il profilo di un turista che ha un incontro *solofolcloristico* con la cultura locale dei popoli visitati; di un turismo che prevede massicce importazioni di generi di consumo stranieri (quelli preferiti dai turisti) che i paesi ospitanti sono costretti a pagare in valuta pregiata; fa aumentare i prezzi senza alzare il tenore di vita generale lasciando così i locali, nella maggioranza dei casi, nelle stesse condizioni di povertà e lontani dalle occupazioni svolte prima dell'arrivo del turismo stesso (agricoltura, pesca). Fa registrare, invece, fenomeni negativi come l'aumento della prostituzione e dell'impatto ambientale distruttivo (il turismo di massa di solito non si preoccupa dell'ecologia). Il turismo, secondo RAM, può definirsi responsabile solo se si auto-limita fortemente e chi decide di visitare un Paese cerca di scegliere e comprendere non subendo le scelte di chi prepara il viaggio. Ne esce il profilo di un turista che prima della sua partenza prende contatti con le organizzazioni che si occupano di turismo responsabile, micro-credito e progetti integrati per lo sviluppo delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo ed una volta sul posto utilizza meno i grandi alberghi in favore di strutture gestite dai locali; accetta la ristorazione locale, si accosta al modo di vivere, spesso con ritmi più lenti, dei paesi visitati... non mette subito mano alla macchinetta fotografica per consumare l'istante senza neanche chiedere il permesso alle persone riprese.

"Un turista responsabile - ricorda ancora Roberto Dati di RAM - conosce la politica internazionale e preferisce non andare in quei paesi dove i governi violano i ditti civili in modo plateale." In Italia, Viaggi solidali, RAM (Centro di attenzione al turismo) ed altre associazioni, si propongono come *tour operator solidali* di un viaggiare diverso con proposte per Africa, Brasile, Perù, Argentina, Paesi nei quali hanno già avviato o stanno avviando progetti di cooperazione che è possibile visitare per comprendere meglio le realtà locali. Godendo di una vacanza di riposo e relax tra itinerari storici e naturalistici, non trascurando dove possibile il mare, ma ponendo una attenzione speciale alla cultura ed alle tradizioni dei paesi che si visitano e cercando di lasciare una *impronta* non inutilmente invasiva e più rispettosa dell'ambiente. Questa iniziativa fa parte del progetto consortile del Cipsi "Turismo: strumento di sviluppo sociale e culturale", cofinanziato dal Ministero Affari Esteri, al quale partecipano le Associazioni Cevi, Cevitem, Ifp e Pc.

Info: Sportello del Turismo Responsabile presso LinuxClub [www.linuxclub.it](http://www.linuxclub.it); [www.associazioneram.it](http://www.associazioneram.it)

## ALBANO

## Amaro risveglio in pasticceria

(Serena Grizi) - Saracinesche sigillate temporaneamente, così almeno sperano tutti i golosi dei dintorni, per la storica *Pasticceria al Duomo* una delle più apprezzate e amate dagli albanesi. Sembra che a causa di un restauro delle mura che ha avuto origine proprio presso i suoi locali sia stato compromesso l'antico stabile che ne ospita laboratorio e vendita da diversi decenni: il palazzo è stato decretato pericolante, gli inquilini (per fortuna incolumi, ma preoccupati) prontamente trasferiti in un albergo della zona, chiuso il locale e le strade adiacenti uno dei crocicchi più antichi del paese. La caratteristica di questo negozio, che vanta una tradizione familiare di almeno quattro generazioni, oltre naturalmente alla riconosciuta bontà delle squisite creme che vanno a farcire bigné sempre freschi e la semplice fragranza del *monte bianco* (un piccolo miracolo di cioccolato e panna noto soprattutto agli affezionati), resta la vicinanza alla cattedrale dedicata al patrono S. Pancrazio che sorge sulle antiche rovine di una basilica di epoca Costantiniana. In un rito caro a molti, subito dopo le funzioni domenicali, la regola non scritta dettava di trattenersi presso la *Pasticceria* a far colazione o ad acquistare il dolce per il giorno di festa trasportando poi i pacchetti in giro per le vie del centro con l'immane indice infilato nel nastro dorato dell'incarto.

**G.E.M.A.R.C.**  
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI  
CONDIZIONAMENTO PISCINE  
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

## COLONNA

## La "maravigliosa invenzione"

(Simone Proietti) - Oltre 150 persone hanno partecipato, sabato 9 luglio 2005, presso



lo spazio verde adiacente la sede della palestra Evolution Sporting Club di Colonna, alla presentazione della restaurata elettromotrice articolata mod. n° 402 delle ex tranvie dei Castelli Romani, in concomitanza con la mostra retrospettiva sull'esercizio tranviario STFER - STEFER-ACOTRAL (1903-1980).

La manifestazione patrocinata dalla ACIMET (Associazione Culturale Italiana per il Museo Europeo dei Trasporti), l'AMIT (Associazione per il Museo Italiano dei Trasporti) ed in collaborazione con il GRAF (Gruppo Romano Amici della Ferrovia), con la presenza di alcuni esponenti delle autorità pubbliche (come l'Assessore ai LL.PP. della Regione Lazio Bruno Astorre, il Sindaco di Colonna Gaetano Bartoli, il Vicesindaco di Frascati Giancarlo Marcotulli, l'Ispettore della Polizia di Stato Natella), unitamente alla necessaria presenza di altri esperti ed appassionati del settore, è riuscita a coinvolgere ed a raccogliere ampi consensi da parte di tutti i visitatori. La singolarità e la rarità dei veicoli esposti, a partire dai veicoli storici militari del Regio Esercito Italiano fino agli esemplari di auto storiche del Museo delle Auto della Polizia di Stato, ha raggiunto l'apice nella visita a bordo dell'elettromotrice STFER acquisita nel 1991 dall'AMIT e restaurata a cura del sig. Giuseppe Arena (con l'intervento per il ripristino della parte elettrica del socio Massimo Follaro del GRAF) nel periodo luglio 2004 - giugno 2005, per l'occasione adibita, tra l'altro, ad originale esposizione di foto d'epoca sui trasporti dei Castelli Romani.

La linea delle Tramvie dei Castelli Romani, fu inaugurata il 19 febbraio 1906, ma, sin dal 9 novembre 1903, con partenza da Porta S. Giovanni raggiungeva il bivio di Via delle Cave; nei mesi successivi furono attivate le tratte per Grottaferrata, Frascati, Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ariccia, Genzano e Rocca di Papa (località Valle Vergine) con trasbordo sull'impianto funicolare a trazione prima ad acqua poi elettrica. Successivamente i binari raggiunsero anche Velletri e Lanuvio.

Nel biennio 1916-18 fu collegata da Frascati per Monteporzio Catone, Monte Compatri e San Cesareo come diramazione delle Ferrovie Vicinali nelle tratte Roma - Genzano - Fuggi - Alatri e Vico nel Lazio - Guarcino.

Dopo la presentazione del presidente dell'Associazione AMIT Giuseppe De Grisantis, ed all'ampia illustrazione tecnica dell'ing. Piero Muscolino (Presidente onorario dell'AMIT), la serata è entrata nel pieno della curiosità dei presenti che, dopo il caratteristico taglio del nastro inaugurale dell'elettromotrice, hanno preso posto in una "passeggiata ideale" nella vettura restando stupiti dall'esemplare unicità di quella "maravigliosa invenzione". La conclusione della serata è stata affidata al dott. Augusto Pompeo, dirigente degli Archivi di Stato di Roma, cultore ed appassionato del settore. Egli, con estrema precisione storica e documentale, ha ricostruito brevemente, con la presentazione di un video redatto in occasione della Mostra realizzata nel 2004 dagli Archivi di Stato sulle Strade ferrate nel Lazio (1846 - 1930), i passaggi focali di questo evento storico ("maraviglioso") del passato, evento che ha rappresentato certamente grande importanza nella spinta innovativa delle dinamiche culturali di quel periodo, ma, senza la conservazione di documentazione iconografica, di reperti come quelli presentati nella mostra finalizzata all'istituendo Museo Europeo dei Trasporti di Colonna da parte dell'ACIMET ed, in particolare, senza la condivisione di tale nobile progetto, ogni memoria avrà futuro incerto e vita breve!

## OLEVANO ROMANO

## Storia e Tradizione

(Stefano Rocchi) - Grande spettacolo nel mese di luglio per le strade di Olevano Romano, con la rievocazione storica in costume "Dies in Castro Olibani", insieme alla festa patronale di Santa Margherita, per una settimana ad Olevano si è tornati indietro nel Medioevo, con rievocazioni di costumi, suoni, mestieri, antiche botteghe e locande d'epoca, (Co' lo bicchiere pieno, lo boccone e li compagni, l'attesa è della notte, lo mistero è alle porte). Ultima settimana del mese di agosto, Sagra del Vino Cesanese, con sfilate di carri Allegorici in tema alla sagra, degustazione del vino Cesanese, ristorazione locale, grande appuntamento con la famosissima Cena dei Mille, per le strade del paese.

CARROZZERIA  
RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

## GENZANO

## Sportello dei Servizi Territoriali

(Armando Guidoni) - Nel numero di marzo annunciammo l'inaugurazione dello Sportello dei Servizi Territoriali promosso dal Comune di Genzano e dal CE.F.M.E. in convenzione con il BIC (Business Information Center) dei Castelli Romani e finanziato dalla Provincia di Roma. Lo sportello si occupa di sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese sul territorio. Sono state da tempo coinvolte le Amministrazioni comunali che formano il comprensorio dei Castelli Romani per dare attuazione ad una comune strategia di sostegno alla promozione e creazione d'impresa. In particolare, per quanto concerne il sostegno economico alle nuove imprese, è previsto un cofinanziamento proveniente da BIC Lazio, nell'ambito del suo Piano di attività ex L.R. 35/90, e dalle Amministrazioni Comunali coinvolte.

L'iniziativa è giunta al quinto mese di attività. Attualmente, lo Sportello sta promuovendo la realizzazione di tirocini formativi e orientativi in azienda, servendosi delle indicazioni fornite dai Centri per l'Impiego, grazie ai quali è stato possibile effettuare una stima del numero dei non occupati presenti sul territorio e delle imprese locali che segnalano la disponibilità ad accogliere tirocinanti. La responsabile dello sportello di Genzano Lavoro, Elita Di Salvo, è molto soddisfatta dei risultati ottenuti finora e dichiara di aver "riscontrato grande interesse da parte delle istituzioni e un notevole assenso da parte degli utenti. A tutt'oggi, abbiamo registrato oltre seicento contatti e stiamo lavorando per garantire il coinvolgimento delle scuole e delle aziende operanti nel territorio."

Lo Sportello dei Servizi Territoriali è presente a **Genzano** con un Punto Informazioni (c/o Comune - URP, Via Italo Belardi, 83), ad **Albano** presso il Centro per l'Impiego (il giovedì dalle 14.45 alle 16.45), a **Velletri** presso il Centro per l'Impiego (il martedì dalle 14.45 alle 16.45) e prossimamente presso il Comune di **Lariano**. La Sede Operativa si trova in Via Enrico Mattei, 12; tel. 06.93955088; e-mail: info.genzanolavoro@cefme.it.

Genzano Lavoro riceve lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 18.30 alle 20.30; martedì e giovedì dalle 9.30 alle 16.00; mercoledì e sabato dalle 9.30 alle 12.30.

**Errata corrige:** Nel numero di agosto, è stata ripetuta la stampa del pezzo sulla "Atletica Castellana per i Regionali di corsa su strada" pubblicato erroneamente al posto di questo sul Palio dei Comuni. Ci scusiamo con i lettori e con Simone Proietti.

## FRASCATI

## Frascati in trionfo al Palio dei Comuni

(Simone Proietti) - C'è anche un pò di Frascati nella splendida serata di venerdì 8 luglio dedicata alla grande atletica allo Stadio Olimpico di Roma.

A corredo delle competizioni tra i migliori atleti del mondo per il meeting internazionale "Golden Gala", si è infatti disputata anche la quinta edizione del Palio dei Comuni 2005, trofeo rivolto ai comuni del Lazio, e non solo, consistente in una gara su una maxi-staffetta giovanile 20x300.

Di sicuro una giornata carica di emozioni e di divertimento per i giovanissimi atleti della nostra regione, tutti classe '91-'93, che in una sola sera hanno provato la sensazione di correre sulla mitica pista dello Stadio Olimpico, sotto gli occhi di un gran pubblico ed a contatto con i loro campioni. In quest'atmosfera esaltante c'è stato spazio anche per la competizione tra le 30 squadre impegnate in gara, allo scopo di far proprio l'ambito trofeo.

Alla fine è stata proprio la selezione allestita dalla Città di Frascati ad imporsi su tutte, stravinendo in 16'46"9, più di 55 secondi meglio della compagine di Vetralla e di Cisterna di Latina. Un successo davvero storico quello di Frascati, non improvvisato ma costruito nel tempo dai giovani atleti frascatani con allenamenti e fatica all'impianto VIII Settembre sotto la sapiente guida dei dirigenti dell'Atletica Castellana.

Per tutti alla fine una splendida coppa, t-shirt a tutti i ragazzi e biglietto gratuito per gustarsi lo show dei campioni in pista. Come giusto tributo all'allegria brigata guidata dagli istruttori Giorgia e Costantino, di seguito tutti i nomi dei protagonisti della bella impresa:

Marco Cordella, Damiano Vita, Lorenzo Alessandri, Graziano Pietrucci, Giacomo Marcelli, Ettore Mordini, Marco Migliaro, Lorenzo Trento, Francesco Norgbey, Alex Norgbey, Deborah Comandini, Michela Di Benedetto, Alessia Fiorentini, Sharon Buonomini, Monia Policastro, Chiara Longo, Mara Alberigi, Perla Ulloa, Elisa Kenyon, Ilenia Fantaccione.



- **ELETTRO SECURITY** -  
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI  
STUDIO TECNICO DI  
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI  
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it

00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616

## CASTELLI ROMANI

## Castelli e note

(Gianfranco Botti) - Al lago di **Castel Gandolfo** gli aeroplani vengono. Caricano, vanno, scaricano; rivengono, rivanno. Certo, gli incendi bisogna spegnerli. Ma chi ha conosciuto e ricorda il lago con l'acqua addosso alla strada, i timori aumentano. Se l'acqua cala, e cala, è perché manca ricarica. Quella che l'antincendio leva, non verrà rifornita. S'accelera così il prosciugamento. Che consentirà pure arenile e guadagni insperati, però prospetta pure un disastro. E pur vero che l'abbassarsi dell'acqua ha messo a secco consistenze archeologiche da asciutto. Il che tranquillizza i razionali. Se quello che era scoperto è stato sommerso, e ora riaffiora, significa che nei secoli fenomeni siffatti non sono una novità, che l'acqua ritornerà, che poi ridiminuirà... in continuo, incessante saliscendi. Sì, sì. Può essere che sia così. Ma oggi, per il nostro presente, per l'attaccamento ai Castelli e all'ambiente, noi sentimentali saremo tutti un po' più tranquilli (e un po' meno preoccupati) se qualcuno di competenza fornisce indicazioni sulle specializzazioni chiamate dallo Stato, o dalla Regione, o dalla Provincia, o dal Comune, o dal Parco Regionale, o dalla Comunità Montana, a studiare lo stato di salute del lago. E, se il disturbo non fosse troppo, procurasse aggiornamenti di diagnosi e di previsione.

Dopo la preoccupazione svago con il Circolo del bridge a **Grottaferrata**. Funziona da anni, una novantina di soci. Da diversi Castelli e da Roma. Buon ritmo d'attività, estesa al buracco. Forse non tutti non lo conoscono. Indicarlo, può tornar utile. Per chi, appassionato giocatore di carte, volesse andare oltre il solito tressette. Per chi volesse allargare conoscenze e frequentazioni. Per chi, seguendo i consigli di una che se ne intende, la Nobel Rita Levi Montalcini, badasse al mantenimento delle facoltà mentali, esercitandole. Con un esercizio che richiede: analisi-sintesi-esecuzione. Che, per questo è stato definito: troppo impegnativo per un gioco, troppo leggero per uno studio. E che, comunque, ti prende, ti appassiona. L'associazione Bridge Castelli Romani (grottaferrata, Via Roma 92, tel. 0694547059, presidente Anna Viscusi) prevede cicli di lezioni a diverso livello, dall'avviamento all'approfondimento. Effettua tornei giornalieri, di pomeriggio e serali. Promuove attività culturale e turistica.

Da **Rocca di Papa** buone notizie per la pittrice Zamira Croce, reduce da un successo estivo con una mostra. Lo meritava. Brava da sempre, così come da sempre è riservata. Troppo, per un'artista. Ricercando, ha saputo trovare un suo linguaggio, genuino, definito, col quale va esprimendo con sempre maggior convinzione l'atmosfera in cui è immersa. Quella delle sensazioni più di quella ambientale, come torna scontato per un'anima a vibrazione ricca, come Zamira. La aspettiamo e a tempi brevi, per una "personale".

Stretta di mano sportiva pure per Mario Saba, per la sollecitazione rivolta al Comune e all'Azienda dei Servizi Pubblici di Ciampino affinché la locale Farmacia Comunale, e le altre dell'Azienda gestite, applichino i previsti sconti sui farmaci di fascia "C", quelli non dispensati dal Servizio Sanitario Nazionale. L'utilità e l'opportunità dell'iniziativa è fuori discussione. La condividiamo al cento per cento.

Dopo Ugo Onorati a Marino, un altro sindaco è saltato in zona. Frappelli ad **Ariccia**. Se la regola del due senza tre seguita a contare, opportunità una constatazione. Lo scaricamento di un sindaco non dipende da un comportamento negativo dello scaricato. Non li costringi a candidarti per un incarico sempre più pregiato, se sei sprovveduto. Non vinci, se hai precedenti o dai segnali da lestofante. Frappelli, poi, è un democristiano di corso buono, già provatosi con le curve della pubblica amministrazione. Di suo, non sarebbe finito in fuorigioco.

A mettercelo sono stati altri. Quelli schierati dall'inizio contro di lui. Come naturale. Col decisivo contributo di qualcuno che, partito con te, strada facendo ti ritrovi contro. E questo, proprio naturale non sarebbe. Si realizza (si realizzerà), però, perché l'uomo non è ad impulsi semplici, come gli animali. Contorte, oh! Quanto le nostre spinte. Tipo: ambizione (voglio prendere il tuo posto), invidia (io no? Manco tu), ritorsione (tu mi impedisce quello? Io ti castigo). Niente di nuovo, dalla Genesi. Aggiornarsi, per un candidato a sindaco, comprende solo inserire la previsione di coloro da cui potrebbero venire voltafaccia, per evitare d'averli in squadra. Ma non è facile. Viene sempre prima la fiducia, dei tradimenti.

## Auguri doppi

(Nr) - Un doppio augurio da parte di tutta la redazione alla nostra collaboratrice Caterina Rosolino, che ha conseguito una tesi di laurea in lingue dal titolo *Il monologo interiore in Natalie Sarraute* ed ha partorito una stupenda figlia di nome Luna.



**CENTRO SERVIZI E  
INFORTUNISTICA STRADALE**

**ALDO E NATASCIA PERSICHELLI**

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni  
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)

Centro Medico Polispecialistico

A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni  
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

**Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240**

**Aldo 338.6362985 - Natty 340.6476716**

**La ricerca del Lago Regillo conduce a Prataporci - 1**

(Pietro Frangini) - Il lago Regillo e la battaglia che ne porta il nome, avvenuta



L'area dei Castelli Romani vista dall'alto

all'inizio del V secolo a.C. sono un tema importante della storia e dell'archeologia laziale e romana insieme sul quale si sono cimentati molti aspetti studiosi fin dal lontano Rinascimento illustrandone i vari aspetti politici, militari, religiosi etc.

Tuttavia l'aspetto che più ha animato e diviso gli studiosi è quello geografico che viene definito: "ubicazione del lago Regillo", consistente nella ricerca del territorio che, a suo tempo, ospitò il celebre lago e che fin dagli anni 1500 risultava introvabile perché, evidentemente, prosciugatosi per cause sconosciute. Da allora molti ricercatori hanno avanzato ipotesi di ubicazione più o meno personali proponendo varie località. In circa 5 secoli di indagini le ipotesi di maggiore rilevanza sono state: 1) Regillo o Regillum (Sabina); 2) Algido o altipiani Doganella (Rocca Priora); 3) Pantano Borghese (Gabi); 4) Laghetto (Monte Compatri); 5) Cornufelle (Frascati); 6) Pantano Secco (Frascati); 7) Prataporci (Roma e Frascati). Eppoi nuovamente: 8) Algido o altipiani Doganella (Rocca Priora); 9) Prataporci (Roma e Frascati).

Le varie ipotesi si sono via via evolute, dividendo le opinioni e generando polemiche; a prima vista sembrerebbe che il problema sia di difficile soluzione ma invece non è così. La grande confusione che regna in merito è dovuta a ricerche improvvisate condotte fin dall'inizio senza metodo obiettivo e sistematico, inficciate talvolta da ambiziosi personalismi e complicate sempre più da accessi e ingiustificati campanilismi di paese: tutto ciò ha reso il problema intricato e arduo aumentandone l'aureola di leggenda ma rendendolo praticamente irrisolvibile. Il sottoscritto, originario di altra regione e, quindi, libero da preferenze e condizionamenti locali, ha studiato alcuni anni fa la questione del Regillo leggendo tutto quello che era stato scritto in proposito dagli autori antichi e moderni, facendo riscontri accurati sulle varie località proposte e conducendo le ricerche sempre con rigorosa obiettività arrivando infine alla profonda convinzione secondo la quale l'esatta ubicazione del vecchio lago ormai prosciugato, corrisponde al cratere di Prataporci.

Prataporci si presenta come un catino rotondeggiante di origine vulcanica (bocca secondaria del vulcano laziale) dislocato nella fascia pedemontana a nord-ovest del monte Tuscolo che dà l'immediata sensazione di un bacino lacustre; e che il bacino abbia ospitato per lungo tempo un lago è perfettamente confermato dalla forma del comprensorio, dalla origine alluvionale del terreno e dalla sua profondità, nonché dalla presenza ben evidente di antiche opere di bonifica idraulica recanti impronta tipicamente etrusca e consistenti in una ampia tagliata a V dell'argine esterno e dalla presenza di fossi scolatori delle acque.

Il vecchio lago ospitato nel cratere di Prataporci aveva notevole superficie, non era condizionato dalla piovosità stagionale, era molto vicino alla via pedemontana allora esistente e risultava ben visibile da Tuscolo e quindi ben predisposto ad essere usato come riferimento geografico di zona.

A ovest di Prataporci, a meno di un km di distanza, si trova un altro piccolo bacino naturale, vuoto, chiamato Pantano Secco che si può sicuramente ritenere, anch'esso, come la sede di un altro antico laghetto, molto condizionato però dalla piovosità stagionale; in periodi di siccità esso, probabilmente, si riduceva ad acquitrino originando il toponimo di Pantano e in seguito a opere di drenaggio idraulico in galleria (di epoca meno antica) si prosciugò del tutto diventando Pantano Secco. Questo lago minore era comunque pressoché invisibile da Tuscolo perché coperto da una collina sovrastante e non era quindi adatto ad essere usato come riferimento geografico.

La ricerca condotta dal sottoscritto ha, in primo luogo, constatato come molte delle ubicazioni proposte negli ultimi cinque secoli siano ormai decadute e abbandonate per buon senso spontaneo e per ovvietà.

Così quasi non si parla più di Regillum della Sabina, di Pantano Borghese di Gabi, di Laghetto di Monte Compatri e di Cornufelle di Frascati; le opinioni degli studiosi moderni si dividono però, ancora, su tre ubicazioni possibili:

Algido, Pantano Secco e Prataporci ed è apparso chiaro come quella giusta doveva essere cercata tra queste tre ultime località. Su di esse perciò si sono concentrati gli studi che hanno portato a riconoscere Prataporci come la vera sede dell'antico Regillo.

Sinteticamente le principali motivazioni che hanno condotto a questa convin-

zione sono le seguenti:

1) **Agro Tuscolano.** Gli Autori antichi concordano sul fatto che la battaglia dell'anno 496 a.C. tra Latini e Romani avvenne in Agro Tuscolano presso il lago Regillo per cui al fine di indirizzare bene la ricerca è necessario stabilire, a priori, qual'era, nel quinto secolo a.C., il territorio dello stato tuscolano adibito ad agricoltura.

Si era in un periodo nel quale l'agricoltura, anche se già affermata, era pur sempre una tecnologia giovane che disponeva di attrezzature lavorative ancora rudimentali. In tali condizioni è ovvio che i primi terreni coltivati furono quelli più facilmente lavorabili, più fertili, con clima migliore e senza ristagni di acqua; tali caratteristiche sono determinate dalla natura del terreno e dalla sua posizione e sono durature nel tempo e quindi ancora oggi verificabili. Questo indirizzo di ricerca porta subito a escludere l'ipotesi Algido (località quasi sicuramente al di fuori dei confini tuscolani) il cui terreno, comunque, non ha mai avuto rinomanza di buone produzioni agricole mentre conduce decisamente verso la fascia pedemontana a nord-ovest di Tuscolo che mostra, ancora oggi, ottima vocazione agricola (SS. Apostoli, Corvico, Colle dello Stinco, Colle Pisano, Fontana Candida, Vigna Savina, Selvotta, Colle Mattia etc.); e che questa fascia territoriale pedemontana sia stata effettivamente l'antico Agro Tuscolano viene provato anche dal fatto che in tutto il territorio che allora costituiva quello Stato non sono riscontrabili altre aree con altrettanta predisposizione alla coltivazione. È perciò in questa fascia territoriale pedemontana che doveva trovarsi il Lago Regillo ed è proprio lì che si incontrano le ubicazioni di Pantano Secco e di Prataporci.

2) **Opere di prosciugamento.** Con le ricerche iniziate nel Rinascimento ci si rese conto che il Regillo, probabilmente, non esisteva più e in principio si pensò che il lago ricercato fosse stato di ridotte dimensioni e che si fosse prosciugato col passare del tempo per esaurimento naturale della sorgente acquifera.

Questo concetto contribuì non poco a sviare le indagini perché i grandi bacini vennero spesso esclusi a priori. Il concetto però era fortemente errato perché un lago come il Regillo che veniva usato come riferimento geografico di zona doveva avere dimensioni notevoli e come tale non poteva improvvisamente prosciugarsi per cause naturali. Perciò la sua scomparsa doveva spiegarsi solo con l'intervento umano e doveva aver lasciato un bacino vuoto ben evidente anche dopo un paio di millenni.

La storia ha citato il lago per eventi avvenuti nel V secolo a.C. eppoi non più; per questa ragione e per altre sembra verosimile che il prosciugamento sia avvenuto alla fine dello stesso V secolo per iniziativa dei tuscolani e al fine di ricavare un ampio e fertile terreno agricolo. Ora l'evidenza di un bacino lacustre vuoto di medie dimensioni e delle relative opere antiche di prosciugamento è particolarmente visibile a Prataporci e ne avvalorò l'ipotesi di ubicazione mentre si adatta male a Pantano Secco ed è del tutto contraria all'Algido dove il lago è stato prosciugato solo nel 2° secolo.

3) **Distanza da Roma.** Gli storici antichi precisano che la zona dello scontro militare, presso il Regillo, distava 15 miglia da Roma. Questa indicazione risulta preziosa per poter stabilire l'esatta ubicazione del Lago e contrasta subito con l'ipotesi Algido posto a 19/20 miglia mentre corrisponde bene a Prataporci; calcolando infatti 10 miglia tra Roma e Villa Senni (catacombe *ad Decimum*) e aggiungendo altre 5 miglia circa della antica via pedemontana si arriva al totale giusto di 15 miglia.

L'indicazione della distanza non esclude però del tutto nemmeno l'ipotesi Pantano Secco per la sua vicinanza a Prataporci.

4) **Leggenda Dioscuri.** Con la battaglia del Regillo si originò l'importante leggenda dei Dioscuri il cui culto era ancora sconosciuto a Roma mentre era praticato a Tuscolo con un tempio costruito sull'acropoli.

In quei tempi, prima del combattimento, si ricorreva al rito detto "evocatio", con il quale si esortavano gli Dei protettori del nemico a non ostacolare la vittoria militare lusingandoli con promesse di futura devozione e impegnandosi a compensare la loro benevolenza con la costruzione di templi grandiosi: stando alla leggenda, sfruttata poi politicamente dal partito repubblicano, i Dioscuri risposero positivamente all'invito dei Romani scendendo in campo al loro fianco. Ma per sedurli e parlare con loro occorre avere almeno un contatto visivo diretto con il loro tempio.

Perciò alla vigilia del combattimento, dallo schieramento romano, si doveva poter vedere il tempio dei Dioscuri che sveltava sopra le mura tuscolane. Questo indizio conferma pienamente l'ubicazione di Prataporci! Basta recarsi, infatti, sul vicino Colle Pisano dove, con probabilità, si trovava il centro dello schieramento romano e guardare in alto a destra per vedere la vetta del monte Tuscolo, lato Nord dove si trovava proprio il tempio, per convincersi della fondatezza di questo indizio.

Anche la presente motivazione non esclude del tutto Pantano Secco mentre boccia decisamente l'ipotesi Algido (continua)

**S.E.R. s.n.c.**  
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: [simonetti\\_roberto@libero.it](mailto:simonetti_roberto@libero.it)

**STAZIONE DI SERVIZIO ERG**  
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL  
Via Pedemontana, Km. 5,477  
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9538538



## Tuscolo verso la distruzione - 6

(Claudio Comandini) – I luoghi dei Pierleoni a Roma seguono quelli della Giudecca antica e vanno da Trastevere all'isola Tiberina al teatro di Marcello, e alla famiglia sono collegati pontefici protagonisti di travagliati eventi e profonde trasformazioni come l'esule Gregorio VI Giovanni Graziano di Porta Latina e il riformatore Gregorio VII Ildebrando da Soana. La famiglia viene fondata dal potente banchiere ebreo Baruch (poi Benedetto Cristiano), amministratore dei pontefici e convertito al cristianesimo nel 1041, il cui figlio Leone sposa una nobile dei Frangipane. I Frangipane appartengono all'aristocrazia militare fondiaria, di parte imperiale e strettamente legata alla curia pontificia, e si suddividono nei rami *de Chartularia*, *de Septisolis* o *de Septesolis*, *de Gradellis*, che corrispondono ad altrettante zone fra Arco di Tito, Colosseo, Palatino e Circo Massimo; sviluppano possedimenti fra i Colli Albani, la Palude Pontina e il Litorale grazie alle nozze di Oddone Frangipane (1090) con una esponente dei Conti di **Tuscolo**, il gruppo parentale che nei due secoli precedenti ha espresso il dominio assoluto su Roma e papato.

Il detto popolare "stare insieme come la borsa dei Pierleoni e la spada dei Frangipane" (citato da Gertrud Von le Fort in *Il papa del ghetto*, 1936) ricorda come il precario equilibrio di questa società, ancora antica nelle concezioni ma in trasformazione nella sua struttura, dipenda sostanzialmente dal buon accordo di fattori come guerre territoriali continue, spericolati espedienti dinastici e crescente bisogno di disponibilità finanziarie. Ma per quanto brutale e cruenta l'epoca non sembra conoscere persecuzioni verso le minoranze: il *ghetto* ancora non esiste (il primo è del 1516 a Venezia), e non c'è l'obbligo di indossare speciali segni di riconoscimento (l'introduzione del "segno giallo" è del 1215), gli ebrei vivono nella *giudecca* per scelta, regolando i rapporti con le amministrazioni della città attraverso contratti chiamati *Condotte*, tenendo registri dei conti dove scrivono con caratteri ebraici la lingua del posto (proibito dal 1555). E nonostante siamo soggetti a pregiudizi (diffuse sono l'*accusa del sangue*, relativa a sacrifici umani fatti dagli ebrei ai bambini cristiani, e quella di *deicidio* verso Cristo), obbligati a convertirsi (*S. Maria del Pianto*, poi S. Salvatore in Cacabariis, deve il suo nome alle grida degli ebrei impuniti costretti ad assistere alla messa), costretti a restrizioni nell'esercizio dei mestieri (circostanza che permette un maggiore sviluppo delle competenze finanziarie e un'ancora più stretta osservanza della propria cultura), a Roma le relazioni del papato con i Pierleoni permettono statuti favorevoli alla comunità ebraica, nella forma delle *mutue obbligazioni contrattuali*. Gli ebrei, seguendo una consuetudine che risaliva all'impero romano, pagavano le tasse; il papa, pur affermando la subordinazione della religione giudaica al cristianesimo, garantiva il rispetto delle usanze della comunità. Quanto alle relazioni propriamente teologiche, sappiamo che del 1120 (anno della *Constitutio pro Judeis* di Onorio II) in occasione della intronizzazione ufficiale di un nuovo papa, una delegazione ebraica guidata da un rabbino partecipava alle cerimonie e alle sfilate che avevano luogo nella città. Gli ebrei di Roma presentavano simbolicamente al papa un rotolo della *Torah* e gli domandavano di poter continuare a beneficiare della protezione della Chiesa cattolica. Il papa a sua volta la confermava ufficialmente, utilizzando tuttavia una formula la quale segnalava che il Cristianesimo accettava il *Vecchio Testamento*, ma ne rifiutava l'interpretazione ebraica. E sarà proprio un papa dei Pierleoni ad estendere con la bolla *Sicut Judeis* la protezione papale a tutti gli ebrei dello stato pontificio, inoltre dispensati dall'obbligo di battezzarsi: ma Anacleto II, Pietro Pierleoni, per quanto a Roma gli sia dedicata anche una strada, non è riconosciuto come pontefice nel *Liber Pontificalis* ed è, propriamente parlando, un antipapa.

La Torre dei Pierleoni

Pietro Pierleoni, figlio di Pietro e nipote di Leone, diventa cardinale nel 1120, quando Callisto III entra in Roma scacciando l'antipapa Clemente VIII, voluto dai Frangipane; i Frangipane tornano a prevalere nel 1124 con Onorio II, ed è considerato antipapa il candidato dei Pierleoni Celestino II. Dal 1130 il conflitto fra le due famiglie contrappone per otto anni consecutivi, senza possibilità di soluzioni o di compromessi, i due pontefici Innocenzo II e Anacleto II. Il cardinale trasteverino Gregorio Papareschi, già fra i mediatori del Concilio di Worms, viene eletto come Innocenzo II dai cardinali dei Frangipane (che sono sedici su trenta), e viene riconosciuto anche dal vescovo di Ostia (a cui è affidata l'esecuzione del rito dell'investitura), ed è inoltre sostenuto da Tolomeo II Conte di **Tuscolo** e nobili della campagna, e su di esso si concentreranno le attenzioni dei sovrani europei. Immediatamente successiva è l'elezione di Anacleto II, già allievo del filosofo Abelardo e monaco a Cluny, e anche lui cardinale a Trastevere, deciso da un numero maggiore di vescovi (ventisei), fra cui anche il tuscolano Egidio, o Gilo, o Gilles, sostenuto da nobili cittadini quali Tebaldi e Stefani, e dai nuovi ceti urbani, e inoltre difeso dagli incontrollabili Normanni di Ruggero II di Sicilia, il quale ha sposato sua sorella Tullia. Il conflitto, che testimonia una radicale spaccatura del mondo cristiano, su cui hanno il loro peso anche i crescenti e diversi interessi politici europei su Roma, oppone in città prevalentemente i poteri feudali e i ceti "borghesi" emergenti, che condividono principi, modi e aspirazioni dell'aristocrazia di più antico lignaggio, alla quale si assimilano con l'acquisizione delle cariche.

## Il Castello Odescalchi

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Ladispoli è una cittadina situata sul mar Tirreno, a circa 40 chilometri dal capoluogo, fino al 1970 frazione del Comune di Cerveteri. Fu fondata nel 1890 dal principe Ladislao Odescalchi, dal quale prese il nome *Ladispolis* "città di Ladislao". Del territorio fa parte la località di Palo, dove c'è



il poderoso Castello Odescalchi. Castello menzionato per la prima volta nel 1330, *Castrum Pali*, allorché era del monastero romano di S.Saba. Nel 1367 lo avevano in enfiteusi gli Orsini, ai quali si deve l'edificazione della Rocca, eretta sul posto della torre *de Pulvereiro*, di cui si hanno notizie sin dal 1132. Grazie agli Orsini, che costruirono il castello, cominciò a svilupparsi intorno a d esso il paese che, come si deduce dal consumo del sale, aveva all'epoca circa ottocento abitanti. Il Castello, venduto da Nicolò Orsini ad Anestesella moglie di Giovanni Sciarpa di Vico, fu riconquistato con le armi nel 1430 da Bertoldo Orsini che ne fece dono alla Chiesa dalla quale, dopo circa dieci anni, venne consegnato in custodia a Francesco Orsini. Nel 1509 e nel 1521 risulta dai documenti che esso era diruto; e ciò contrasta con la notizia secondo cui la torre centrale sarebbe stata rifatta al tempo di Leone X (1513-21). Dopo vari passaggi di mano fra i vari componenti della famiglia, nel 1573 gli Orsini vendettero il feudo al cardinale Alessandro Farnese, il futuro papa Paolo III (1534-1549). Nel 1589 lo riacquistarono da Ferdinando de' Medici. Nel 1662 gli Orsini restaurarono e ampliarono il Castello, costruendo il recinto esterno munito di torrette rettangolari, dandogli la forma definitiva. Nel 1677 il Collegio Germanico, cui era stato unito il monastero di S.Saba con tutti i suoi beni, prese possesso della tenuta. Nel 1693 il Castello fu venduto agli Odescalchi, che nel secolo successivo lo vendettero ai Grillo. Questi nel 1763 lo vendettero ai Loffredo, che nel 1780 lo rivendettero agli Odescalchi.

La vicinanza di Roma fece accrescere col passare dei secoli la popolazione di Palo alla quale si aggiungevano, soprattutto nel periodo estivo, i numerosi villeggianti che, richiamati dalle proprietà terapeutiche della sabbia, giungevano fin sotto il castello, rovinandone le strutture. Per porre fine a questo scempio, nel 1888, il principe Ladislao Odescalchi diede ordine di costruire, su territori di sua proprietà situati a circa due chilometri dal castello, un gruppo di villette che costituì il primo nucleo della moderna cittadina. Nello stesso tempo fece sgombrare gli abitanti da Palo, demolendo persino gli accessi alle case che col tempo andarono in rovina. Le capanne dei pescatori che in primavera risalivano il Tirreno e che sorgevano sul tumolettino, vennero sostituite da baracche su palafitte e poi da case in muratura. Il tronco ferroviario che andava a Palo venne spostato per il nuovo borgo balneare, al quale il principe aveva dato il suo nome e che ben presto divenne la "spiaggia di Roma", non esistendo ancora Ostia e Fregene. Crebbe e mantenne il suo prestigio come luogo di villeggiatura fino alla seconda guerra mondiale, quando i tedeschi, per motivi strategici, costrinsero gli abitanti ad abbandonarla e successivamente su di essa si abbatterono autentici sciaccalli che la depredarono. Risorse negli anni Sessanta, con il boom edilizio, diventando un megacentro balneare caotico. Nonostante i restauri, l'edificio attuale conserva quasi intatto l'aspetto di fortezza cinquecentesca, che si protrae in mare. Nulla hanno potuto, il mare e le maree malsane, contro il Castello Odescalchi, la cui turrata mole si erge da secoli, sull'acqua salata, e da questa difesa soltanto da un'alta zoccolatura di base e dai massi gettati a rinforzo della costa. L'esterno, che si riflette in un mare dove a pochi metri sott'acqua sono i resti delle banchine del porto di *Alsiuum*, ha le forme di un complesso cinquecentesco, la cui mole massiccia è alleggerita da finestre: solo quelle del piano nobile sono racchiuse entro cornici, mentre quelle sottostanti sono più semplicemente riquadrate e quelle del mezzanino, ad arco, si pongono a ridosso di arcate volte a sorreggere la merlatura. Questa tipologia di aperture ritorna, leggermente sfalsata in altezza, anche nei torrioni, caratterizzati in quello di sud-est da un piccolo balcone a picco sul Tirreno. Del prospetto rivolto alla terraferma nulla trapela alla vista, poiché su questo lato il Castello è immerso in un parco. Tutt'oggi il Castello Odescalchi è di proprietà dell'omonima famiglia, e solo chi è invitato dagli Odescalchi può ammirare il magnifico maniero.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio-www.castit.it - Rendina - Bonechi)

**RESTORANTE PIZZERIA DISCO VERDE**  
Carne e pesce  
Pizza da asporto  
di GIOVANNI & LINA

"Se de gola vò peccà...  
al Disco Verde devi annà a magna" (Triulissa)

Monte Compatri - Via Leandro Ciuffa 45  
Tel. 06.948.5147 - 349.6906636  
(lunedì chiuso)

**EDIL MAMONE**  
di Raffaele Mamone  
PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
CIGLI

00040 Monte Compatri (Roma)  
Tel. 335 5236369

**2M DECORCOLOR**  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOBILITER - TAPPANI  
TENDIACQUE - ILLUMINAZIONE  
FURNITURE E POSA PAVIMENTI VERTICALI  
PISCELETTI E BOTTIGLIE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina  
Tel. 36.85212017 - Fax 06.95310878 - Cell. 335.7753588

**Mutui**  
Convenzioni con Primari Istituti di Credito  
Valutazioni Gratuite  
Associazione FIAIP

**S.I.M.A. IMMOBILIARE**  
di Manfredi Angelo

Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone  
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777  
e-mail: agenziasima@inwind.it

## Terzo millennio, capitolo V

(Alessandro Aluisi) - Ordinare. Ho appena finito in questi giorni di riordinare meglio l'archivio, catalogando minuziosamente i vari articoli di cronaca, società, esteri, economia, etc. che si sono avvicendati negli ultimi tre/quattro anni. Continuo ad aggiornarlo questo piccolo ed umile archivio di memoria, con tutti i costi e i sacrifici nell'ordine di tempo spesso a organizzare centinaia di pagine di giornale o di mensili.

Archiviare, rivedendoli e rimuginandoci sopra, fatti che spaziano dall'ultra inflazionata "Globale", a quelli più "spiccioli", locali, che interessano questo minuscolo tassello di provincia italiana, e della marca romana, i Colli Albani appunto. Notizie che vanno da quelle più di ampio respiro, per esempio i discorsi del Presidente USA George Walker Bush in merito a non voler trattare lo stile di vita dei propri concittadini, o l'alleanza economica Cina-India (la cosiddetta "Cindia"), alle "scemenze" giornalistiche, così denominate in un precedente articolo. "Scemenze", tipo il denunciare l'odioso ed endemico vandalismo che colpisce in Italia, specie nelle sue più discrete aree di provincia, da più di una generazione, inermi e isolati beni pubblici. Danneggiamenti per mano dei "soliti ignoti", cui gesto e latitanza pagano ancora. Denunciare il reiterato vizio assurdo dei nostri concittadini italiani (giganti e autoctoni; lavoratori e residenti) di danneggiare, ora inquinandola solo con la "solita e scontata" sporcizia minuta, la "cosa pubblica"; l'ambiente e territorio pubblico; le località turistiche o degne di ulteriore rispetto, che si visitano gettando dal finestrino l'ennesimo mozzicone di sigaretta o la cartaccia. Ma ripeto, sono solo "idiozie" giornalistiche. È solo reiterare la deriva dei più naturali atti e comportamenti civici e civili. Meno importante del congresso del partito di turno o dell'ennesimo matrimonio calciatore-letterina/velina (ciao france'!). Notizie che spaziano dagli ennesimi poveri "padri di famiglia", sfortunata "common people", normalissima e "banale" gente come tutti voi che state leggendo ora questo articolo, massacrata, fatta letteralmente a pezzi da altri esseri umani, da altra "common people" indottrinata ed educata alla follia; ora più bestie, o rese tali da "cervelli supportati da dei corpi" logori e corrotti, per poi giungere ai fatti di cronaca che evidenziano l'avvidità dozzinale dei così detti "palazzinari" locali di Roma e immediati dintorni, dei Castelli Romani.

Dagli inermi turisti, ora semplici, tranquilli e civili impiegati occidentali che fanno proprio il saggio motto: «vivi e lascia vivere», ammazzati mentre si stanno rilassando, ricaricandosi per l'ennesima intensa e stressante stagione lavorativa, nelle nostre "civilissime" metropoli occidentali, per arrivare poi agli immancabili e nostrani maccheronici "giganti della Domenica", cui l'intensa settimana passata a "sgobbare" come muli nelle nostre caotiche e schizofreniche città, li legittima nei giorni e periodi festivi a.....ai concittadini residenti nelle località di provincia (spesso provati fisicamente dal pendolarismo lavorativo settimanale, e che attendono i festivi o i fine settimana per godersi la loro bella località di residenza in giusta e santa pace) "bella e comoda" da raggiungere nell'arco di massimo un'ora e mezza, per esempio i Colli Albani/Parco Regionale dei Castelli Romani. Magari, gli operatori economici autoctoni di quella località accettano l'economia turistica basata solo su "gente, tanta gente". "Imprenditori edili", che non paghi di aver rovinato questo territorio periferico di Roma, i Castelli Romani, che oso prendere come modello ed esempio della malora cui stiamo portando questo occidente e pianeta (siamo tutti sulla stessa barca, ricordiamocelo!), anche se poi sono sempre più convinto che all'uomo l'Universo non basterà mai), dai passati anni '60 con centinaia di migliaia di tonnellate di costruzioni, abusive, eccentriche e/o pianificate senza alcun criterio di sostenibilità, ora con la complicità della politica e dei governi locali, continuano ancora oggi impertentiti a posare il loro sguardo vorace e rapace sull'ambiente e territorio dei Colli Albani.

Chi si oppone, è messo "all'angolo e a fare cuccia", nel migliore dei casi, dai concittadini più avidi, arroganti e prepotenti. I Castelli Romani sono oggi il simbolo che la cultura e la mentalità ambientale, l'etica dell'ambiente e territorio basata sul recupero e sulla sostenibilità, è ben lunga dall'essere accettata come un "patrimonio genetico" della società e di costume nel "Bel Paese", dal fiume Ombrone in giù almeno. Cultura ambientale, che in Italia è rappresentata da pochi e sporadici casi, che navigano a vista in un oceano di speculatori (edilizi e commerciali), di imprenditori e privati avidi e/o arroganti. Un oceano infestato di...squali dell'economia, del commercio e dell'edilizia.

## La vera storia del castello di Lunghezza

(Roberta Graziano) - Dopo qualche metro dal punto in cui la Via Collatina diventa Via di Lunghezza, a sinistra essa si biforca per diventare Via della Tenuta del Cavaliere. Prendendo quella strada e proseguendo per un centinaio di metri, ci si trova di fronte al castello di Lunghezza. Anche la storia del castello, arrivati a un certo punto, si biforca: da una parte si va per una strada dritta e austera quasi quanto l'edificio stesso; dall'altra, per un sentiero panoramico e pieno di attrattive: quello della fantasia e della leggenda. Come mai conosco così bene quelle due strade? Per il semplice fatto che ho vissuto lì vicino, nella cosiddetta "palazzina alta", tre anni della mia infanzia, quindi so qual è la via che devo imboccare se voglio conoscere la vera storia del castello e quale devo intraprendere se, invece, preferisco una fiaba. Quando ho scritto il libro "Il Passato ha l'Ombra Lunga", nel quale descrivo quegli anni trascorsi a Lunghezza, ho imboccato anch'io la strada panoramica, ma dopo un po' sono dovuta tornare indietro perché non era affatto quella che ricordavo io. Giungere alla verità non è stato semplice: la leggenda era stata costruita così bene che chiunque non avesse conosciuto il posto ci avrebbe creduto. Direi di più. Anche la maggior parte delle persone che hanno sempre vissuto nel luogo preferiscono credere all'invenzione tanto essa è romantica. Ma questi sono i veri dati storici del castello, a cominciare dal 1514.

- 1514, enfiteusi perpetua ad **Alfonsina Orsini de' Medici**; 1518, vendita definitiva ad **Alfonsina**; lasciato in eredità a **Clemente VII**, che ne dispose per testamento a favore di **Caterina de' Medici**

- 1527, vendita da parte di **Clemente VII** a **Clarice de' Medici**, moglie, dal 1508, di **Giovan Battista Strozzi**, detto **Filippo**, capostipite del ramo romano degli Strozzi (il capostipite della casata fu Pietro Bono, secolo XIII). Poi, attraverso vari passaggi,

"Imprenditori edili", (ultimamente vedo la maggiore densità intorno Marino Laziale) che diabolicamente perseverano a edificare ex novo, su vigneti ed altri storici paesaggi alban, altre migliaia di metri cubi abitativi e ricettivi (ristorazione di massa), senza voler, così devo pensare a questo punto, metabolizzare i concetti "sviluppo sostenibile" e "bonifica e recupero territoriale ed ambientale". Senza alcuna cultura dell'ambiente e del territorio dei Castelli Romani. Senza pensare minimamente di recuperare e riqualificare, per fare un esempio, il patrimonio edilizio esistente e storico, magari facendo accurati censimenti edilizi e di proprietà. Magari bonificando (ma qui entro nella politica) nei Colli Albani, almeno, l'iniquo ed illogico fenomeno della "doppia proprietà" e la prassi del "prestanome" che l'accompagna e supporta. Recuperare le proprietà affrancate e risparmiare ulteriori nuove cubature. I grandi costruttori romani, simbolo a mio dire della cieca cupidigia economica (edilizia) italiana, che si accollano magari (qui entro invece nella fantascienza) tutte le spese di "rinaturalizzazione", di controllo, vigilanza e reintegro dell'ambiente e territorio rimasto integro e naturale. Quindi, Estate 2005, ed è ancora "cemento" (abusivo) versato sull'ambiente e territorio alban (come molti altri in Italia e nel mondo) senza raziocinio, senza quantomeno domandarsi se sia necessario e compatibile con l'ambiente e territorio circostante. Unico come nel caso dei Castelli Romani appunto. Territori unici, ribadendolo, sotto il profilo storico-naturalistico-archeologico.

"Cemento" colato ora da singoli e facoltosi cittadini, ora piccoli e medi imprenditori edili più o meno improvvisati. Che arrivano ad indebitarsi all'inverosimile per realizzare il loro avido progetto, minacciando di commettere pubblicamente atti tragicomici quando questo loro "sogno" viene infranto da logiche urbanistiche dettate dal raziocinio...sostenibilità. Che costruiscono senza mettersi per nulla in discussione sull'operato; polarizzati solo su "provinciali" e dozzinali logiche economiche e personali. Estate 2005, ed è, inoltre, ancora insostenibile e invadente "turismo di massa". Qui ora nell'"occidentalissima" Italia. Orde composte per la maggior parte da gente dequalificata; completamente digiuna di "turismo sostenibile" e di qualità, quantomeno disciplinata a norma e regolamenti. Fazioni ora totalmente digiune di educazione civica e civile, che durante i periodi e le giornate festive prendono letteralmente (specie laddove arrivano le "comode strade asfaltate") d'assalto tutte quelle località ricreative, magari tutelate (sulla carta) da un ente Parco, che si possono raggiungere comodamente con la propria auto nell'arco di poco tempo. Se poi queste località sono a ridosso delle grandi metropoli come Roma, e in quelle località operano operatori economici e commerciali senza scrupoli che vogliono "tanta, tanta gente", che basano la loro attività su "tanta, tanta gente", è la fine dell'equilibrio naturale in quegli ambienti e territori. Di chi risiede in loco.

Certo, ci sono, fortunatamente, sempre i turisti e giganti "civili e civilizzati"; ci sono sempre operatori che danno l'esempio su come si deve vivere e lavorare in un bel'ambiente, protetto magari da un Parco, ma sempre più spesso sono isolati casi isolati. "Buoni turisti ed operatori" dati, senza alcuna forma di tutela da parte delle sole polizie municipali, in pasto alle fazioni più dequalificate e indisciplinate (cittadini italiani e forestieri; spesso gli strati sociali più bassi della città, e che abita nei municipi più periferici), che nel migliore dei casi lasciano l'ambiente e territorio visitato disseminando i "soliti e scontati" rifiuti "domestici" e di gita. Visitare il bacino del Lago Albano di Castel Gandolfo, o il Tuscolo, i punti e le zone più defilate della terra che ha incubato i Latini e il Mondo, un lunedì seguente intensi fine settimana, per poi rendersi conto della (nostra) "civiltà" neolatina.

E ci domandiamo perché l'Uomo (qui inteso come la più viva incarnazione della Buona Volontà e Buona Fede umana) e Madre Natura ci odiano e sono avvelenati a morte con noi? Come osiamo pretendere di esportare la "civiltà" nell'Iraq di turno, quando solo in Italia facciamo pagare da decenni odiosi atti e fatti di malcostume civile e sociale, come l'abusare del patrimonio e dei luoghi pubblici, danneggiandoli, come distruggere o non rispettare la più "scema" "cosa pubblica"; quando cioè, solo in Italia sono mandati alla più totale malora i più elementari e "naturali" atti e fatti civili e di buon costume, per non parlare della cultura dell'ambiente e territorio (sempre almeno dalla sponda meridionale dell'Ombrone)?

anche a rami collaterali, si arriva al

- 13 novembre 1872, data della vendita da parte di **Ferdinando Lorenzo Strozzi**, padre di **Piero** (1855-1907), al duca **Pio Grazioli**

- 31 dicembre 1952, vendita da parte della famiglia **Grazioli** di una porzione del castello a **Edmondo De Amicis** per farne una conceria con relativi magazzini

- 8 giugno 1962, vendita della parte di **Edmondo De Amicis** a **Malcolm Munthe**

- Due o tre conferimenti a **società straniere**, l'ultimo del quale, per quel che risultava nella prima metà del 2001, avvenne il 17 dicembre 1999

Quindi, la storia che il medico-scrittore Axel Munthe sia vissuto al castello e che vi abbia addirittura fatto un convalascenziario per gli scampati al colera di Napoli sono pure invenzioni del figlio, il quale probabilmente voleva seguire le orme del famosissimo genitore e creare qualcosa di simile a "Villa San Michele" ad Anacapri. Ma questa è una storia lunga; comunque, per chi fosse interessato, ecco i dati anagrafici di Axel e Malcolm Munthe.

**Axel Munthe**, nato a Oskarshamn il 31 ottobre 1857, morto a Stoccolma l'11 febbraio 1949. Sposato in prime nozze con **Ultima Hornberg** e in seconde con **Hilda Pennington-Mellor**, morta a Lunghezza il 28 settembre 1967. Due figli dalla seconda moglie: **John Viking (Peter)** e **Malcolm Grane**.

**Malcolm Grane Munthe**, nato a Wimbledon il 30 gennaio 1910. Sposato; due figli viventi. Morto a Londra il 25 novembre 1995 e sepolto a Roma assieme alla madre e al fratello.

Ecco: ognuno può scegliere quale strada imboccare, ma con la precisa cognizione di dove essa conduce. C'è però ancora un'altra possibilità: perché non percorrerle tutte e due, anche quella tracciata da un vecchio signore inglese, che con il castello di Lunghezza aveva realizzato un suo sogno?

## Incendi e vegetazione

(*Simone Proietti*) - Si è svolta lo scorso 1 luglio presso l'Orto Botanico di Roma, con un'ottima partecipazione di pubblico, la presentazione del libro "Incendi e complessità ecosistemica. Dalla pianificazione forestale al recupero ambientale". Il testo, edito dal Ministero dell'Ambiente e Società Botanica Italiana, e scritto da alcuni dei più importanti ricercatori e professionisti del settore, rappresenta un vero e proprio "manuale del fuoco", contenente nozioni fondamentali e linee guida sulle modalità di pianificazione ed intervento nelle aree incendiate. Adatto sia a studenti che tecnici, l'opera riunisce in un solo volume i risultati di anni di studi e pubblicazioni, divenendo inoltre un importante punto di riferimento per tutti coloro che vogliono conoscere meglio il fenomeno degli incendi nella nostra penisola ed i relativi effetti sul patrimonio naturale. Nozioni fondamentali e studi scientifici, svolti da università ed organismi di ricerca nazionali, consentono di analizzare al meglio il fenomeno del fuoco, non solo come evento catastrofico e dannoso, ma anche come fattore ecologico spesso indispensabile per l'equilibrio ecosistemico. Spazio importante è poi lasciato ai meccanismi di prevenzione, agli strumenti per il monitoraggio ed il recupero delle aree percorse dal fuoco, alla pianificazione più adeguata per ridurre i rischi di danni da incendio. Il tutto spiegato su basi scientifiche e prendendo come riferimento la vegetazione dei nostri luoghi, una peculiarità propria di quest'opera, che va a colmare le lacune di una bibliografia spesso rivolta agli scenari e le situazioni oltreoceano. Un nuovo strumento quindi da poter impiegare per la prevenzione ed il recupero delle aree incendiate e per comprendere meglio i significati del fuoco sui nostri boschi.

## Taccuino Ambiente

(*Serena Grizi*) - Alberi sopra i rifiuti... si può! 655mila piante su 30 ettari di terreno che si estendono su una montagna di rifiuti e detriti accumulatisi in 500 anni in una città di 17 milioni di abitanti qual'è il Cairo: questi i numeri del Parco Al-Azhar realizzato su commissione dell'Aga Khan Trust for Culture. Un notevole polmone verde che ha riqualificato un'area divenuta ingestibile sotto il profilo ambientale e che ora, a fronte di un investimento di trenta miliardi di dollari, vanta una serie di vivai interni specializzati nello studio di specie e varietà indicate per le condizioni nelle quali è ospitato il parco stesso, un lago artificiale e tre riserve d'acqua per annaffiature. Anche in Italia è possibile vedere progetti di questo genere seppure meno ambiziosi, ma non meno importanti: nel Salento, territorio di grande pregio naturalistico, si è andati al recupero di ampie aree di cava con la messa a dimora di impianti di giovani olivi. Chi ama coltivare i fiori può scegliere di intervenire sulle loro alterazioni utilizzando prodotti "a bassa tossicità per l'uomo e a bassa persistenza che abbiano, cioè, breve durata nell'ambiente. Tra gli insetticidi naturali in commercio si trova il piretro. Si tratta di un principio attivo estratto dai fiori di crisantemo: le piretrine, sostanze insetticide di sintesi, sono appunto il corrispondente sintetico del piretro. Esistono inoltre in commercio alcuni prodotti biologici veri e propri, per esempio contro gli afidi: larve di crisopa, larve di coccinella che, poste sulle foglie o sui boccioli, si nutrono degli afidi. Si sfruttano così dei comportamenti naturali degli insetti e li si inducono a nutrirsi in modo artificiale dei loro nemici. L'applicazione di questi sistemi di lotta contro le malattie oltre a non causare danni all'ambiente e alla salute nostra e dei nostri cari, può essere molto utile e istruttiva per i bambini".

(Fonte: I Gerani. La scelta e la cura. D. Beretta. Le guide verdi - De Vecchi Editore)

## Auto-elicottero

(*Donata Allegri*) - La società israeliana fondata da Rafi Yoeli, che ha fondato un'azienda denominata Urban l'Aeronautics, cerca di ottenere la certificazione al volo per X-Hawk, un'auto volante. Questo nuovo tipo di elicottero ha due motori a turbina che consentono il decollo e l'atterraggio verticali; numerose piccole ali, che sono posizionate sopra e sotto i motori, danno all'X-Hawk una maggiore manovrabilità rispetto agli altri elicotteri. Il veicolo può persino

atterrare in una folla di gente senza compromettere la loro sicurezza. Dato che mantiene l'assetto anche se è in contatto diretto con una parete o il lato di una montagna, può essere usato anche per salvataggi in montagna. Quando si è in presenza di un'emergenza, sia la posizione che il tempo sono fattori che possono impedire l'efficacia dell'intervento, e fanno la differenza fra vita e la morte. X-Hawk offre una capacità rivoluzionaria affinché le squadre di salvataggio raggiungano rapidamente la loro destinazione, nonostante gli ostacoli pratici o i paesaggi complessi. Essendo privo di rotori esposti può essere utilizzato anche in zone dove siano presenti fili dell'alta tensione e potendo avvicinarsi ai lati delle costruzioni senza correre rischio, può essere utilizzato per salvare la gente dai grattacieli. La tecnologia che migliora la manovrabilità di questo nuovo tipo di elicottero è usata sugli F-16. Dai primi voli di prova, che sono stati fatti attraverso il centro medico di Herzliya, si è visto che X-Hawk potrà essere usato per trasportare i medici sulla scena di un incidente o di un attacco terroristico per evacuare i feriti. Oltre a Rafi Yoeli, altri due veterani dell'aeronautica israeliana, Omri Knoller ed Eran Ron, hanno partecipato a questo progetto. Essi hanno realizzato due prototipi da portare all'esposizione di Parigi. Dati i costi elevati, la commercializzazione dovrà attendere l'interessamento di grosse aziende, non potendo una piccola azienda come la Urban l'Aeronautics produrre elicotteri. [http://www.urbanaero.com/Xhawk\\_main.htm](http://www.urbanaero.com/Xhawk_main.htm)

## La garanzia della scienza risiede nella metodologia

(*Silvia Coletti*) - La validità e la coerenza logica della conoscenza scientifica devono essere garantite da regole metodologiche, con lo scopo di assicurare che i fattori soggettivi vengano rigorosamente eliminati. L'uso di un metodo infatti distingue la scienza da ogni altra attività intellettuale; garantisce il suo scopo; è un'impresa cognitiva razionale in quanto possiede un modello a cui rapportarsi.

Il postulato del realismo ontologico, ossia che la conoscenza vera si ha quando un'essenza non è attribuita ad un esistente spazio-temporale, cioè all'essere del conoscere in sé, ma a ciò che è conosciuto, implica che esiste oggettivamente e indipendentemente dalla mente umana una realtà strutturata, ma precategoriale. Il processo conoscitivo proietta le sue categorie sulla realtà per ordinarla, estraendone oggetti e relazioni, che ne costituiscono il rapporto circolare tra soggetto e oggetto.

La regola di procedimento è questa: *i fatti sono sempre carichi di teoria, ma la teoria deve accordarsi con i fatti*; dunque l'oggetto si arricchisce non solo per le proprietà sue intrinseche, ma anche per quelle che attribuisce il soggetto. *Una cosa è in un certo senso un modello di un'idea, ma un'idea è in un certo senso un modello di una cosa* (secondo il linguista Chao).

L'oggetto in sé è all'inizio e al tempo stesso un'unità di oggetto, nel senso che infinite possono essere le sue relazioni. Ogni fatto che ne caratterizza le proprietà assume i significati possibili a seconda del contesto in cui l'oggetto va interpretato.

*Dobbiamo adottare il realismo anche all'interno della logica, come nozione di cosa in sé.* (Hilary Putnam)

La conoscenza è il risultato di una successione di scelte che il soggetto fa riguardo alle determinazioni da legare all'oggetto, guidato dalle diverse relazioni che questo ultimo può avere.

A questo proposito, in *Un paradiso perduto* l'ingegnere nonché fisico e filosofo Marcello Cini, propone una distinzione fra apprendimento individuale e apprendimento sociale.

Il primo, l'apprendimento individuale, per essere ritenuto valido si basa solitamente sull'esperienza passiva del soggetto in relazione con i risultati ottenuti al presente sull'oggetto di conoscenza; il secondo, l'apprendimento sociale, per essere ritenuto valido, parte dall'apprendimento individuale e, attraverso la teoria del consenso e dell'accordo, si rivolge all'apprendimento collettivo.

La comunità scientifica procede prendendo atto del procedimento di conoscenza del singolo e del metodo scientifico che ne garantisce l'oggettività e la razionalità: *l'unica garanzia della validità raggiunta è la coincidenza delle azioni del singolo alle norme che il metodo prescrive.*

Come si può ben notare non si parla di verità di conoscenza, ma di validità: infatti la massima oggettività della conoscenza può essere fornita dall'intersoggettività del giudizio di validità espresso dall'intera comunità scientifica, garantito dalla presenza interdisciplinare relativa a tutti i campi del sapere e al dialogo connesso.

## Corso euromediterraneo di giornalismo ambientale

(*Legambiente*) - Dal 3 ottobre 2005 riparte l'avventura. Nel suo genere l'unica in Italia. Infatti La Nuova Ecologia, grazie al partenariato con la Fondazione Alario per Elea - Velia Onlus e il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con il patrocinio della Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali e di Legambiente, organizza ad Ascea Marina e a Stio (Sa), la quinta edizione del *Corso Euromediterraneo di giornalismo ambientale Laura Conti*. Dedicato a una delle figure più significative nel panorama della divulgazione scientifico-ambientale del nostro Paese, il corso, tenuto da docenti universitari e giornalisti specializzati, è rivolto a giornalisti pubblicisti e professionisti, interessati ad approfondire le loro conoscenze in materia, ma è aperto anche a laureati o diplomati interessati alle conoscenze di base e alle tecniche dell'informazione ambientale. Per l'edizione 2005 sarà formata una classe di studenti italiani e provenienti da paesi appartenenti all'area mediterranea. Il programma di 9 settimane approfondirà aspetti scientifico-naturalistici (dai principi generali di ecologia all'effetto serra), normativi (la legislazione ambientale) e di comunicazione giornalistica. Sono previste borse di studio (integrali e parziali). Sono in programma visite guidate nel Parco del Cilento e Vallo di Diano e incontri per la degustazione di prodotti tipici. Il percorso formativo si concluderà con un Workshop, in collaborazione con tv, radio e stampa locale, per la produzione di servizi sulle valenze naturali e sociali, le risorse, i problemi e le opportunità di sviluppo dell'area. Le lezioni si terranno dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00. Dalla seconda settimana ogni studente lavorerà all'interno del laboratorio redazionale, redigendo articoli finalizzati alla pubblicazione di uno speciale di La Nuova Ecologia. Al termine, ogni studente riceverà un attestato di frequenza e di valutazione, che potrà essere utilizzato anche per attività di consulenza in tutti i parchi e le riserve naturali italiane, e un cd con le dispense e i materiali dei singoli docenti.

Le adesioni, corredate di curriculum, dovranno pervenire entro il 12 settembre presso la Segreteria del Corso Euromediterraneo di giornalismo ambientale Laura Conti, via e-mail: [formazione@lanuovaecologia.it](mailto:formazione@lanuovaecologia.it), via fax al numero 0645430943, o per posta all'indirizzo: via Maria Adelaide, 8 - 00196 Roma. Gli studenti interessati alle borse di studio dovranno inoltre inviare un'autocertificazione che attesti il reddito personale (o familiare) e una fotocopia della dichiarazione dei redditi.

Info: tel. 0645430942 e-mail: [formazione@lanuovaecologia.it](mailto:formazione@lanuovaecologia.it) [http://www.lanuovaecologia.it/corso\\_giornalismo\\_2005.htm](http://www.lanuovaecologia.it/corso_giornalismo_2005.htm)

## Astrofilo italiano scopre la Cometa SOHO N° 1000

(UAI) - L'astrofilo Toni Scarmato ha scoperto la Cometa Soho n° 1000. Con il nome Soho si intende un satellite mandato in orbita nel 1985. Nato da una collaborazione NASA-ESA, Soho avrebbe dovuto fornire dati importanti sulla attività del Sole ma si è rivelato anche un formidabile strumento per la scoperta di comete "sungrazer", le cui orbite sfiorano la nostra stella. Le immagini rilevate da Soho sono messe a disposizione degli astrofili nella rete internet ed ognuno di essi le può scaricare ed analizzare personalmente, alla ricerca di comete mai osservate prima.

Toni Scarmato è un veterano ed ha al suo attivo già numerose scoperte. L'aver individuato la cometa n° 1000 rappresenta un risultato di grande soddisfazione, un premio a lunghe ore passate a studiare le immagini riprese dal satellite.

Ecco come Toni Scarmato ha descritto questa sua forte esperienza

«Era il 5 agosto del 2005 quando, dopo una lunga settimana di ricerca senza successo, scaricavo le immagini provenienti dallo spazio che riprendono il Sole e i suoi dintorni entro un raggio di 15 milioni di km. Ho scelto di analizzare prima le immagini LASCO C3, la camera che copre il campo attorno al sole entro un raggio di 15 milioni di Km. Ciò è possibile grazie alla collaborazione NASA-ESA che nel 1985 ha mandato in orbita il satellite SOHO. (...) Le immagini erano in ritardo rispetto al tempo terrestre, infatti erano le 16,00 del pomeriggio quando cominciai a scaricare le ultime quattro immagini arrivate. Grazie alla connessione ADSL le foto erano pronte per essere analizzate in pochi secondi.

Mi accorsi subito di un oggetto che si muoveva lungo l'orbita apparente prevista per le comete Kreutz in questo periodo ad una distanza di circa 10 milioni di km dal sole. (vedi immagine). Nel giro di pochi secondi ho misurato le posizioni in pixels sull'immagine e altrettanto velocemente ho inviato la comunicazione.

Sapevo che nel mondo altri osservatori erano collegati e stavano guardando le imma-

gini. Quindi per poter avere il credito sulla scoperta bisognava essere veloci e precisi nel dare la comunicazione con le posizioni dell'oggetto.

Nel frattempo notavo un altro oggetto meno luminoso sempre sulla stessa orbita ad una distanza di circa 7 milioni di km dal Sole che si muoveva regolarmente.

Le misure delle quattro posizioni confermavano che il moto era proprio quello di una cometa **Kreutz sungrazer**.

Altrettanto velocemente come per l'oggetto precedente inviavo la comunicazione con tutti i dati necessari affinché l'oggetto venisse identificato e confermato.

Subito dopo mi sono collegato alla pagina dei reports accorgendomi che la prima cometa (quella più luminosa) era stata comunicata anche da altri due osservatori cinesi, ma circa 3 minuti dopo il mio report, così come il secondo oggetto era stato individuato da un altro osservatore circa 2 minuti dopo la mia comunicazione.

Nel giro di dieci minuti avevo la conferma che quei due oggetti erano due comete e che probabilmente eravamo arrivati a **1000 comete nelle immagini SOHO**.

Al momento ho avuto la conferma ufficiale da parte di Karl Battams responsabile della sezione comete della missione SOHO:

*Congratulations, Toni - I can confirm both your comets and can confirm that you are the discoverer of SOHO-1000!! Well done! Please send me your information, and any comments you wish to make, as soon as possible.*

*Many thanks, Karl!*

K. Battams mi ha chiesto le informazioni personali per la release che la NASA-ESA rilascerà per la scoperta; inoltre le due comete verranno definitivamente ufficializzate dalle circolari MPC e IAU che pubblicheranno anche l'orbita nei prossimi giorni.»

**Toni Scarmato**

Il sito UAI - Unione Astrofili Italiani - pubblica le immagini della scoperta della cometa: <http://www.uai.it>

## FILOSOFIA

### Salute e benessere nel mondo classico - 1

(Carmela Silvia Messina) - **Relativismo del concetto di benessere.**

Termini quali salute e benessere sono assai ampi e generici, riferibili a tutti i campi dello scibile umano. Essi risultano estremamente relativi, poiché indissolubilmente legati al contesto storico-sociale di un determinato periodo, in particolare al tipo di educazione vigente in accordo con le istituzioni politiche dominanti. Ne deriva che come non esiste una teoria universalmente valida di educazione, al contempo non esiste un concetto universalmente valido di benessere. A tal proposito si possono menzionare le due più famose poleis del mondo greco, eternamente rivali tra loro: Sparta ed Atene.

A Sparta, il benessere si identifica con il vigore fisico, la "virtus" guerriera. La "paideia" spartana mirava a formare bravi e coraggiosi soldati. Plutarco, famoso storico greco del I secolo d.C., ci informa che fin dalla tenera età i giovani spartani venivano sottoposti ad una durissima disciplina, rasati a zero, abituati a camminare scalzi mangiavano poveri pasti alla mensa comune; si insegnava loro ad essere sempre contenti del cibo che consumavano, a non avere paura del buio e a rimanere soli. Emblematico il motto del soldato spartano: ἄο ὄγι ἀλόεβᾶε ἄο Ὀ Υἱ ἀλόεβᾶε. Il guerriero, conclusa la battaglia, doveva far ritorno a casa o con lo scudo, cioè vittorioso, o sullo scudo, cioè morto. In nessun caso, il soldato spartano avrebbe potuto abbandonare il campo di battaglia dandosi alla fuga per viltà.

Nell'Atene dell'età di Pericle (V sec. a. C.), gli aristocratici alternavano alla disciplina fisica, praticata ampiamente in apposite strutture, i ginnasi e le palestre, la frequenza di scuole di istruzione elementare. In queste scuole, i giovani aristocratici imparavano i primi rudimenti del sapere. I maestri insegnavano loro a leggere, scrivere e far di conto. Il cittadino ateniese dedicava uno spazio significativo della giornata allo svago. Nella città di Atene sorgevano numerose taverne e altri luoghi destinati al piacere e allo svago. Un ruolo peculiare era riservato al teatro.

**La concezione unitaria di benessere nel mondo classico: filosofia e letteratura.**

Il mondo classico nel suo complesso, al di là delle inevitabili differenze culturali e geografiche, conosce un concetto unitario di benessere. Salta subito agli occhi in epoca classica la stretta compenetrazione di medicina e filosofia, retaggio dell'età arcaica, al punto che è impossibile scindere le due discipline. Il medico è filosofo, la cura del corpo non può prescindere da quella dell'anima. Platone in un suo dialogo, intitolato *Carmide*, dopo aver constatato che il corpo è uno e uno solo, cosicché curando una parte si cura l'intero corpo, sostiene che tutti i mali fluiscono attraverso la testa al corpo e all'intero uomo, originando dall'anima e da questa bisogna partire per le cure. È dunque a queste due fondamentali discipline, medicina e filosofia, che occorre rivolgersi per cogliere qual è il concetto di benessere nell'antichità classica e a quali principi s'ispira.

La ricerca della moderazione, il senso dell'equilibrio pervade la filosofia e la scienza medica. Benessere è innanzitutto saper scegliere il giusto mezzo (ἰσότης).

Aristotele nell'*Etica* afferma che colui che coltiva assiduamente le virtù etiche si forma un "habitus" o seconda natura, che lo mette sempre e comunque in grado di scegliere la via di mezzo, evitando sia l'eccesso che il difetto.

Significativo il celebre epitafio di Pericle, composto dal grande storico Tucidide (*Il libro delle Storie*), dopo la vittoria ateniese nella sanguinosa guerra del Peloponneso. Lo storico esalta la cultura ateniese, ispirata alla ricerca dell'equilibrio, compostezza tra le esigenze dello spirito e quelle del corpo.

In età repubblicana, Cicerone nel I libro del *De officiis*, tratta del "decorum" inteso come modestia, "verecundia", con cui traduce il termine greco εἰσότης ovvero armonia interiore risultante dal controllo della ragione sugli istinti.

Successivamente, in età augustea, Orazio identifica la felicità nel giusto mezzo, nell'equilibrio tra gli opposti (ἰσότης) a cui si affianca ἀὐτοδῆσῃς ἀβία cioè autosufficienza o indipendenza assoluta, che consiste nella limitatezza dei desideri, onde evitare quei condizionamenti esterni che impediscono di raggiungere la piena libertà.

Da qui l'invito oraziano ad essere paghi del proprio stato e a cercare la felicità nelle cose più semplici e naturali, non però attraverso una corsa sfrenata al piacere, ma affidandosi ad una saggezza fatta di autolimitazione e moderazione: *Auream quisquis mediocritatem diligit, tectus caret obsoleti sordibus tecti, caret invidendi sobrius aula (chi l'aurea misura ha cara evita sicuro lo squallore di una casa in rovina, evita, sobrio, una reggia invidiata).*

### Il Non-Essere come diverso - 5

(Silvia Coletti) - Nel Sofista, Platone afferma l'esistenza di cinque generi: l'Essere, il Moto, la Quiete, l'Identico e il Diverso, riducendo il numero delle idee a cui far riferire ciascuna realtà e facendo corrispondere ad un'idea non una singola cosa, ma una molteplicità di cose.

"Allora è necessario che il Non-Essere sia per il Movimento e in tutti i Generi. Giacché in tutti la natura del Diverso, rendendo ciascun Diverso dall'Essere, lo fa Non-Essere, e quindi diremo giustamente che tutti quanti in questo senso non sono, e viceversa, perché partecipano dell'Essere, che sono e sono degli esseri".

Notiamo come la disgiunzione viziosa di Parmenide dell' "è o non è", Platone sostituisce la sua analisi ontologica: "partecipa di ed è differente da". Così la natura del Diverso rendendo ciascuna cosa diversa dall'Essere, la fa Non-Essere e viceversa partecipando dell'Essere, che tutti gli esseri sono. Naturalmente si ribadisce come il Non-Essere di cui si parla non è Non-Essere in senso assoluto del nulla, ma trattasi del Diverso. Così il Movimento insieme a tutti gli altri Generi sono Non-Essere, ossia sono Diversi dall'Essere. Il Non-Essere è prodotto così del Diverso, che rende ciascun Genere, ad eccezione dell'Essere, Diverso dall'Essere e pertanto lo fa Non-Essere. Tuttavia tutti i Generi sono in quanto partecipano dell'Essere che "tutto abbraccia". Lo Straniero di Elea afferma così che: "Relativamente a ciascuna delle idee l'Essere è dunque molteplice, ma il Non-Essere è di una molteplicità illimitata", infatti di ogni forma sono veri molti giudizi affermativi e innumerevoli giudizi negativi, che esprimono la sua differenza dalle altre forme, ossia ogni forma in virtù della sua partecipazione al Non-Essere, partecipa del Diverso in relazione a infinite altre.

Lo stesso, sottolinea il critico Movia, vale anche per l'Essere, che per quanti sono gli altri Generi, per le stesse volte non è e così non essendo quelli è uno e ancora d'altra parte non è come quelli illimitato. La conclusione a cui giunge a questo punto lo Straniero di Elea è quella di affermare il Non-Essere dell'Essere nella sua non identità con gli altri Generi, che sono in quanto partecipano dell'Essere, ma non sono l'Essere stesso.

"Non consentiremo dunque, che si dica che la negazione significa il contrario, ma solo questo: che il <non> premesso indica qualcosa di Diverso dai nomi che lo seguono, o piuttosto qualcosa di Diverso dalle cose cui si applicano i nomi che seguono la negazione".

Ben inteso che la negazione non significa contrarietà, scrive ancora Movia, ci limiteremo a dire che la particella <non> preposta, denota qualcosa d'altro rispetto ai nomi che seguono o alle cose definite dai nomi.

Ecco di seguito la formula:

*non x non determina il contrario di x, ma solo il Diverso da x dunque non x è Diverso da x*

In sintesi fin'ora abbiamo dimostrato che non tutte le forme hanno una comunicazione reciproca. L'Essere è indipendente dal Moto e dalla Quiete; entrambi infatti partecipano dell'Essere, ma non sono in comunione tra loro.

Sotto il Genere di Identico e di Diverso sono presenti tutti gli enti. Ogni ente è infatti Identico a se stesso e Diverso dagli altri. Essi sono dunque proprietà degli enti, ma soprattutto Generi: esseri per sé. (continua)

## Discorso sull'origine della disuguaglianza - 3

(Silvia Coletti) - "...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo; i soli mali che teme sono il dolore e la fame" (J.J.Rousseau)

Un altro aspetto che nell'uomo naturale va trattato sono: le passioni.

Tanto più sono violente tanto più hanno bisogno di essere tenute a bada. In quello che definiamo sentimento d'amore Rousseau distingue due aspetti: fisico e morale. Il primo riguarda l'unione dei due sessi. Il secondo è un aspetto non naturale, ma artificiale, che porta a concentrare questo sentimento solo su una persona. Ecco, l'uomo naturale non è dotato di questo, poiché egli è spinto solo ed unicamente da un istinto naturale, che lo vede legato ora all'una, ora all'altra persona. Ciò da cui egli è spinto è solo il

desiderio di appagare il bisogno, che una volta appagato si spegne.

In breve, l'uomo allo stato di natura non è alienato da nessun dovere, perché in questa condizione non esiste morale, egli vive infatti in uno stato amorale e asociale e ciò che noi oggi chiamiamo vizi e virtù sono solo tali in senso fisico, intesi come capacità di conservazione individuale.

L'uomo naturale a differenza delle bestie è dotato infatti della capacità di scegliere o rifiutare per un atto di libertà. La coscienza in lui di ciò, dà vita alla sua spiritualità e quindi alla capacità di compiere atti puramente spirituali.

Scrivere Rousseau: sentire e percepire sono le condizioni presenti in tutti gli esseri viventi, ma voler o non voler è proprio solo dell'uomo.

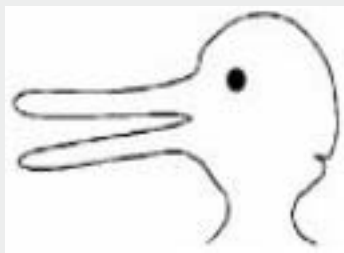
In sintesi, l'uomo di natura è per Rousseau: "senza parola, senza dimora, senza educazione, senza invenzione, senza famiglia, senza progresso", privo di legami o bisogno di altri per vivere, basta a sé e si accontenta di ciò che la natura gli offre, si interessa solo a ciò di cui ha bisogno, senza sviluppare né l'intelligenza, né tanto meno l'ambizione. Così l'uomo naturale rimane sempre all'età infantile ed è in una condizione e in uno status in cui non esiste disuguaglianza.

Le caratteristiche dell'uomo naturale mettono in evidenza come Rousseau nella Prima Parte del *Discorso* abbia voluto descrivere un uomo pieno di capacità, ma che tuttavia sarebbe rimasto tale, ossia nella condizione primitiva, se fra lui e la natura non si fosse interposta la ragione, che pur introducendo egoismo, vizi e male, ha fatto in modo che esistesse la storia. Ed è proprio per non rinnegare la storia che Rousseau nella Seconda Parte del *Discorso* tratta del rapporto natura-ragione, riportando le differenze fra l'uomo allo stato di natura e l'uomo civilizzato tracciate all'interno di quattro fasi di sviluppo.

Rousseau afferma: l'uomo, allontanandosi progressivamente dal suo stato originale, sempre più si avvicina a ciò che è fittizio. Infatti, mentre l'uomo naturale vive nella pace, nella libertà e nell'ozio, l'uomo civilizzato si tormenta e fatica fino alla morte, perché non si accontenta di poco, ma vuole sempre di più e, continua Rousseau, "...il selvaggio vive in se stesso; l'uomo socievole, sempre proiettato fuori di sé, non sa vivere che nell'opinione degli altri...". (continua)

## Le funzioni dello Sfondo

(Silvia Coletti) - Quali sono le funzioni dello *Sfondo*? J.R.Searle individua sette modi attraverso cui lo *Sfondo* lavora e manifesta tramite l'*Intenzionalità* le proprie capacità:



1. Lo *Sfondo* consente all'interpretazione semantica di soddisfare certe condizioni di verità dipendenti dal contesto (ricorda l'esempio di Bill apre una montagna).

2. Lo *Sfondo* consente all'interpretazione percettiva di avere luogo (ricordiamo l'esempio della figura gestaltica anatra/coniglio). Scrive Searle che siamo in grado di vedere la figura come anatra o come coniglio, perché facciamo rinvenire dallo stimolo percettivo grezzo un insieme di capacità di *Sfondo*.

3. Lo *Sfondo* struttura la coscienza. Le nostre esperienze conscie ci giungono attraverso ciò che abbiamo chiamato aspetto di familiarità. Questa è una capacità di *Sfondo*.

4. Lo *Sfondo* non è in grado di percepire solo oggetti, ma possiede anche certi scenari di aspettative che consentono di interagire con le persone e gli oggetti nell'ambiente circostante. A questa funzione di *Sfondo*, Searle dà il nome di "forma teatrale" o "scenario", cioè la capacità dello *Sfondo* di porre in unità le sequenze estese temporalmente di un'esperienza.

5. Lo *Sfondo* si costituisce anche di un insieme di disposizioni motivazionali che condizionano la struttura delle nostre esperienze; sono queste che danno senso alle nostre credenze e desideri specifici.

6. Lo *Sfondo* facilita certe forme di aspettative, che strutturano la natura della mia esperienza. Per esempio, scrive Searle, nelle grandi città mi aspetto i rumori del traffico, la visione di tante gente e dei negozi.

7. Lo *Sfondo* mi dispone a certi tipi di comportamenti, che dipendono dal mio *Sfondo* profondo e locale.

La chiave per comprendere le relazioni tra la struttura dello *Sfondo* e quella della realtà sociale, secondo Searle, "sta nel capire che lo *Sfondo* può essere sensibile alle forme specifiche delle regole costitutive delle istituzioni, senza effettivamente contenere nessuna credenza o desiderio o rappresentazione di quelle regole".

Per esempio: la capacità ad usare il denaro come mezzo di scambio, significa che il comportamento di un agente è sensibile al fatto che il denaro ha valore non perché è un pezzo di carta, ma perché è un mezzo di scambio. Questo genere di abilità, questo tipo di "know-how", come scrive Searle, è una riflessione dell'insieme delle regole costitutive, laddove si pongono funzioni su entità che non le hanno, non in virtù della loro struttura fisica, quindi delle loro funzioni intrinseche, ma attraverso una decisione Intenzionale individuale e collettiva.

## Da dove viene la distruttività umana? - 1

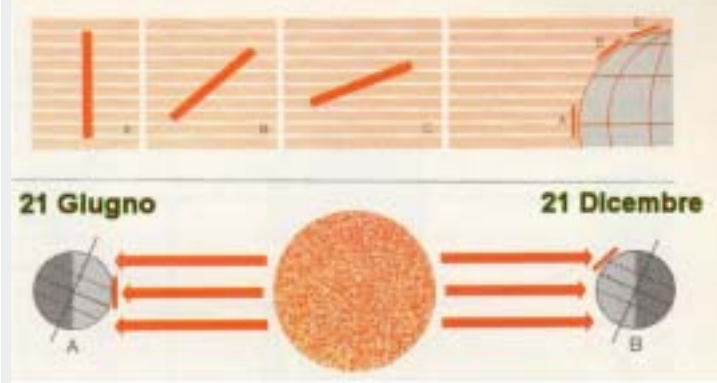
(Caterina Rosolino) - Ritengo sia importante una riflessione sulla potenzialità distruttrice dell'uomo, soprattutto in un'epoca come la nostra, dove facile è rispondere alla violenza con altra violenza, perché, se fosse la cosa più difficile da fare, sicuramente non si sarebbero susseguite tante guerre in un arco di tempo così ampio e così poco distanti l'una dall'altra. E la cosa più facile e conveniente da fare non è sempre la più giusta. Con orgoglio e con rabbia Oriana Fallaci nel libro "La forza della ragione", uscito dopo l'attentato di Madrid, si paragona a Mastro Cecco, l'eretico bruciato al rogo insieme alle sue opere perché ripeteva che la terra è tonda. Quanto di più lontano dalla sorte che hanno avuto invece i libri di Oriana Fallaci, scritti contro il "terrorismo" di matrice fondamentalista islamica, non solo stralciati dalla popolazione mondiale ma, a mio parere, anche lontani dall'oggettività. Nel prologo, infatti, la Fallaci afferma, facendo riferimento a Platone, che "la guerra esiste ed esisterà sempre perché nasce dalle passioni umane" che la guerra "è insita nella natura umana cioè nella nostra tenerezza alla collera ed alla prepotenza, nella nostra ansia d'affermarci ed esercitare predominio anzi supremazia". Ma al contrario di Platone, secondo cui la guerra nasce dalle passioni umane, la Fallaci afferma che anche le piante che estendono le loro radici su altre piante e gli animali che mangiano altri animali per assicurarsi la sopravvivenza compiono atti di guerra. Fromm, invece, in "Anatomia della distruttività umana" ci tiene a dimostrare come l'aggressività non sia un fattore innato nella natura umana, ereditata secondo alcuni dagli antenati animali. Fromm spiega questa teoria basandosi su dati reali, secondo i quali, ad esempio, gli animali manifestano la loro distruttività quando vivono in cattività, mentre sono poco aggressivi quando vivono in libertà. Anche l'uomo, ad eccezione dei cacciatori, raccoglitori di cibo e primi agricoltori fino al quinto millennio A.C., non è quasi mai vissuto nel suo habitat naturale, "l'uomo civile" è sempre vissuto negli "zoo". E la distruttività si manifesta perché l'affollamento in un determinato spazio distrugge sia tra gli animali che tra gli uomini certe "strutture sociali caratteristiche" e priva inoltre gli animali di stimoli per un'espressione attiva delle loro facoltà. Ora mentre l'animale risponde a queste minacce dei suoi interessi vitali con un'aggressione difensiva, l'uomo può cambiare la struttura sociale, sviluppare legami di solidarietà al di là di quel che sente istintivamente, con atti politici e sociali. Dunque la guerra non è una necessità. La guerra è il fallimento della soluzione politica. Fromm ci tiene a screditare anche la teoria di chi sostiene erroneamente che l'uomo abbia ereditato dagli antenati animali l'istinto alla difesa del territorio, una delle cause principali, secondo alcuni, del manifestarsi di aggressività. Lo fa ponendo l'attenzione sul comportamento delle scimmie, estremamente tolleranti per quanto riguarda il territorio e non certo paragonabili ad una società che sorveglia gelosamente le proprie frontiere. Anche la dominanza che secondo alcuni l'uomo ha ereditato dai primati, spiega Fromm, non genera comportamenti aggressivi. Se vediamo in quale modo si istaurano gerarchie tra le scimmie antropomorfe, ad esempio, possiamo constatare che "dominanza" non equivale a "tirannia". L'autorità della scimmia antropomorfa che domina è stabilita non dalla paura della rappresaglia che genera sulle altre scimmie ma dalla sua maggiore competenza ed esperienza riconosciuta dalle altre scimmie. Infine, secondo Fromm, non è vero neanche ciò che sostiene Lorenz, ossia che l'uomo, come gli animali non-predatori sprovvisti di qualsiasi arma naturale pericolosa, non abbia bisogno di alcuna inibizione ad uccidere (dunque sono solo le armi artificiali a rendere pericolosa questa mancanza d'inibizioni ad uccidere). Perché, secondo lo scrittore, queste inibizioni l'uomo le possiede e sono quel senso di empatia, d'identificazione, di familiarità verso la vittima che gli impediscono di ucciderla. Queste inibizioni però cessano di esistere nel momento in cui manca questo processo d'identificazione, quando cioè l'altro viene disumanizzato, viene visto come un nemico, un mostro o un essere inferiore. È ciò che fece Hitler usando il termine Untermenschen ("sub-umani"). È ciò che fa la Fallaci, e non è la sola, descrivendo i musulmani come dei mostri. Per dimostrare la teoria che l'aggressività non è insita nella natura umana, il celebre filosofo analizza anche numerosi documenti e prove che si riferiscono ai popoli primitivi, contestando la tesi tradizionale che più l'uomo è primitivo più è aggressivo. Infatti mentre lo studioso Washburn è convinto che vi sia una base biologica alla violenza che si manifesta nell'uomo e la fa risalire al cacciatore del Pleistocene vissuto circa 500.000 anni fa, Fromm afferma che se l'uomo d'oggi prova piacere ad uccidere, ciò è frutto del suo sadismo che subentra quando egli fa parte di una società sadica e non è perché il cacciatore si diverta ad uccidere e si sia sempre divertito a farlo. Al contrario i cacciatori del Paleolitico spesso si rivolgevano all'orso come "nonno" o lo consideravano un antenato mitico dell'uomo. Quando si uccideva l'orso, gli si offrivano le proprie scuse; prima di mangiarlo veniva celebrato un pasto sacro in cui veniva riservato all'orso il posto di "ospite sacro" e gli venivano offerti i pasti più prelibati; infine l'orso veniva sepolto con tutti i cerimoniali (J. Mahringer, 1952).

## Rubrica PICCOLO SPAZIO CURIOSITÀ

### Le stagioni di una volta...

(Paolo Di Lazzaro-Daniele Murra) - "...non ci sono più!" si sente dire in giro. Ognuno ha una sua opinione a proposito, ma vi siete mai domandati perché ci sono le stagioni? Perché le temperature in estate sono più calde che in inverno? Certamente, non dipende dalla distanza dal Sole: il 21 dicembre, infatti, il nostro pianeta si trova nel punto più vicino al Sole (perielio), mentre il 21 Giugno si trova nel punto più lontano dal Sole (afelio). E allora, perché? Tutti noi sappiamo che la Terra compie un movimento di rotazione intorno ad un asse ideale che passa per il Polo Nord e il Polo Sud. Questa rotazione produce l'avvicinarsi dei giorni e delle notti: il nostro mondo è come una gigantesca giostra che, dopo un giro completo che dura 24 ore, torna davanti allo stesso punto di partenza. Insomma, quasi allo stesso punto: infatti, mentre la Terra gira intorno a se stessa si muove anche intorno al Sole, e se facciamo molta attenzione e osserviamo le stelle a mezzanotte di due giorni consecutivi le vediamo un po' spostate, di circa un grado. Ovviamente, ad un anno di distanza la Terra ha completato il giro intorno al Sole e vediamo le stesse stelle nell'identica posizione di un anno fa.

Ma per spiegare l'origine delle stagioni mancano ancora due importanti osservazioni. La prima è che l'asse intorno al quale ruota la Terra è inclinato



rispetto al piano della traiettoria della Terra intorno al Sole. La seconda è che lo stesso asse si mantiene parallelo a se stesso durante il moto intorno al Sole (vedi la figura in basso).

Di conseguenza, per un tratto dell'orbita terrestre attorno al Sole, dal Marzo a Settembre, il Polo Nord è inclinato verso il Sole e quindi più di metà dell'emisfero a nord dell'equatore (detto emisfero boreale, dove ci troviamo noi) è esposto alla luce solare: i giorni sono più lunghi (lo si vede in figura: infatti, la durata del giorno è proporzionale alla lunghezza del parallelo terrestre che è illuminata), e aumenta la quantità di energia solare che arriva su ogni metro quadro di superficie. Insomma, si ha la primavera e l'estate.

Nell'altra metà di orbita attorno al Sole, dal 22 Settembre al 20 Marzo, il Polo Nord è inclinato in direzione opposta al Sole e nell'emisfero boreale si hanno giorni più brevi e minore irraggiamento solare, quindi le temperature si abbassano: abbiamo autunno e inverno.

Cerchiamo di capire meglio con l'aiuto della figura perché la quantità di raggi solari che arrivano sulla stessa superficie cambia durante l'orbita della Terra intorno al Sole. Quando i raggi solari arrivano perpendicolarmente ad una superficie, sono tutti intercettati dalla superficie stessa, e l'energia solare che arriva per ogni metro quadrato di terra è massima. Quando invece la superficie è inclinata rispetto ai raggi solari, non tutti i raggi sono intercettati (vedi figura in alto), quindi l'energia solare che arriva sullo stesso metro quadrato di terra diminuisce, ed è tanto minore quanto più è inclinata la superficie rispetto ai raggi.

Il 21 Giugno, momento in cui la Terra si trova nel punto della sua orbita dove il Polo Nord è maggiormente inclinato verso il Sole (posizione A nella figura in basso), i raggi solari a mezzogiorno cadono a perpendicolo sui punti della superficie terrestre che si trovano a 23,5° di latitudine nord (centro della barretta rossa della posizione A nella figura in basso): questi punti si trovano su un cerchio (un parallelo) che si chiama Tropico del Cancro. Sei mesi dopo, il Polo Nord è inclinato dalla parte opposta al Sole (posizione B nella figura in basso) e il Tropico del Cancro riceve raggi solari inclinati di circa 47°. Di conseguenza, sullo stesso Tropico arrivano solo due terzi della luce e del calore che ricevevano sei mesi prima. Adesso (la posizione B corrisponde al 21 Dicembre) i raggi solari cadono a perpendicolo su un altro cerchio, il Tropico del Capricorno, a 23,5° di latitudine Sud. Già, perché mentre in un emisfero è inverno, nell'altro è estate, sempre a causa dell'inclinazione dell'asse di rotazione!

Al lettore può rimanere una curiosità: se nel nostro emisfero riceviamo il massimo irraggiamento solare nella posizione A della figura, che corrisponde al 21 Giugno, perché l'afa ci colpisce molto più tardi, a Luglio e Agosto? È viceversa, perché i giorni più freddi arrivano di solito dopo il 21 Dicembre, giorno di minimo irraggiamento solare? Il motivo è legato all'inerzia dell'atmosfera e del terreno, che non si adeguano subito alle variate condizioni. Passare dall'estate all'inverno è come per noi passare da una stanza calda al freddo esterno: i vestiti ed il calore immagazzinato ci proteggono per un po', e sentiamo freddo solo quando siamo all'aperto da un certo tempo. Viceversa, quando rientriamo impieghiamo del tempo per assorbire calore e sentirci caldi come quelli che sono rimasti al chiuso. In modo analogo, le stagioni climatiche sono sempre in ritardo, di circa un mese, rispetto alle stagioni astronomiche.

## Prete scomodi - 9

(Federico Gentili) - Sono passati quasi quaranta anni da quando don Luigi Ciotti diede vita a Torino ad un'associazione di volontariato per operare nelle realtà cittadine ai margini della comunità. Questo gruppo d'impegno giovanile si sarebbe chiamato più tardi Gruppo Abele, come il ragazzo dell'Antico Testamento, ucciso per invidia dal fratello.

A quell'epoca don Luigi, poco più che diciassettenne, visse per tre anni con i ragazzi sbandati di Torino, dormendo sui treni di Porta Nuova. Da quell'esperienza nacquero le iniziative e l'impegno nel mondo della droga, dell'alcolismo, del carcere e della prostituzione. Alla fine degli anni Sessanta, dopo aver conosciuto la difficile realtà degli istituti di pena minorili, costituì le prime comunità per adolescenti alternative al carcere. Qualche anno dopo, fondò centri di accoglienza e la prima comunità di recupero, per fronteggiare l'irruzione improvvisa sul mercato dell'eroina, droga infame e "povera" per eccellenza, che aprì le porte del paradiso, per poche ore, soprattutto ai figli meno protetti della nostra società. Da allora don Luigi partecipa attivamente al dibattito nazionale sui problemi legati alle tossicodipendenze.

Alla base dell'attuale legislazione italiana, che prevede l'unificazione in un'unica tabella di tutte le droghe, equiparando così per pericolosità la cannabis all'eroina, secondo don Ciotti c'è «l'idea, stereotipata e smentita dalla realtà, che ogni ragazzo che si fa uno spinello sia destinato a diventare un tossicodipendente da eroina». E sottolinea come, con la legge in vigore, «invece di percorrere la strada dal penale al sociale, si pratica quella inversa: dal sociale al penale». Nella cassetta contenente mele lucenti e profumate, le mele bacate si notano subito perché diverse. Si buttano via, prima che guastino quelle buone. Anche nella vita, secondo don Ciotti, ci sono le mele marce. Sono le persone che vengono etichettate come diverse. «Hanno problemi, difficoltà. Sono scomode, dure, provocatorie. Ci chiedono cose a volte incomprensibili. Insomma, disturbano». Da sempre la diversità è difficilmente accettata. A tutti i livelli. Don Luigi, arrivato a Torino da una vallata del Cadore, da bambino andava a scuola senza il grembiolino nero d'ordinanza perché i suoi genitori non avevano soldi a sufficienza. Era diverso dagli altri, nella classe ordinata. Alla maestra, sebbene al corrente della precaria situazione familiare, quell'imperfezione cromatica nel colpo d'occhio della classe non piacque ugualmente, tanto che una volta chiamò con disprezzo "montanaro" il piccolo scolaro, che, rosso dalla vergogna, le lanciò contro un calamaio. «Fui così sospeso dalla scuola, e immediatamente divenni il compagno "cattivo", il ragazzo "diverso" con cui non si doveva giocare» ricorderà molti anni dopo con amarissima ironia il fondatore del Gruppo Abele.

## Intervista al Regista Andrea Gagliardi

(Caterina Rosolino) - Andrea Gagliardi, laureando al DAMS di Tor Vergata, è regista di tre cortometraggi: *Idola*, *One of these days* e *A momentary lapse of reason*, l'ultimo dei quali è stato proiettato nell'ambito di vari festival tra cui il *Fantafestival*, la rassegna di corti di *Martelive* a Roma, la prima edizione di *Cortintesta a Frammenti* (manifestazione artistica di Frascati). Adesso sta lavorando ad un altro corto dal titolo *'Non morirò mai...'* le cui riprese, grazie all'autorizzazione dell'Università di studi di Tor Vergata ed ai fondi messi a disposizione dall'Istituto Regionale Ville Tuscolane, inizieranno il 5 Settembre presso Villa Mondragone.

Di cosa tratta il suo ultimo cortometraggio?

Uno psichiatra è chiamato a risolvere un caso. Man mano che procede nelle ricerche però l'enigma non si scioglie, ed il mistero che avvolge la situazione aumenta sempre di più. La trama è ispirata ad un racconto di Edith Wharton. La cosa più importante è che non c'è un'unica interpretazione della storia ma vi sono diversi livelli di significato, e lo spettatore è chiamato a dire la sua.

Perché la scelta di Villa Mondragone?

L'opportunità di girare a Villa Mondragone mi è stata offerta dall'università di Tor Vergata. Non potevo trovare uno scenario migliore, perfetto per la realizzazione di un'atmosfera spettrale.

Vi sono elementi in comune con gli altri suoi cortometraggi. Ci può illustrare brevemente la sua poetica? A quale regista guarda in particolare?

Quello che voglio comunicare con i miei cortometraggi è l'angoscia esistenziale che pervade l'uomo della nostra epoca e che deriva dalla mancanza di certezze universali. Gli interrogativi fondamentali, a cui l'uomo ha cercato da sempre di dare delle risposte (ad esempio sull'origine dell'umanità), nei miei film invece rimangono insolubili. Per quanto riguarda il regista, nell'ultimo lavoro che sto realizzando le mie figure di riferimento sono state S. Kubrick, D. Lynch, M.N. Shymalan e A. Amenabar.

Ho trovato molto interessante il suo ultimo cortometraggio *A momentary lapse of reason* in cui i piani di realtà e finzione vengono a confondersi. Una ragazza va all'università e il parcheggio delle macchine è vuoto, l'edificio anche è vuoto. Entra varcando una porta arancione, poi si trova davanti all'unico computer acceso in una sala d'informatica, il cui schermo anche è arancione: atmosfera surreale. Ad un tratto viene aggredita e comincia a scappare. Infine l'immagine di una vetrata luminosa ed una sala cinematografica in cui stanno proiettando quello che lei ha vissuto poche ore prima. Viene da chiedersi se lei non è sempre rimasta in quel cinema, se quello che abbiamo visto noi non sia stato nient'altro che il film del film. E le porte che continuamente si aprono danno l'idea di un eterno cominciare...

In effetti un altro aspetto importante nei miei corti è la compenetrazione di sogno e realtà. La realtà è sogno... Più che di un eterno cominciare l'idea è quella di un eterno ritorno. Inizio e fine combaciano.

Grazie ad Andrea e in bocca al lupo per il suo prossimo lavoro.

## Immigrazione e massimi sistemi

**[In risposta alla lettera del signor Paolo Emili pubblicata il mese scorso]**  
**(Federico Gentili)** - «Ho lasciato là i miei fratelli, i miei genitori, senza avvisarli, senza dir loro addio, o arrivederci. Ma soprattutto, quel giorno, quel giorno di fine novembre 1953, ho perso definitivamente la mia appartenenza a un popolo». «Come sarebbe stata la mia vita se non avessi lasciato il mio paese? Più dura, più povera, penso, ma anche meno solitaria, meno lacerata, forse felice». Queste riflessioni sono contenute nel libro di Agota Kristof "L'analfabeta" (Casagrande, eu. 10,00), meraviglioso racconto autobiografico e quindi di doppio valore. Gentile signor Emili, ricordandomi di un'altra sua lettera giunta in redazione alcuni mesi fa, prima di tutto, nel rispondere alla sua ultima pubblicata il mese scorso su questa rivista, la voglio ringraziare per aver continuato a leggere Controluce, pur non condividendone in pieno le idee. La vorrei inoltre sinceramente ringraziare per aver speso del tempo a manifestare il suo dissenso in merito ad alcune prese di posizione sostenute dalla redazione e da me in particolare. I pensieri da lei espressi riguardo al tipo di società che sta prendendo forma in Italia, come avrà potuto leggere, hanno infatti provocato un salutare confronto di idee e di punti di vista, che personalmente ritengo, di questi tempi, sommamente necessario, se non addirittura indispensabile. Per farle un esempio, poco prima di scriverle questa lettera aperta, ho avuto modo di ascoltare le parole del presidente del Senato, la seconda istituzione del Paese, presente a Rimini per il meeting di Cl. Per uno strano scherzo del destino, nelle stesse ore in cui il nuovo papa tedesco da Colonia chiamava le tre grandi religioni monoteiste a condannare ogni sorta di fondamentalismo, il presidente del Senato lo contraddiceva di fronte alla cattolicissima platea di Cl che peraltro applaudiva entusiasta. Parlava del «multiculturalismo come minaccia dell'Occidente» e del pericolo dell'immigrazione «che trasforma gli europei in meticci». «Siamo in guerra» concludeva Marcello Pera interrotto dai numerosissimi applausi degli astanti. In alto il vessillo della croce verso una nuova Lepanto e così sia. E poi? Nella città di New York c'è un'isola chiamata delle lacrime, Ellis Island, dove per più di mezzo secolo è stata ammassata quell'umanità puzzolente e stracciona che era in attesa di entrare o di essere scacciata dagli Stati Uniti, dopo essere stata selezionata, come avviene in un ufficio postale con i pacchi. Per ciascuno una lettera scritta in gesso sulla giubba, "L" per zoppo, "P" per incinta, "X" per idiota e tante altre lettere nel vano tentativo di trovare una casella in grado di contenere l'intero genere umano. Oggi su quell'isola è stato fatto un Museo dell'immigrazione («dove è possibile rintracciare, tramite un funzionale database elettronico, i propri antenati che si recarono in America in cerca di una nuova vita») come racconta Elisabetta Robinson nel numero di giugno di Controluce. «Andai in America perché mi avevano detto che le strade erano lastricate d'oro» racconta la voce di un bracciante calabrese registrata e archiviata nel Museo. «L'America è il luogo delle più grandi opportunità, dove tutti possono far fortuna» aveva affermato un altro italiano divenuto americano, un certo Alfonso Capone detto "Al". Caro Signor Emili, forse sarebbe stato fin troppo noioso se avessi cercato di replicare alle numerosissime e scrupolose osservazioni da lei esposte in materia d'immigrazione. E visto che in definitiva, stiamo parlando di questioni che investono i massimi sistemi, mi sono limitato a fornire al dibattito qualche piccolo elemento in più e a dare spazio a punti di vista di molto più illustri del mio. Come, da ultimo, quello di Amin Maalouf, scrittore libanese, nomade-stanziale dalle parti di Parigi, che in ogni sua opera cerca di gettare un ponte tra le diversità dei popoli. Ne "L'identità" (Bompiani, eu. 7,00) Maalouf afferma che «ciascuno di noi dovrebbe essere incoraggiato ad assumere la propria diversità, a concepire la propria identità come la somma delle sue diverse appartenenze, invece di confonderla con una sola, eretta ad appartenenza suprema e a strumento di esclusione, talvolta a strumento di guerra». Cordiali saluti.

## La Wrestling Mania

**(Alessandro Appetito)** - È ormai quasi un anno che uno sport praticamente abbandonato in ambito europeo dai tempi di Hulk Hogan, è tornato a farsi vivo più che mai. Ormai ci capita molto spesso nella vita di tutti i giorni sentire o nominare la parola *wrestling*, in quanto questo vocabolo è entrato a far parte del nostro lessico abituale, un po' per i bambini che non fanno altro che gridare i nomi dei loro nuovi beniamini, sia per le continue lamentele che delle associazioni quali il Codacons lanciano verso questo sport. Ma una domanda sorge spontanea: sono solo gli "otenni" ad amare il wrestling? NO. La risposta è semplice e scontata perché sì, è vero che il pubblico di questa nuova mania è composto maggiormente da bambini, ma sono gli adulti che sono riusciti ad allargare questo spazio fino ai livelli raggiunti sino ad oggi; basti pensare a quanti eventi venivano trasmessi fino a qualche mese fa in TV e quanti invece ce ne sono ora; basta guardare la guida tv di sky per vedere che il wrestling è trasmesso in ogni giorno della settimana. Perciò dobbiamo essere sinceri e ammettere che il wrestling non è in mano agli "otenni", ma è anche vero che grazie a loro siamo riusciti a riscoprire la bellezza e le emozioni che questo sport-intrattenimento può regalarci. Sì, avete letto bene, sport-intrattenimento. Infatti il wrestling non rispetcia in tutto e per tutto la realtà, ma cerca di emularla cambiando quegli aspetti che renderebbero monotoni gli eventi (il grande e grosso che sconfigge i più gracili), portando così il telespettatore a seguire con molta più attenzione ogni singolo show, ogni singolo incontro che con questa miscela di realtà-funzione diventa imprevedibile. Ed è proprio questa miscela che ci ha appassionato tempo addietro ed è tornata ad appassionarci in questi giorni. Fattore rilevante è dato anche dai personaggi che vengono sfruttati in WWE (maggior società di wrestling) e dalle storie che li accomunano, che vengono studiate e rimaneggiati per far sì che il fan, l'appassionato, si affezioni a quel "character", oppure che lo odi, in modo da far seguire questo sport come una lotta tra bene e male che, come nella vita reale, non va a finire sempre nella migliore delle ipotesi. Comunque come siamo abituati ormai a vedere da un anno a questa parte, il wrestling continua nelle sue trame complesse e intrecciate, in modo da far suscitare la cosiddetta *Wrestling Mania*.

## La custode della fiamma olimpica

**(Simone Proietti)** - È ubicata sulle rive settentrionali del Lago di Ginevra, ha un



panorama mozzafiato sulle principali vette alpine, possiede una peculiare tendenza ad esaltare l'attività sportiva in tutte le sue forme. È Losanna, la città olimpica per eccellenza, perché sede del Comitato Olimpico Internazionale, perché unica città al mondo a potersi fregiare dei cinque cerchi olimpici come simbolo cittadino e ad ospitare un immenso museo che ripercorre la storia olimpica così come si è

evoluto dalle origini dell'Antica Grecia agli ultimi Giochi tecnologici della moderna Atene. E proprio il Museo Olimpico è la tappa obbligata per qualunque turista curioso e per qualsiasi appassionato sportivo che si ritrovi a passare a breve tiro dalla cittadina svizzera. Si tratta di un museo assolutamente *sui generis*, dislocato in un splendido parco ornato da sculture a sfondo sportivo dei grandi dell'arte: ciclisti, pugili, corridori coesistono insieme, perseverando nel loro dinamismo senza accusare il passaggio del tempo.

È così possibile scovare il mezzofondista Emil Zatopek ancora lì a correre con la sua tipica ed espressiva andatura, la stessa che gli consentì di trionfare nel 1952 ad Helsinki sui 5000, 10000 e maratona nel giro di una settimana. Lui era l'uomo-cavallo uno che non si arrendeva mai, neanche quando alla partenza di quella maratona si apprestava a coprire una distanza che mai aveva coperto, neanche in allenamento.

Poco più avanti è la fiamma olimpica a colpire ed emozionare i visitatori. Una fiamma sempre accesa che ricorda in ogni momento la magia dei Giochi, quei Giochi con le radici affondate nella mitologia greca e risorti nel 1896 per volere del barone Pierre de Coubertin, il fondatore delle Olimpiadi moderne. "Citius, Altius, Fortius" lo slogan coniato appositamente per l'occasione da Padre Didon, priore del collegio d'Arcueil, a richiamare l'obiettivo degli atleti di migliorare i propri limiti. La fiamma arde incessantemente, il preludio all'entrata nel cuore del museo, dove spicca all'ingresso l'asticella posta a 2,45 metri, misura dell'attuale record del mondo di salto in alto, stabilito nel 1993 dal cubano Javier Sotomayor.

All'interno del museo un percorso guidato ci riporta indietro all'epoca dell'Antica Grecia con numerosi cimeli e resti archeologici di quell'epoca, la vera culla delle Olimpiadi. Da lì nasce il viaggio che porta verso gli atleti di oggi, professionisti, spesso strapagati, ma con la stessa necessità di affrontare a viso aperto i propri limiti. La collezione delle torce olimpiche, l'esposizione degli oggetti appartenuti ai più grandi atleti di ogni epoca, le medaglie dei protagonisti, raffinati spettacoli multimediali, ci accompagnano nell'evoluzione del movimento olimpico e degli eventi ad esso legati, senza trascurare mai quel messaggio di uguaglianza e fratellanza tra i popoli, spesso emerso nelle competizioni tra atleti provenienti da ogni parte del mondo. E non possono che emozionare ancora gli scenari e gli oggetti dell'unica Olimpiade disputata in Italia, quella di Roma del 1960, per molti l'Olimpiade più umana, quella meglio riuscita, forte della spettacolarità degli ambienti e della grandezza dei suoi protagonisti. Osservare quei piedi nudi correre sui massi millenari dell'Appia Antica, in occasione della vittoria dell'etiope Abebe Bikila nella maratona, riporta meglio di qualsiasi altra immagine la semplice spettacolarità di quei Giochi.

Il resto del museo completa il quadro sulla storia dei cinque cerchi, con una biblioteca che annovera tutto il possibile sulla storia dei Giochi Olimpici, con mostre sull'evoluzione delle diverse discipline con gli immancabili punti vendita per il merchandising, dove è possibile trovare anche delle vere rarità documentaristiche. Per ultimo un elegante ristorante con suggestiva vista lago, non può che completare in maniera esemplare un fantastico ed emozionante viaggio tra le fatiche e le magie dello sport, in quell'evento che prosegue nonostante tutto a regalare emozioni nel tempo.

## Un disco al mese

**IBIS Ibis LP 1975 Polydor**

**(Enrico Pietrangeli)** - Correva sempre l'anno 1975 e, improvvisamente, con l'avvento delle autoradio con autoreverse per cassette stereo 4, presto vennero soppiantate le più ingombranti stereo 8. Nel giro di pochi mesi si cumularono ovunque avanzi di magazzino in svendita ed io ne approfittai comprando qualche emerito sconosciuto. Sull'etichetta di uno di questi compariva una sola insignificante scritta: Ibis.



Solo più tardi riconobbi le fattezze di Nico Di Palo riprodotte, tra gli altri, sull'etichetta. Ma sì! Si trattava di uno dei tanti ignoti satelliti nati dai dissidi interni dei New Trolls. Una piccola perla scoperta

per caso, o meglio, nella convenienza dell'offerta. Da notare un blues viscerale per commemorare Janis Joplin ad alcuni arditi testi in latino passando per un rock di alti livelli che non ripudia melodie e canzoni.

Purtroppo, proprio con questo album finisce la breve avventura Ibis per essere ruscchiata in una forzata ricostituzione dei New Trolls di cui, di lì a poco, vedremo sterili frutti.

## I Costumi Sardi

(*Rosalinda Gaudiano*) - A Roma, nell'ambito degli eventi organizzati per la promozione e valorizzazione del territorio, è stata inaugurata presso il Museo di Arti e Tradizioni Popolari, la Mostra di Costumi "Gli abiti sardi dell'esposizione di Roma del 1911" realizzata in collaborazione con l'Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro.

La Mostra, curata dal Soprintendente Stefania Massari e da Paolo Piquereddu, Direttore generale dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico, costituita da ben sessantasette costumi, rappresenta un evento che possiamo definire unico nel suo genere. La particolarità simbolica del costume regionale, è la sua connotazione come elemento identitario sociale. Non a caso, la scelta di ornare il proprio corpo con abiti distinti, lavorati, colorati, ricamati in modo particolareggiato, dipende dalla propria tradizione culturale.

L'abito è una vera e propria scrittura del corpo, e riflette l'identità soggettiva e collettiva, più di altri manufatti. Per queste ragioni, i Costumi regionali italiani costituiscono una vera e propria produzione che definisce le identità regionali locali, materializzando il senso di appartenenza.

Nell'esprimere la soggettività collettiva, il costume popolare media una sorta di sacralità, di autorità identitaria, di potere, che si attua nell'atto di comunicare l'abito collettivo regionale. L'identità sarda, si può cogliere attraverso le innumerevoli manifestazioni che si susseguono durante l'anno. Una di queste, ed è forse la più significativa ed imponente, è la Cavalcata che si svolge a Sassari nel mese di maggio, dove sfilano più di 300 persone in costume. Anche i bambini di pochi mesi vengono vestiti con i costumi, simbolo della loro appartenenza locale.

La sfilata è una vetrina di costumi tipici, che scrivono storia e tradizioni. Ogni paese della Sardegna partecipa e si racconta attraverso il tipo di stoffa e di fattura dell'abito, come d'altronde succede per i dialetti, risultato di mode ed usi popolari, del tutto diversi anche in paesi distanti fra loro pochi chilometri. L'attuale Mostra del Costume sardo conferma le tipologie e le articolazioni generali del sistema vestimentario sardo, maschile e femminile, a cavallo tra Ottocento e Novecento. Il visitatore è colto di sorpresa dalla estrema ricchezza di varianti ed invenzioni compositive possibili all'interno della struttura generale, conseguenti all'associazione creativa di tessuti, cromie, tecniche di taglio, ornamentazioni.

Inoltre, un interesse particolare presenta il vasto repertorio di calzature maschili e femminili, di cui sorprende l'attualità nella moda contemporanea.

L'esposizione comprende quattro tipologie di costumi, sia da uomo che da donna, che rappresentano l'abito giornaliero, festivo, da mezzogiorno e da tutto.

All'interno del contesto dell'esposizione, è possibile rilevare le differenze nel Costume relative alle singole città della Sardegna, in base anche all'impiego di stoffe, come il velluto, il panno, ed il semplice tessuto orbece. I manufatti riuniti e rappresentati attraverso una scelta effettuata dai curatori della Mostra, permettono di cogliere la dinamicità della moda del costume sardo dell'epoca, nei particolari dell'abito da sposa e di gala. L'abito attribuito alla prima metà dell'Ottocento, è costituito dalla gonna in orbece, corta, che mostra la sottogonna, dal giubbotto che definisce il punto vita, e dalla cuffietta in panno e velluto con ricami a motivi geometrici, con inserti di carta stagnola colorata, ed elementi metallici stampati a motivi di ventagli, foglie e fiori. L'evoluzione cogliabile negli abiti del novecento, è data dalla presenza del grembiule sulla lunga gonna, e dalla comparsa del fazzoletto legato dietro la nuca, come una cuffia, sul quale viene posato un velo di tulle ricamato, indossato piegato a rettangolo.

Connessi per la manifattura alla foggia degli abiti, tra la varietà della rappresentatività degli ori, di notevole particolarità e ricchezza sono i *buttones*, usati per camicie, giubbotti e panciotti, e catene e le fibbie, indispensabili per allacciare alcune parti del costume, come grembiuli, corpetti o semplicemente per fermare il copricapo. Questa enorme ricchezza di manufatti è stata custodita dal 1911 fino ad oggi nelle casse del Museo Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari di Roma, grazie al fondatore di tale Museo, Lamberto Loria, che realizzò a Firenze nel 1906 il primo museo di etnografia italiana.

Lamberto Loria donò al Museo la vasta collezione di abiti tradizionali sardi inviati a Roma per l'esposizione della Mostra di Etnografia del 1911, evento che coincide con i festeggiamenti tenutisi a Roma in occasione del primo cinquantenario dell'Unità d'Italia.

## Quando la moda va in vacanza

(*Silvia Cutuli*) - Estate, tempo di vacanze. L'esercito dei vacanzieri affolla le spiagge della penisola; in realtà non è stato sempre così. È solo dalla seconda metà dell'800 che invece della tradizionale gita in campagna, si preferisce andare al mare, ancora coperti però. Tutto cambia negli anni '30 quando la donna si emancipa anche nell'abbigliamento. Si diffonde la moda dei bagni di sole necessari alla salute, e contemporaneamente le signorine in spiaggia iniziano a svestirsi: armate di prendisole, un breve calzoncino e qualche accenno di schiena nuda, le donne si rilassano in riva al mare. Capita di vederle giocare a volano sul bagnasciuga, sotto gli occhi incuriositi dei signori uomini in tuta di maglina a righe lunga fino alle ginocchia.

È solo nel dopoguerra tra gli anni '50 e '60 che si ha un vero ritorno alla femminilità e nella moda mare, una novità si impone su tutte: il bikini, un costume due pezzi decisamente audace per i tempi. Non a caso fu chiamato proprio "bikini" come l'atollo del Pacifico dove gli Stati Uniti avevano attuato esperimenti nucleari in quel periodo. Una vera bomba insomma, che le ragazze esibiscono sulle spiagge più esclusive, prima fra tutte Saint Tropez, dove sarà la sensuale Brigitte Bardot ad esserne una delle prime testimonial.

Questa estate sentiremo parlare ancora di bikini come sentiremo parlare di espadrillas, infradito, parei e gonne alla baiaidera. Chi sceglierà di mettere ai piedi un paio di espadrillas, le caratteristiche calzature con suola in corda intrecciata e cucita ad una tela, ripercorrerà le orme dei pescatori mediterranei soprattutto spagnoli e portoghesi che utilizzavano queste calzature già dalla seconda metà del '900. Avere ai piedi invece un paio di infradito significherà per certi versi fare rotta verso oriente: l'infradito deriva infatti dalla calzatura giapponese chiamata "zori" che si indossa però con calze di cotone con un'apposita fessura tra alluce e le altre dita. Per una passeggiata in spiaggia, niente di meglio che un pareo da stringere sui fianchi, sembrerà di essere in Polinesia se non altro perché sono stati gli indigeni polinesiani a diffondere la moda del fazzoletto di stoffa legato in vita. E pensare che alle Hawaii si trovano veri manuali dedicati ai tanti modi di indossare il pareo.

Per le sere d'estate invece un viaggio in India, basta una gonna lunga fino ai piedi, realizzata nel caratteristico tessuto detto baiaidera, ossia stampato a fasce multicolori e parallele. Scoprire le origini di questi indumenti dai nomi a noi così comuni e poi indossarli, sarà come fare il giro del mondo.

## Partorienti e società

(*Caterina Rosolino*) - Racconterò questa esperienza omettendo volutamente il nome della struttura ospedaliera a cui mi riferisco, perché non ho intenzione di denunciare un'entità in particolare ma il sistema in generale. Vorrei raccontare, a chi interessa sapere come si può vivere questo straordinario momento in ospedale, della mia esperienza di parto. Anche se partorire è un fatto naturale scelsi di fare i corsi preparto. Così, una volta a settimana, quattro pance si incontravano, riferivano i loro sogni, le loro sensazioni, il loro stato confusionale e "fusionale" con l'altro nella pancia. Uno psicologo, l'assistente sociale e l'ostetrica ci informavano sul momento del parto spiegando quale tipo di assistenza si riceve in ospedale, quali metodi sono usati e tra questi quali pure non sarebbero indispensabili e, a volte, sono pure svantaggiosi per la partoriente. Alla fine delle discussioni lo psicologo ci guidava in esercizi di rilassamento. Forte di questi giorni passati a prepararci e confrontarci sono arrivata in ospedale ahimè meno forte di quanto pensassi, perché prima di tutto non ero completamente a conoscenza di quello che vi accadeva. L'esperienza del parto è bellissima o almeno così è stata per me. Il dolore atroce e insopportabile come spesso viene mostrato alla televisione è stato, almeno per me, la rivelazione di quanto ancora una volta i mezzi di comunicazione non comunicano, ma spesso distorcono la realtà. Quello che è venuto dopo il parto invece è stato non equiparabile alla straordinarietà del momento e alla bellezza del parto. Avevo fatto richiesta per il "rooming in" che consiste nella possibilità di tenere il neonato nella stessa stanza della mamma. La maggior parte degli ospedali lo prevede in tutte le stanze, altri ospedali o non lo hanno oppure considerano l'opzione su richiesta della partoriente. Quest'ultimo è stato il mio caso anche se, pur avendo fatto la richiesta, non mi è stato possibile portare in stanza con me la bimba perché la stanza era troppo calda e c'era il rischio che si disidratasse. Così uno dei motivi per cui avevo scelto di partorire in quell'ospedale si è rivelato un'utopia, purtroppo. E a chi mi diceva che in fondo "sono solo tre giorni" in ospedale vorrei dire che si sbagliava. Che i tre giorni come li percepiamo noi, possono in realtà anche dirsi "una vita" perché sono alcuni tra i momenti più importanti che vanno a formare la persona quale è. Noi che calcoliamo il tempo quantificandolo non ci rendiamo conto forse che in realtà ciò che conta è l'intensità del momento che stiamo vivendo, è la qualità. Questo è quello che sostiene pure Bergson quando parla di "durata reale". Così in quei tre giorni i neonati stavano tutti in una stanza, detta "il nido", e venivano cambiati dalle mani di varie signorine. Noi seguivamo gli orari rigidi dell'ospedale per allattare, perciò ogni tre ore circa ci recavamo al nido (comprese le donne ch'erano state sottoposte al cesareo) con la probabilità di trovare il neonato che dormiva (e a volte non si riusciva a svegliare per la poppata) o che piangeva per la fame. Vero è che i bimbi non erano lasciati a se stessi: se piangevano molto venivano date loro delle "giunte" che non sono così efficaci però come il latte materno... Ma quasi di sicuro i neonati li trovavamo che piangevano tutti quando li allattavamo alle 5:15, perché, l'ultima poppata prima di questa delle 5:15, l'avevano fatta con più distacco... Così in quei "soli tre giorni" non abbiamo seguito il ritmo naturale d'allattamento, dando il latte ogni qual volta il neonato ne sente il bisogno. Quei tre giorni poi, per alcune, diventavano cinque o sei (per chi viene sottoposta al cesareo è la regola, e spesso sono molte a doverlo fare) a causa d'altri vari controlli. La mia non vuol essere una critica e basta, devo dire che ci sono stati aspetti positivi dell'assistenza ricevuta, ma parlare di quel che manca è meglio perché esorta al miglioramento. E di cose che mancavano si può dire che ce ne sono state. Come ad esempio le condizioni igieniche, importanti per una partoriente. I bagni erano in comune. Tre piccoli bagni e una doccia per una trentina di persone. Poi due si sono rotti durante i giorni della mia permanenza... Così si faceva la fila. Mancava anche un'assistenza adeguata per la partoriente che sfortunatamente rientrava in ospedale per fare il raschiamento, e non voglio aggiungere altro. Felice che in quei tre giorni fosse andato, per fortuna, tutto bene sono uscita dall'ospedale con il bebè avvolto nelle coperte. Avevo appreso qualcosa sull'allattamento grazie alle donne che si trovavano ad allattare insieme a me e che avevano avuto già un altro figlio (perché le infermiere del nido di norma non lo dicevano) così un po' insicura mi sono diretta verso casa. Ora posso dire di sapere un po' di più rispetto a quel giorno e di sapere anche qualcosa di più sulle proteste del personale sanitario, che leggo sui giornali, perché lo stato italiano riduce le spese su sanità e istruzione. E così facendo non investe sul futuro della società.



## Tacchino musicale

(Claudio Comandini) - **Giri di tango.** Il tango è un ritmo binario di andamento lento originario dell'Angola, sviluppatosi in Argentina come danza a coppie. Il tango argentino è caratterizzato da una sua peculiare visione del mondo, nella quale sono cruciali i ruoli di uomo e donna nel ballo (che fra tutti i balli ha in assoluto il maggior numero di figure), la vita delle strade di Buenos Aires e il carattere poetico dei testi. Di tanghi ce ne sono tanti, ma fra gli anni '40 e '50 del '900 ne vengono composti di imperdibili: fra questi, *Cafetin de Buenos Aires* di **Mores-Discepolo**, *Como abrazado a un rencor* di **Podesta-Rossi**, *Desencuentro e Sur* di **Annibal Troilo**. Da **Sur**, magico bozzetto di un mondo sospeso fra perdita e trasfigurazione: "mai più illuminerò con le stelle/ i nostri passi incontestati/ nella notte di Pompeja le vie e la luna suburbana/ tutto è morto, lo so già." Lo strumento più tipico è il *bandoneon*, che ha fra i suoi virtuosi più celebri **Nestor Marconi** ed **Oswaldo Pugliese**; una voce rappresentativa è quella di **Roberto Goyeneche**; un "triformatore" è **Astor Piazzola**, che stravolge in senso contemporaneo sia il tango che l'uso del *bandoneon*; fra le sue innumerevoli incisioni (ascoltare almeno *Libertango*), il "poema musical" *El tango*, nel quale le parole di **Jorge Luis Borges** ripercorrono le strade di Buenos Aires e le vicende che accompagnarono la nascita del tango, consegnandolo al "mito" e restituendogli una dimensione "esistenziale": "Il tango è un turbine diabolico/ che sfida questi anni affaccendati./ Fatto di polvere e tempo, l'uomo dura/ meno di questa leggera melodia/ che solo è tempo. Il tango crea un torbido/ passato irreal che in qualche modo è certo./ il ricordo impossibile di essere morto/ in una rissa ad un incrocio del sobborgo." (la poesia è su *Poemas* 1923 - 1958). Borges, probabilmente una delle punte massime della letteratura mondiale, capace di coniugare pensiero ed espressione, filosofia e canto come forse nessun'altro, tornerà a parlare di Joan Murana, uno dei "delinquenti" protagonisti di *El Tango*, nelle poesie di *La cifra* (1981), dedicandogli una *milonga* (ritmo che a Buenos Aires precorre il tango) con questi precisi termini: "A nessuno mancò di rispetto./ Non amava litigare./ ma quando ciò accadeva./ sempre puntava ad ammazzare." Sulla sua collaborazione con Borges, Piazzola annota che "la musica per il poema 'El tango' è stata composta con particolare obbedienza e rispetto del suo contenuto. Questo mi ha dato l'opportunità di sperimentare la musica aleatoria in tutta la parte delle percussioni". Gigantesca la versione originale, con la voce recitante di **Louis Medina Castro** (su Piazzola - Borges, *El Tango*, 1965); invece, la recente lettura compiuta dai pur notevoli esponenti di "tango contaminato" **Aires Tango**, attivi in Italia sotto la guida del sassofonista argentino **Javier Grotto**, che su *Poemas* (2001) si avvale della voce sussurrata di **Horacio Gramajo**, non ne rende l'effettiva statura del pezzo. Altre coordinate ce le offre un insolito tango fra il minimale e il jazz, affidato a vocalità sperimentale e improvvisazione, presente in *An end of an ear* (1971) primo disco solista di **Robert Wyatt**, che nelle note di copertina si definisce "out of work pop-singer", avendo lasciato i Soft Machine poco dopo la registrazione di *Four*. E mentre con i suoi compagni riflette sui concetti del mondo a venire (ascoltare *Virtually*) e approfondisce i linguaggi jazz, Wyatt per conto suo decostruisce entrambi: il titolo significa, decidete voi che vuol dire, "La fine di un orecchio", e offre diviso in due parti (inizio e fine del disco) una personale lettura di *Las Vegas Tango* di **Gil Evans** (su *The Individualism of Gil Evans*, 1964), già definito dal compositore canadese come "una specie di blues minore di gusto impressionista". Al posto della piccola orchestra di Evans (14 elementi) il musicista inglese stratifica sussurri compulsivi, con una batteria e un pianoforte suonati per piccole cellule ritmiche. Le due sezioni in cui è diviso il brano sono ambedue chiamate "prima parte": ad inizio disco c'è la prima parte "repeat", che comincia con il silenzio; la prima parte che è alla fine, invece termina troncata di netto. La sontuosità e la finezza timbrica presente in Evans viene "trasposta" su un registro surreale e onirico, il tema è stravolto, e viene cantato da Wyatt solo una volta, su una tonalità più alta e in forma quasi parodistica. Quindi, le due versioni di *Las Vegas Tango* sono fra di loro quanto di più distante si possa immaginare: ma né si escludono né sono in competizione, anche se spesso chi ascolta l'una non ascolta l'altra. Wyatt ed Evans probabilmente hanno apprezzato ambedue. Sorvolando i troppi e diffusi stereotipi di *tanghèrie e tanghèri* (anche Piazzola odiava i ballerini di tango...) in Italia troviamo un tango ironico e disperato con i **CCCP** in *Amandoti* (su *Epic Etica Etica Pathos*, 1990), che testimonia stanchezza affettiva e deprivazione sensoriale: "Amarti m' affatica/ mi svuota dentro/ qualcosa che somiglia/ a ridere nel pianto"; con intenzioni e risultati opposti, *Tango faleriano* dell'**Etruria Criminale Banda** (su *Etruria Criminale Banda*, 2005) costruisce un clima di festosità popolare parlando d'amore. Infine, nella mia *La società parallela e la luna suburbana*, realizzata con i **Parachuting Nonsense!** (su *Hald Die Festival* DVD, 2004) ho voluto mettere insieme nella forma del *cut-up* dei passi della citata *Sur* di Omero e Manzi e altri di carattere politico da *La società parallela: una rivoluzione nel deserto*, del **Collectivo Situaciones** argentino, alternati fra loro ed espressi in un'atmosfera straniata e urgente. Dal testo: "Una rivoluzione dei modi soggettivi del fare. Corpi cooperativi e formicolanti che attraversano uno spazio desertico e senza regole, vivendo, producendo nuove consistenze, moltiplicando le forze, oltre le forme dello stato e del mercato." All'attuale situazione argentina ha fatto puntuale riferimento Noemi Klein, l'autrice di *No logo* (2000), la quale ha definito il movimento dei *piqueteros* (assemblee di quartiere) come "una perdita di fiducia totale nella delega politica": riportando la partecipazione nelle strade (nelle strade del tango...), questa esperienza "disegnerà un altro sistema possibile per il resto del mondo." (*Internazionale* 462). Il testo originale e integrale del testo del **Collectivo Situaciones** può essere letto su <http://italy.indymedia.org/news/2002/12/135743.php>.

## Neverland, l'isola che non c'è

(Elisabetta Robinson) - Ambientato nella Londra del 1904, il film racconta il viaggio creativo compiuto da J.M. Barrie, il commediografo scozzese dalla cui fervida immaginazione è scaturita una delle opere per bambini più famose: *Peter Pan*. Ed è proprio il potere dell'immaginazione che viene celebrato nel film, dal regista Marc Forster (*Monster's Ball*). Il Signor Barrie (interpretato da Johnny Depp), incontra Peter e i suoi tre fratelli, assieme allo loro madre vedova Silvia (Kate Winslet), un giorno nel parco di Londra, durante un periodo particolarmente difficile della sua vita. Il matrimonio con l'ambiziosa Mary (Radha Mitchell) è attraversato da una forte crisi e l'ultima commedia da lui scritta si è rivelata un fiasco, deludendo le aspettative dell'impresario americano Charles Frohman (Dustin Hoffman). I fratelli Llewelyn Davies ed in particolar modo il silenzioso Peter, profondamente scosso dalla recente morte del padre, affascinano la fantasia della scrittrice, ispirandone la creatività. Il rapporto che nasce nel parco tra i quattro ragazzi e Barrie, che danza il tango con il cane Portos e crea per loro un mondo di avventure eroiche, popolato da personaggi fantastici, si trasforma molto presto in una profonda amicizia, che agli occhi della rigida società assume le caratteristiche dello scandalo. L'affascinante scrittore conquista anche il cuore della giovane Silvia, sempre pronta a sacrificare tutto, anche se stessa, per la felicità dei suoi figli. Il delicato sentimento che timidamente sboccia, viene ostacolato dall'autoritaria Emma du Maurier (Julie Christie), la quale diffida dell'"intruso" che sta rovinando la reputazione della sua unica figlia, allontanando da lei possibili nuovi pretendenti. Anche Mary Barrie è gelosa e visibilmente sconcertata del tempo che suo marito trascorre con la famiglia. A questa situazione, si aggiungono gli avvertimenti che lo scrittore Arthur Conan Doyle (Ian Hart) rivolge all'amico, circa particolari insinuazioni sulla natura della sua amicizia con i Llewelyn Davies. Barrie non si lascia dissuadere e, durante i lunghi pomeriggi trascorsi all'insegna del gioco e del divertimento, incita i ragazzi ad utilizzare sempre al massimo l'immaginazione, portando contemporaneamente allo scoperto alcuni lati nascosti della sua personalità e tornando con la mente al luogo che aveva popolato i sogni della sua infanzia: *Neverland*. In breve tempo, Barrie riesce a completare la commedia sulla quale stava lavorando da tempo, arricchendola di nuovi personaggi: la tata Nana, il cocodrillo con l'orologio nella pancia, i pirati, i bambini sperduti, Campanellino e il ragazzo eterno che può volare, Peter Pan. L'impresario Frohman, seppur inizialmente diffidente, accetta di produrre il lavoro di Barrie, che si rivelerà un vero trionfo di pubblico. È evidente come Forster tragga ispirazione da Barrie, l'uomo che non ha mai dimenticato cosa significa essere bambino, così come questo trae ispirazione dai Llewelyn Davies. Il regista mette a nudo il processo creativo che si sviluppa nella mente dello scrittore e, allo stesso tempo, ne sottolinea la straordinaria capacità di riuscire ad alleviare, anche se mai pienamente, la tristezza latente che caratterizza la vita della famiglia. Al film è stata mossa la critica di non riflettere esattamente i fatti come in realtà si sono svolti (il marito di Sylvia era, effettivamente, vivo quando J.M. Barrie conobbe la famiglia Davies). Tuttavia, questo piccolo capolavoro di sentimenti è un testamento all'immaginazione e ai suoi meravigliosi poteri, esattamente come lo è la commedia scritta da Barrie. Anche se non siamo di fronte alla verità di come Barrie giunse a scrivere *Peter Pan*, perché non raccontare i fatti in questo modo? È facile immaginare che la storia sia stata davvero questa.



**VENDITA  
MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI**

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367



**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile  
SCONTI ECCEZIONALI  
sulla Merce Esposta e da Listino**

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154  
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

tel. 06 93 84 500

recording studio

**soundclub**

- studio di registrazione
- noleggio attrezzature audio per conferenze e concerti
- sala prove

## La guerra dei mondi, di Steven Spielberg

(Elisabetta Robinson) - L'attesissimo remake de "La Guerra dei Mondi" diretto da Steven Spielberg, risulta esse-



re, come era prevedibile, un miscuglio indigesto di scene spettacolari e dramma familiare. La narrazione confusa, i personaggi privi di spessore e la mancanza di tensione rovinano quello che sarebbe potuto essere un thriller scientifico mozzafiato dal climax in continuo crescendo. Purtroppo, Spielberg e la star Tom Cruise indulgono in un'interpretazione troppo sentimentale della già mediocre sceneggiatura di David Koepp, già responsabile di due film di successo di Spielberg quali *Jurassic Park* e *Il Mondo Perduto*.

Le debolezze della sceneggiatura fanno decisamente rimpiangere la versione de *La Guerra dei Mondi* diretta da Byron Haskin nel 1953, dove l'azione era enfatizzata maggiormente rispetto alla "soap opera" sentimentale che fa da sfondo alla storia narrata. La vicenda inizia con una voce fuori campo che parla di alieni dal "vasto intelletto" che bramano di possedere la Madre Terra. L'invasione aliena ha inizio con una serie di drammatiche tempeste di lampi in diverse località del pianeta, dall'Ukraina al New Jersey, dove vive il divorziato Ray Ferrier (Cruise). Mentre la sua ex moglie Mary Anne (Mirando Otto) si reca a Boston per il weekend, Ray bada ai loro due figli: il teenager Robbie (Justin Chatwin) e la piccola Rachel (Dakota Fanning). In un momento di quiete, Ray si unisce ai suoi vicini per investigare sulla natura di un cratere formatosi nella strada. La loro curiosità si trasforma presto in panico quando un enorme treppiede alieno emerge dalle profondità del terreno ed inizia ad incenerire tutto quello che si trova nei paraggi. Ray afferra i suoi bambini e fugge verso Boston a bordo di un van, ma non sembra esserci via di fuga dagli alieni, neanche quando i tre protagonisti trovano rifugio in uno scantinato insieme ad Ogilvy (Tim Robbins), il quale potrebbe rappresentare un'ulteriore minaccia alla loro sopravvivenza.

*La Guerra dei Mondi* ha, naturalmente, i suoi momenti emozionanti degni del miglior Spielberg. La sequenza del tripode alieno che emerge dal terreno nel bel mezzo della strada cittadina è, ad esempio, una scena da vero brivido, probabilmente l'unica del film. L'arrivo degli alieni nel *Garden State* non è, infatti, seguito da nessuna altra sequenza di pari tensione scenica.

Le carenze della sceneggiatura e i suoi punti vuoti, paragonabili ai grandi crateri fumanti che appaiono nella storia e i momenti troppo sentimentali, sarebbero passati in secondo piano se Spielberg avesse allineato le sue truppe in un finale dalla potenza epica. Ma avvicinandosi al finale *La Guerra dei Mondi* termina in una successione di eventi privi di climax. Troppe lacrime e niente terremoti!

## La sposa siriana, di Eran Riklis

(Cristina Stiliانو) - Una sposa bloccata al confine tra Israele e Siria: abito



bianco e filo spinato per ogni dove; sciocche burocrazie che si contendono - oltre alla terra - persino l'ignoranza. Le frontiere dell'odio non si snodano soltanto attraverso tristi cancelli, ma si arroccano aspramente negli animi, innalzando sordide barriere di paure e pregiudizi secolari. Come in "Free Zone" di Amos Gitai, come in "No man's land" di Danis Tanovic, ancor di più come nel fiabesco "L'aquilone" di Randa Chahal Sabbag, anche qui il confine è un modo di vivere o di sopravvivere, che sancisce le identità dell'uomo attraverso una linea senza ritorno. Questa volta a varcarla sarà una giovane donna in bianco, per la quale il potere della barriera non è forte quanto il sogno di un amore. Pensare che la triste Mona non conosce neppure il suo sposo, mentre è ben consapevole di ciò che abbandona, separandosi per sempre dalla sua piccola comunità drusa e diventando, a tutti gli effetti, una "sposa siriana".

Eran Riklis, classe 1954, che vive a Tel Aviv ed ha firmato numerosi documentari, spot e pellicole di successo in patria, affida alle donne "che lottano per un posto nel mondo", l'arduo compito di consegnare - tra laceranti contraddizioni - un messaggio di speranza appena sbocciato e tutto ancora da scrivere. La forza di questo messaggio è proprio nel suo amaro ma equilibrato disincanto, nella capacità di raccontare, senza retorica né didascalismi, senza velleità politiche né banalità emotive, le paradossali conseguenze di un semplice matrimonio. La vicenda è animata da un impianto corale di personaggi delicatamente caratterizzati e ravvivata da una sapiente vena di umorismo, che si insinua corrosivamente per ogni dove, rimbalzando come una bomba a mano al di qua e al di là della frontiera. Vera chicca del film, co-produzione franco-tedesco-israeliana, presentato fuori concorso al Festival di Locarno, è il suo "strutturale multietnicismo", che nasce dal connubio tra regista israeliano e sceneggiatrice palestinese e si articola splendidamente nell'attento e affascinante multilinguismo. Ringraziamo - per una volta - la distribuzione italiana per averci consentito la visione nelle lingue originali.

**Regia:** Eran Riklis; **Cast:** Hiam Abbas, Makram Houry, Clara Houry, Ashraf Barhom.

## Le ricamatrici, di Eléonore Foucher (Francia 2004)

(Federico Scrimaglio) - Merita essere



visto questo piccolo gioiello della cinematografia francese. Per le qualità tecniche, senza dubbio, che lo rendono davvero apprezzabile: una buona sceneggiatura sostenuta da una recitazione convincente dove agli attori viene lasciata possibilità di esprimere sentimenti intensi in modo non banale, attraverso silenzi, gesti semplici, sguardi carichi di significato; per la regia - all'esordio - che sa guidare lo spettatore attraverso una storia raccontata con tono pacato senza virtuosismi in cui sarebbe facile indulgere, dato il tema, e che ama soffermarsi su momenti di quiete e di luce, come quello di un tramonto autunnale; infine, per la fotografia: dai toni saturi, a volte sporchi, che s'immedesima perfettamente nell'atmosfera sospesa, senza tempo e lontana da qualsiasi attualità, del paesaggio della provincia francese dell'ambientazione; dove il brutto tempo sembra giocare a favore della vicenda, con i suoi lati cupi, foschi e forse presaghi di un possibile squarcio luminoso.

Ecco la storia: Claire, giovane ragazza, vive da sola in un paesino della provincia francese. Ha deciso di stare per conto suo perché i genitori litigano sempre e con la madre non riesce ad avere quel rapporto che vorrebbe ma ha un tenero affetto nei confronti del suo piccolo fratello Tomas, che ogni tanto ospita nel suo appartamento. Claire è incinta di un suo collega di lavoro in un supermercato e già dall'inizio si comprende che dovrà affrontare la situazione da sola, senza aiuto. Poche scene emblematiche la descrivono: raccoglie dei cavoli all'alba sotto un cielo grigio, gira col motorino a cui è legato uno scassato carretto mentre piove, va al lavoro in un supermercato e nasconde maldestramente la pancia oppure finge di essere malata per sviare la curiosità. Si avverte il clima pesante e di giudizio intorno a lei anche se non viene mai esplicitato: è un film che esalta molto il non detto, quella comprensione empatica che viene richiesta allo spettatore attento. E il film la richiede nel modo più delicato. Claire ha una grande passione per cui è molto dotata: cucire. Nel suo piccolo appartamento non fa altro che dedicarsi a tanti, minuziosi lavori di cucito. Proprio questa passione rappresenterà l'ancora di salvezza e la svolta necessaria. Durante un permesso per malattia dal lavoro si reca da madame Mélikian, abile e raffinata sarta d'origine armena, che lavora per uno stilista importante, e che ha appena perso un figlio, morto in un incidente di moto. Le due vicende di queste due donne - le ricamatrici del titolo - allora s'intrecciano, e come nei migliori parallelismi sono destinate a far scaturire luce dall'ombra in cui sono avvolte. Madame Mélikian, dietro un apparente durezza, è molto sensibile e s'accorge subito dello stato di Claire. L'accoglie a lavorare nella sua casa e a poco a poco cresce il rapporto tra le due donne fino a sostenersi a vicenda e trovare quel giusto equilibrio per continuare a vivere dignitosamente e con speranza, anche per trovare le risposte alle decisioni che contano. Il lento germogliare e maturare di questa amicizia speciale viene scandito dall'opera sul telaio, da momenti anche drammatici, ma sempre avvolto in un prezioso clima, in una quasi serenità o quiete dopo la tempesta sigillata da primi piani rischiarati da una luce tenue e calda e da un finale "naturale", pacato, per come chiude una vicenda raccontata con tono mite e sensibile.

## La storia del cammello che piange

(Cristina Stiliانو) - Chiamarlo documentario sembra davvero riduttivo. "La storia



del cammello che piange", girato a quattro mani da due studenti, la mongola Byambasuren Davaa e l'italiano Luigi Falorni - di cui rappresenta la tesi di laurea per la Scuola di Cinema di Monaco -, già candidato all'Oscar 2005, è il delicato affresco di una piccola comunità di pastori in un remoto lembo del Deserto dei Gobi. La *fiction* si insinua solo per comporre ed animare il racconto, liberandone l'afflato poetico attraverso la distanza di uno sguardo vigile e tenue. La sobria e schietta veridicità dei personaggi, una reale famiglia di pastori che interpreta se stessa, la sorprendente espressività dei veri protagonisti - madre e cucciolo di cammello - rimandano ad un realismo ove la dimensione fiabesca e sovranaturale è una componente intrinseca dell'esistenza.

La vicenda si snoda nel compimento di un rito ancora molto diffuso nella tradizione locale: l'utilizzo del potere taumaturgico della musica per "addomesticare" gli animali traumatizzati o recalcitranti. Un violinista chiamato apposta dalla "città" raggiunge l'insediamento dei nomadi allevatori per convincere - con l'ipnotica nenia del suo sapiente archetto - la giovane cammella ad allattare il neonato cucciolo albino. Dopo un parto travagliato, infatti, l'animale ha rifiutato di prendersi cura del piccolo, che rischia di morire per mancanza di cibo e soprattutto - d'amore. Sarà la musica a riconciliarla con la sua maternità, portandola a copiose lacrime inquadrate da una stupefatta telecamera. Si direbbe una vera interpretazione da Oscar, ammesso che ne esistesse uno anche per i cammelli che piangono. Certamente non avrebbe rivali: il lacerante parto in diretta è davvero scioccante.

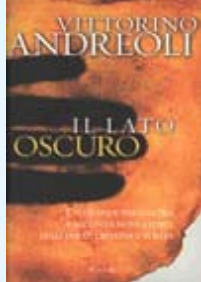


**Gordiano Lupi - Serial Killer italiani, Editoriale Olimpia****(Enrico Pietrangeli)** - Libro immediato, di facile impatto e lettura; perlopiù struttu-

raturo su casistiche ed analogie dove l'autore, con piglio giornalistico, ripercorre oltre cento anni di cronache agghiaccianti. Si tratta di avvenimenti che partono dalla seconda metà dell'Ottocento ed approdano ai nostri giorni.

I singoli casi vengono sviluppati ed illustrati con capitoli in progressione cronologica fino ad arrivare ad un ultimo ed inquietante paragrafo: "I killer che verranno", più che di un azzardo a future ipotesi, sembrerebbe elencare efferati delitti dell'ultima ora e rimasti ancora senza volto. Il libro è corredato di una lunga introduzione. Si tenta di definire una breve storia dell'*omicidio seriale* con profili e statistiche nonché di classificarlo in possibili categorie, come il cannibalismo, con le relative specifiche, nella fattispecie: endocannibalismo ed esocannibalismo. Cominciando da lontani casi, come quello di Boggia e Verzeni, che saranno

di fondamentale apporto agli studi di criminologia operati da Cesare Lombroso, si approda al ventennio fascista con il famigerato Girolimoni. Si denota una certa ricerca dei riferimenti cinematografici, a partire da questo caso, attraverso l'omonimo film di Damiano Damiani, trovandone altrove anche letterari, come la citazione di uno stralcio dell'articolo di Dino Buzzati su Belloli o della lettera di Cianci recapitata a Giovanna Mulas. Scorrono le pagine di Barbabù come Serviatti, il Landru del Tevere, insieme a quelle della Cianciulli, meglio nota a tutti come la saponificatrice di Correggio, la quale, in un contrappasso dantesco, non avrà mai una sua tomba esattamente come era accaduto alle sue vittime. Rivivo, personalmente, gli orribili agguati del mostro di Nerola associandoli a mia madre, originaria del luogo, che me ne narrava le nefandezze per poi arrivare a quella cronaca più recente, come Ludwig, il mostro di Firenze o la banda della Uno bianca, che, più direttamente, mi riporta a tante pagine di giornali sfogliate con orrore e morbosa curiosità per quanto, tra i presunti *normali*, resta comunque inconcepibile. Certamente, uno degli episodi più sconcertanti, resta quello delle Bestie di Satana: otto ragazzi, tra cui persino minorenni, con licenza di sacrificare tutto e tutti al male. A Donato Bilancia, ricordato anche attraverso una miniserie televisiva: *Ultima pallottola* di Michele Soavi, resta il primato del maggior numero di vittime. Si ripercorrono anche vicende e personaggi come Luigi Chiatti, tra i più discussi mostri pedofili degli ultimi anni, come pure le doppie, perverse e psicotiche figure di Minghella e Stevanin. Nel lungo e minuzioso lavoro di Lupi manca dall'elenco il "buon" Angelo Izzo. Assente giustificato perché impossibilitato prima del regime di semilibertà ad effettuare nuovi crimini che, solo recentemente, sono venuti alla ribalta delle cronache. Di certo anche lui, come la maggior parte delle persone descritte, parrebbe affetto da una certa mania di protagonismo e, probabilmente, nel leggere le pagine di questo libro, potrebbe sentirsi poco gratificato e spinto a fare oltre pur di aver un posto più illustre tra i posteri. Un consiglio all'autore? Inserirlo quanto prima nella prossima edizione che, visti gli argomenti e lo stile alla portata di tutti, non dovrebbe tardare ad avere un meritato successo.

**Vittorino Andreoli - Il lato oscuro, Bur-Biblioteca Rizzoli****(Cristina Stilitano)** - Nel lato oscuro s'addensa e scompare, come nebulosa di ghiaccio e polvere.

Il male sa essere forte perché compagno di tutti, senza licenza, senza dolore, senza ritegno anche.

Appare e poi affonda nei meandri grigi dell'io, dove il famoso neurochirurgo Herbert Holivecrona spingeva il suo bisturi nel tentativo estremo di recidere un grido dell'anima che - labile eco - si espande inafferrabile come gli estremi lembi dell'universo siderale.

Ne "Il lato oscuro-storia di crimine e follia" - saggio di Vittorino Andreoli, psichiatra di fama mondiale - la scienza tenta di analizzare, lucida e razionale, i drammi terribili della più recente cronaca giudiziaria.

L'uomo - sempre lui - a volte vittima della sua umanità mortificata e frustrata, a volte carnefice consapevole dei suoi biechi istinti o paladino folle del suo incontento narcisismo, protagonista da sempre del male che non ama e non sa spiegare se stesso e, proprio per questo, più terrificante. L'uomo - sempre lui - col bisogno di capire, con la speranza di essere capito, con il dramma di svelare e accettare il suo lato oscuro. Alla luce di un'analisi attenta e profonda.

**Isidoro Palumbo, Giudici Nazionali e Sindacato di Legittimità degli atti comunitari**

**(Renato Caputo)** - L'Associazione Italiana degli Operatori di Pace Nazioni Unite, in sigla CABLIT, nata nel 2001 su iniziativa di un gruppo di persone da anni impegnata nel mondo della cooperazione allo sviluppo e alla diffusione dei temi della solidarietà umanitaria e dei valori fondamentali della Carta delle Nazioni Unite, presenta - nel quadro delle finalità statutarie - questa nuova pubblicazione curata dall'Avv. Isidoro Palumbo, consulente giuridico e Consigliere Delegato agli Affari Giuridici e Formazione della nostra organizzazione. Il tema trattato si inquadra nel più ampio campo del diritto delle organizzazioni internazionali cui fa riferimento l'art. 11 della nostra Costituzione, il quale - come noto - prevede limitazioni della sovranità italiana, in condizioni di parità con gli altri membri e Stati Parti, indispensabili per un ordinamento, ovvero più ordinamenti ed organizzazioni internazionali finalizzati ad assicurare la pace e la giustizia internazionale. E di sicuro il diritto dell'Unione Europea costituisce una parte importante del diritto internazionale pubblico sia per i 25 Stati dell'Unione sia per i risvolti che l'organizzazione europea e il diritto comunitario ha sul piano internazionale. Si veda ad esempio la proposta, autorevolmente appoggiata anche dal nostro Presidente della Repubblica, di assegnare un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite all'Unione Europea, in aggiunta a quelli di Gran Bretagna e Francia. In tal senso, il meccanismo proposto dall'Italia prevede la gestione del seggio da parte di un Paese membro dell'Unione per un certo numero di anni, a rotazione.

Ringraziamo ancora una volta l'Avv. Isidoro Palumbo per la collaborazione svolta con la nostra Associazione e per l'elevato impegno profuso nelle attività di formazione organizzate, alle quali ha assicurato sempre un livello didattico e scientifico apprezzabile. È un ulteriore ringraziamento va per aver voluto cedere alla nostra Associazione, per le attività statutarie, assistenziali e di solidarietà, ogni ricavo derivante da questo libro. Il volume potrà essere ordinato alla CABLIT (www.cablit.it) con un contributo minimo di euro 10,00.

**Le donne e la poesia: Nosside****(Antonietta Chiarello)** - Una poetessa originale, apprezzata anche dai contempora-

nei, fu Nosside di Locri, in Calabria, vissuta intorno al 300 a.C. È famosa per i suoi epigrammi in cui canta l'amore e la bellezza; spesso viene paragonata a Saffo per la grazia delle sue composizioni e l'ardore dei suoi versi. Anche Nosside dirigeva un tiaso, dove le fanciulle venivano educate alla musica, al canto, alla danza, alla poesia, all'amore e dove venivano preparate al matrimonio: solo quando era il momento delle nozze le ragazze lasciavano la scuola ed entravano a far parte della società. La sua poesia ha tratti di squisita femminilità e l'amore è cantato con toni ardenti ed incantevole grazia:

"Niente è più dolce dell'amore. Ogni altra felicità viene dopo questa: dalla bocca io sputo anche il miele. Questo dice Nosside: chi non è stato baciato da Afrodite, non sa quali rose siano i suoi fiori". Ed ancora, nel finto epitaffio per se stessa: "O straniero, che navighi verso Mitilene dalle belle danze per

accendere la fiamma della grazia di Saffo, di che io fui cara alle Muse e che mi generò la terra locrese. Sappi che il mio nome è Nosside." Nell'epigramma la poetessa, abbastanza esplicitamente, si paragona alla ben più famosa Saffo, di fronte alla quale comunque di certo non sfigura né per la raffinatezza del verso, né per l'intensità dei sentimenti.

**EDILGRUMO**  
DI  
**GRUMO MAURIZIO**

**RISTRUTTURAZIONE**  
• negozi • appartamenti  
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTEA, 289 B - 00152 ROMA

UFF. 06 20609278 - CELL.380 4558326  
VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599  
E-mail edilgrumo@tiscali.it

**SILVER STAR Autosalone plurimarche nuovo e usato km 0****Alcuni nostri esempi:**

**Mercedes** Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - **VW Golf IV** serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

**Fiat Panda** New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - **Fiat Idea** 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

**Audi A3** 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - **Ford focus C-MAX** 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture **BMW** Serie 1 e Serie 3 Nuova, **Mercedes** nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo **ML Smart**.

**Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede**

**Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274**

## L'itinerario per la vita eterna

(Antonella Fontana) - In un mondo in cui la violenza la fa da padrone,



il terrorismo *terrorizza* uomini e donne, dove è sempre più percepibile il senso di precarietà, ciò che emerge è il desiderio di spiritualità, la necessità di far passare le proprie paure, le ansie, le incertezze attraverso il filtro di una speranza che si riconosca come vera, inattaccabile; una speranza dalla quale attingere energia e forza per combattere i mali del mondo che incombono sul nostro futuro. Davanti a questa necessità sociale sono molte le risposte e altrettante le posizioni. Da una parte le diverse forme di esoterismo che dilagano ormai in ogni parte del mondo e che si servono sem-

pre più spesso e sempre meglio dei mezzi di informazione e delle pubblicazioni, che pur spacciandosi per cristiane, seguono nella meditazione, metodi ispirati alle religioni orientali e alla psicologia moderna, che sono molto diffusi in quanto rispondono ai desideri dell'uomo, primo fra tutti la "giustificazione": non c'è il bene e il male, ma solo implicazioni sociali o personali ma dell'inconscio; dall'altra le risposte del mondo cristiano che, pur servendosi degli stessi mezzi, parte svantaggiato, schiacciato da anni di rigetto dei precetti morali che, secondo la mentalità moderna e laica, schiavizzano l'uomo con tabù e inibizioni impedendone la crescita sociale e la liberazione psicologica.

"*Il Cuore sulla via della salvezza*" di Ivan Bodroic, ediz. *Il Melograno*, è una risposta per la gente semplice che vorrebbe solo ritrovare la propria dimensione umana! Per chi si sente perso fra le iniquità e le empietà di un mondo fatto di luci e colori, costruito su pannelli di cartone come la scenografia di un film. Per tutti coloro che vorrebbero ritrovare in se stessi la forza per credere e per sperare in un Dio che sembra averli abbandonati al proprio destino e che invece vive in loro, **è in loro!**

*"Le pagine che seguono sono scritte / per alleggerirti il cammino, / come indicazioni stradali sulla via del pellegrinaggio / per un'esperienza di viaggio fino al proprio cuore, / come tentativo di entrare in quel Cuore / nel quale ogni cuore umano trova / la sua origine e il suo fine, / il senso e la realizzazione."*

L'autore fa questo! Accompagna il lettore in un viaggio introspettivo alla ricerca del Cuore nel proprio cuore, senza prediche, senza pesanti ammonimenti che costringono ad un'ammissione delle proprie colpe personali e sociali, ma discretamente, con leggerezza e costanza allo stesso tempo. Leggere queste brevi meditazioni e come fare una passeggiata rilassante, ma allo stesso tempo tonificante, verso un tramonto che sarà certamente l'alba più bella per chi sarà in grado di continuare a camminare, superando il buio della notte, resistendo all'indolenzimento che colpirà i muscoli all'inizio del cammino. Sono pagine che offrono la chiave del discernimento delle buone intenzioni da quelle meno buone, da chi fa un miscuglio fra fede e discipline di rilassamento che vengono propinate all'uomo con la semplicità di un caffè al bar. Sono le pagine che mancavano per avere un percorso prescritto da seguire nel proprio viaggio introspettivo alla ricerca di se stessi e della serenità che solo la speranza può dare.

## In un tempo andato con biglietto di ritorno

Intervista di Franco Vivona a Enrico Pietrangeli

**D:** Enrico, un bel libro, complimenti: lo avevi in mente da molto tempo, oppure è scaturito da una incontenibile ispirazione recente?

**R:** È, innanzitutto, un libro adolescenziale perché scritto attraverso gli occhi dei vent'anni riscoperti, a distanza di altri venti, nell'approssimarsi del faticoso traguardo dei quaranta. Una prima stesura è stata completata nel '99, traghettando nel nuovo millennio, così come vengono a ritrovarsi i protagonisti, catapultati nel 2000... Quindi lo definirei relativamente recente. Scaturito da una incontenibile, improvvisa ispirazione dei primi due capitoli, dopodiché ho schematizzato una sequenza di eventi, prendendo una breve pausa riflessiva, e completato il tutto.

**D:** Ovviamente c'è molto di te nel romanzo, di te e dei tuoi coetanei, non è vero?

**R:** Il romanzo è ambientato in un ipotetico periodo, che va dal '78 all' '81, sebbene la storia si sviluppi nell'arco di una breve stagione: fine della scuola, vacanze estive ed inizio del nuovo anno scolastico. È questa l'epoca della mia come altrui adolescenza, incluso di quella che, oggi giorno, è divenuta, nelle varie sfumature, classe dirigente. Una gioventù scorsa tra grandi sogni, libertà e utopie spesso contrapposte, fin tanto di arrivare persino ad uccidere; per altri irrisolte, nel mediare bisogni ed idealità, ottenendo, comunque, un medesimo risultato: tante, troppe morti. È questa, indubbiamente, la generazione che ha pagato il più alto tributo di sangue dal dopoguerra ad oggi e pochi, a dire il vero, se ne sono occupati se non per ulteriori speculazioni politiche. Generazione figlia del primo "boom economico", quella della Fiat 600 e Carosello ma che, nonostante tutto, sa resistere e trovare una sua precisa identità e collocazione rifiutando una comunicazione imposta dall'alto, attraverso i media, (televisione, pubblicità e quant'altro) in nome di una partecipazione volta ad un bene libero e comune. Rinuncia, soprattutto, ad una gratuita opulenza che vede i padri piegarsi, ancora sfiancati al solo ricordo della tanta fame patita durante la guerra, cumulando beni oltremisura. I tardi anni Settanta, non dimentichiamolo, sono stati anche quelli dell'Italia dei tanti "palazzinari" dove anche i meno ricchi hanno sognato e realizzato una casetta al mare o in montagna... Ecco, in tutto questo, tendenzialmente, direi che c'è molto di me e dei miei coetanei leggendo tra le righe di questo romanzo. Nella narrazione, ovviamente, c'è Lorenzo, figlio di penna, che prende forma tra echi della memoria di un vecchio amico ed inevitabile immaginazione.

**D:** Come giudichi la gioventù di oggi, con gli atteggiamenti ed i problemi contemporanei, partendo dalla base della tua esperienza giovanile, vissuta in altro periodo storico-sociale?

**R:** Nel mio libro, a ripensarci bene, la gioventù contemporanea appare come lo sfondo di uno scenario, a guarnire una caotica piazza, un spettacolo suggestivo per Lorenzo di rientro in patria ma, di fondo, privo di anima e spessore. Non compare alcun dialogo e tanto meno confronto; sono solo gli ormai ex adolescenti che, maturati ma nondimeno ancora adolescenti, si ritrovano autentici e vivi come un tempo nel confrontare le loro emozioni. Nessuna discriminazione, naturalmente. Il tutto avviene quasi inconsapevolmente, dettato, probabilmente, dalle ragioni della sola trama. Tuttavia sento questa mia riflessione come un interessante spunto dove trovare persino compassione per chi, adolescente ai nostri tempi, vive l'orrore di un vuoto privo di riferimenti nell'assenza quanto nella presenza dei valori preposti. Persino drogarsi, per questi giovani disillusi e spenti, è divenuto un gesto di routine privo di ogni significato, momento di tregua dove oscurare una perversa realtà. Siamo lontani anni luce da contestazioni alternative, dallo spinello socializzante ed aggregante. È lo stesso tessuto sociale, probabilmente, che, degenerando, insieme a nuove, sempre più artefatte droghe, è divenuto di per sé la più micidiale di tutte le droghe: la solitudine. Tutto, ben inteso, sembrerebbe condurre ad una frenetica ed incessante comunicazione ma, nei fatti, chi è giovane, oggi giorno, è sempre più solo e privo di un naturale, spontaneo confronto.

**D:** Dopo questo romanzo, cosa nascondi nel tuo cassetto? Puoi fornire ai lettori qualche anticipazione?

**R:** Nel mio cassetto restano sogni: paradossalmente il più concreto degli elementi ereditati dagli anni Settanta. Una poesia sempre viva da cui provengo e che, nel mio romanzo, si manifesta attraverso un angelo annunciatore, in un andirivieni dispensando versi. Poesia che resta allusa dietro ogni suono, pronta a fuoriuscire nella spontaneità di un "comune sentire" e, volendo ancora rivendicare un luogo comune di quel periodo, non ho dubbi: poeti lo erano un po' tutti. Oggi, non lo nascondo, aprendo quel cassetto i sogni spesso svaniscono, terrorizzati, all'idea di prendere forma attraverso uno scritto. Fuori c'è un mondo sempre più ostile, fatto di miseri interessi per delle piccole nicchie che, in definitiva, non sanno neppure loro cosa contendersi.

Bisogna avere molto, troppo coraggio per realizzare un sogno in carta stampata, premesso che in molti neppure si pongono questo problema continuando, impertenti, a gratificarsi pagando e sottostando pur di ricevere un minimo di consensi. In queste condizioni, sinceramente, non me la sento di dare alcuna anticipazione ai lettori. C'è solo una vaga speranza, per me come per altri emergenti, ovvero che prima o poi un grande ci assoldi portandoci presso la sua corte.

**D:** Se anziché io, fossi stato tu stesso ad intervistarti, quale domanda ti faresti? Per dare quale risposta?

**R:** Caro Franco, la tua domanda mi delizia stuzzicandomi. Vorrei poter prendere con te una macchina del tempo e tornare a quando facevamo autocoscienza, ti ricordi? Ne avevamo e tante di domande da farci per poi confrontarci. Mi mancano, terribilmente, quelle serate a filosofeggiare dentro osterie, la chitarra e Guccini...

**IDEA AMBIENTI**  
di Stefano e Antonella Diana

“ Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)  
Idea regalo, Hobbistica  
Complementi  
d'arredo  
Tendaggi e bastoni ”

Si organizzano corsi gratuiti  
di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5  
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

a MONTECOMPATRI

**FRANCO GENTILI  
ARREDAMENTI**

CUCINE IN  
MISURATURA

ARCHITETTURA  
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014

*La Favola*

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

## Mosca felice di Andrej Platonov

(Nicola D'Ugo) - Poetico e ricco di metafore ardentose, tenero nel descrivere i moti del cuore e crudo nel registrare quelli dei sensi, *Mosca felice* (*Sèstivaja Moskva*) di Andrej Platonov colpisce anzitutto per la svelta fluidità del linguaggio, l'agile snocciolarsi delle scene e una certa distaccata familiarità con cui ci trascina nelle dimore trasandate e nei campi ventilati a perdita d'occhio in cui si muovono i personaggi, con le loro intime riflessioni su quel mito culturale che fu l'uomo nuovo (*novyj èelovék*) nella Russia staliniana degli anni trenta. Scritto in quegli anni e pubblicato postumo dopo decenni di censura nel 1991, questo romanzo incompiuto ha il pregio di raccontare una gioventù diversa da quelle cui ci ha abituati la letteratura occidentale, da Woolf a Queneau, da Döblin a García Márquez, da Moravia a Oates, una gioventù che non è nata nel mito capitalista o nella sua opposizione, ma è cresciuta totalmente nella società sovietica, imbevuta dei sui miti, che si trova a confrontarli con le necessità della maturazione individuale.

Mosca Èestnova, una diciottenne cresciuta in orfanotrofio, è la congeniale protagonista della vicenda. Il primo ricordo infantile, che l'accompagnerà nella vita, risale alla rivoluzione d'Ottobre: un bolscevico inseguito e ucciso, quando lei aveva quattro anni. Tale ricordo, in una donna la cui situazione familiare qualifica come sradicata dal passato storico, senza alcun legame con i parenti, si dimostrerà, nel corso della vicenda, anch'esso un'illusione, un'interpretazione fantastica della bambina.

Lo scarto fra immaginazione e realtà è espresso da Platonov attraverso frasi lunghe e morbide, che, come piani differenziati, la sua abile penna inclina sapientemente, per far scivolare il reale nell'immaginario, l'immaginario nel metafisico, finché il metafisico si apre sul dubbio, al punto che una situazione non si impiglia o ingarbuglia nella successiva, ma si estende ad ampie pennellate, temperandosi in sensazioni, emozioni, sentimenti, come un composto chimico di passione e d'amore. Un tale processo della scrittura riflette il processo psicologico dei personaggi, di cui lo scrittore di Vorodec ci avverte fin dall'inizio, quando dice che il ricordo del bolscevico è come dimenticato dalla bambina, ma, in certi momenti, le riaffiora dalla memoria, riflettendosi in un gesto condizionato, nell'intervuzione di un'attività, in una sua più alacre esecuzione.

Mosca è una ragazza determinata, che ama le situazioni limite, come lanciarsi da un paracadute accendendosi una sigaretta. In ambito sentimentale, fa l'amore senza impegni secondo la propria interpretazione della vita comunista (per lei "l'amore non è il comunismo", in quanto quest'ultimo è più duraturo e meno deludente), mettendo in crisi una serie di personaggi maschili, i quali, nella forma incompiuta del romanzo, assurgono a protagonisti, con il loro pensiero rivolto a una donna immaginaria, una sorta di emblema, un'illusione ossessiva e memorabile, né più e né meno della città che li ospita e che le ha dato il nome, con i suoi milioni di uomini, in cui un volto nella folla appare perfettamente irricognoscibile.

Il rapporto fra reale e immaginario presenta complicazioni, e non è un caso che Platonov ricorra spesso all'idea di estensione della Russia, una sorta di grandezza infinita, in cui la società stessa, più reale razionalmente delle prerogative egoistiche dell'individuo, finisce per essere razionalmente incomprensibile nell'esperienza quotidiana. D'altro canto, la realizzazione dell'uomo nuovo non pone al centro l'uomo del presente, così com'è, ma quello futuro, quale dovrebbe essere, in un domani fiducioso e incerto, legato ai piani quinquennali. L'uomo nuovo che il socialismo cerca di opporre a quella parte della storia antecedente che ha finito per arrestarsi, secondo la dottrina marxista, allo stadio del capitalismo ha il compito di indicare la strada anche a quei Paesi che prima o poi diventeranno comunisti. In quest'ottica i protagonisti cercano di ampliare i propri orizzonti, migliorare le proprie destrezze e metterle a disposizione della collettività, a costo, come capita loro, di diventare asociali.

Bo\*ko, Sambikin e Sartorius sono personaggi proletari e prestaliniani, che vivono in un'ottica più ampia di quanto gli venga richiesto dal sistema politico: Bo\*ko, geometra trentenne, coltiva attraverso l'esperanto una corrispondenza a distanza con popolazioni e culture diverse; il medico Sambikin, ventiseienne, cerca di scoprire in laboratorio il modo di rendere l'uomo immortale; Sartorius, ingegnere di belle speranze, vuole migliorare l'economia del proprio Paese, inventando una bilancia. Questi impegni dedicati agli altri fanno perdere contatto con le necessità primarie dei protagonisti, che vengono considerate egoistiche, poiché escludono la condivisione. Mosca, la ragazza ideale di cui i protagonisti sono innamorati, li pone di fronte al dubbio fra l'impegno sociale e il piacere personale, fra il bene comune e l'amore, fra un'azione pubblica e un'emozione privata. Benché ne abbiano viste di tutti i colori, questi giovani devono ancora maturare, come dice Platonov riferendosi a Sartorius. Le vicende prendono allora la piega del "romanzo di formazione", quale ridefinizione del rapporto dei personaggi con un contesto sociale avvertito come sgradevole.

Il romanzo, edito in Italia da Adelphi, sviluppa molti temi della tradizione russa, come quello della gioventù, dello spazio domestico, delle relazioni interpersonali, del viaggio e del superamento dello morte naturale di Fëdorov.



## Un'altra "storia"

(Luca Nicotra) - La Storia, intesa in senso universale, è forse la disciplina più complessa e completa, perché è la "narrazione" critica di tutti gli aspetti della civiltà umana, nell'intero globo terrestre, a cominciare dal tempo in cui si hanno disponibili fonti storiche, vale a dire reperti archeologici e testimonianze scritte. Quella che normalmente chiamiamo "storia" dovrebbe essere denominata più propriamente "storia politica", perché è la storia delle vicende politiche e militari, qua e là saltuariamente integrata da brevi cenni a quelle altre molteplici manifestazioni della civiltà dell'uomo, quali l'arte, la scienza, la letteratura, la religione, oggetto di altrettante più specifiche "storie". Per avere un'immagine completa e fedele di



Contenitore per il trucco

un'epoca e di un popolo occorrerebbe, quindi, un'integrazione profonda di queste storie specifiche, entro la struttura portante della storia politica. Compito arduo, che da una parte richiede l'apporto di competenze specifiche differenti (in teoria tutto lo scibile umano) e dall'altra un notevole sforzo interdisciplinare per ritrovare e ricucire legami fra idee, usanze e credenze dei tempi passati, giungendo ad una ricostruzione critica che spesso è soltanto approssimativa e parziale, mutilata dalla nostra incapacità di comprendere veramente a fondo contesti sociali e culturali non più attuali, che sono da noi più "osservati" dall'esterno come oggetti curiosi esposti in vetrina, che non vissuti con la partecipazione di chi, invece, quegli "oggetti" utilizzava quotidianamente.

Fra le numerose storie specifiche, una in particolare ha il pregio di contenere numerosi "inviti" ad esplorare tutte le altre storie: la storia del vivere quotidiano. Sull'onda della nostra curiosità storica, siamo interessati anzitutto a scoprire quegli aspetti che rientrano nella sfera delle nostre esperienze quotidiane. Ci chiediamo come vivevano gli uomini nel passato, com'era organizzata la loro vita pubblica, e da qui il passo a spingerci nella conoscenza dell'arte, della scienza, della letteratura, della religione, della politica è veramente breve. La storia della vita quotidiana nelle varie epoche è il risultato stesso di tutte quelle altre storie specifiche ed ha quindi un valore che trascende la spicciola curiosità d'usi e costumi. Il libro di Fabrizio Felici Ridolfi "*Vita quotidiana nell'antico Egitto*" (Bardi editore, Roma 2000) presenta



Tavolozza per il trucco

in maniera limpida e affascinante una di queste storie del "quotidiano", con uno stile che conferma le elevate doti comunicative del conferenziere di gran classe. L'occhio curioso e attento dell'egittologo Ridolfi scruta con meticolosa precisione scientifica, ma anche con visibile affetto, gli angoli più riposti della vita quotidiana degli antichi egizi, rivelandoci notizie per la maggior parte di noi inedite e incredibilmente moderne, come la parità di diritti fra uomo e donna nell'antico Egitto, che tutti consideriamo, erroneamente, una conquista della società contemporanea, oppure il matrimonio concepito semplicemente come unione di fatto, non legittimato giuridicamente o religiosamente. Non mancano, nel libro di Ridolfi, molte altre notizie curiose che ci lasciano sbigottiti di fronte alla modernità dell'antico popolo egizio. Così, leggendolo, scopriamo che quella che consideriamo un'invenzione moderna dell'oggettistica femminile, il "beauty case", era invece un oggetto già utilizzato dalle antiche donne egiziane in una forma molto simile a quella odierna, presentandosi come un contenitore di legno provvisto di coperchio e di vari scomparti, dove trovavano posto esattamente gli stessi attrezzi per il trucco oggi utilizzati dalle donne, compresa la "tavolozza" dei colori cosmetici. Anche le abitudini alimentari degli antichi egizi ci riservano qualche sorpresa, come l'uso della birra d'orzo, che era la bevanda più diffusa.

"*Vita quotidiana nell'antico Egitto*" ha il gran pregio di allargare verso una dimensione più umana e realistica la nostra immagine dell'antico Egitto, generalmente limitata alla figura del faraone e alle imponenti opere monumentali. In particolare, l'idea scolastica del popolo egizio come popolo guerriero dedicato alla guerra viene corretta con quella più equilibrata di un popolo amante del convivio, dello sport, dello sport, dell'amore, dedicato al lavoro, con un modernissimo diritto paritario fra i due sessi. Erroneamente si pensa che le piramidi e tutti i grandi monumenti funerari del faraone siano stati costruiti da schiavi, mentre sono opera di apprezzati operai che ricevevano un regolare salario in beni di consumo (grano, orzo per la birra, olio, acqua, pesce, legumi, frutta, vesti, unguenti), essendo l'economia egiziana di scambio e non basata sulla moneta. I resti della città di Deir el Medina, abitata dagli operai e artigiani addetti alla costruzione delle tombe della Valle dei Re, non hanno l'opulenza dei grandi templi e delle opere funerarie faraoniche, ma gettano una preziosa luce su molti aspetti della vita quotidiana del popolo egizio, avendoci restituito una vasta area di reperti archeologici e una considerevole mole di preziose testimonianze scritte (5000 ostraca) relative al lavoro degli operai, testi scolastici, lettere private, che hanno reso possibile un'ottima ricostruzione di molti aspetti della vita quotidiana nell'Egitto del XVI secolo a. C. Un papiro conservato al Museo Egizio di Torino riporta, con un certo dettaglio, la notizia di uno sciopero contro il mancato pagamento del salario, facendoci di nuovo stupire per la modernità di quell'antico popolo, che conosceva il diritto allo sciopero. Un'altra informazione che colpisce è la grandezza media delle case abitate dalla popolazione: dai cinquanta ai centosessanta metri quadrati, in perfetto accordo con i tagli dei nostri attuali appartamenti. Anche la suddivisione e destinazione degli ambienti concordano sostanzialmente con le nostre attuali esigenze e disponibilità: un ingresso, un soggiorno, una camera da letto, un ripostiglio e una cantina. Una curiosità: la possibilità di dormire, nelle notti estive più calde, sul tetto a terrazza della casa. Tutte le descrizioni contenute nel libro sono illustrate da numerosi disegni e da fotografie di reperti archeologici. Il pregio maggiore dell'opera di Ridolfi è forse l'equilibrato connubio di scorrevolezza quasi da conferenza con un'impostazione rigorosamente scientifica, degna della più seria storiografia, come provano le numerose testimonianze scritte sapientemente distribuite nei vari capitoli.

Fabrizio Felici Ridolfi è docente di egittologia presso la Nuova Università degli Studi di Roma, istituto di formazione universitaria per adulti, è socio del Museo Egizio di Torino e dell'Egypt Exploration Society di Londra e Accademico della Fondazione Euro-Africana. È accompagnatore di viaggi di studio in Egitto, in occasione dei quali tiene conferenze in loco.

**Se stessi**

Ho gran confusione in me  
ed il ricordo di niente.  
Il tempo che scorre veloce  
lascia indietro i miei pensieri.  
Ritornare per ritrovare se stessi,  
per rivedere il proprio corpo  
disteso sopra un cumulo di pensieri.  
E cercare, scavare,  
per ritrovare la propria gioventù,  
la propria infanzia.  
I giorni felici trascorsi,  
le tristi malinconie,  
i lunghi discorsi parlati per credere.

**Gelsino Martini****Ad una "amica"**

Oggi  
ho incontrato uno sguardo  
uno sguardo di donna vissuta  
Nei suoi occhi ho letto e rivisto  
tutti gli anni passati di questa  
mia amica  
La donna che forte e decisa di  
un tempo avevo ammirato  
più non vedevo  
Un'ombra velava il suo volto  
un sorriso  
slabbrato  
un parlare, parlare si perdeva nei  
suoi occhi verdi,  
che cerchiati e bagnati sembravano  
spenti  
Questo sei amica mia  
tu  
come mi appari

Oggi

**Iole Baroli****Morti di guerra**

In caso di catastrofe dei morti  
non si parla, solo di numeri  
ed altre astrazioni. Non  
hanno voce le sparse  
membra, non sono reali  
come le statistiche o i filmati.

In caso di guerra un morto  
non ha nome, se dell'una o  
dell'altra parte non importa,  
può al più servire come scusa  
per uccidere ancora  
e continuare a tacere.

settembre 01

**Claudio Comandini****Germoglia**

Prende l'acqua dalla fonte  
dai tuoi fondi  
nasce l'emozione  
Guarda  
Svanisce  
Il tuo deserto  
è l'universo...

**Mario Brecciaroli****Buio di tenebre**

Buio di tenebre  
e luci  
al concreto  
t'avvolgi  
t'affliggi  
dal pensiero svanito  
che in silenzio  
o in urlo  
può svanire  
in luci di nero  
o di bianco.

**Gian Luca Pieri****Vorrei essere una nuvola**

Vorrei essere una nuvola  
Per viaggiare ogni  
Giorno  
Nel cielo del  
Mondo.  
Vorrei essere una nuvola  
Per volare con  
Le aquile libere.  
Vorrei essere una nuvola  
Per accompagnare  
Il sole e giocare con il vento.

**Linda De Luca****Quando Federica guarda la luna**

Quando Federica guarda la luna  
la finestra di casa nella brezza  
è avvolta dalla piacevolezza  
dell'estate sulla sua chioma bruna.  
Una comitiva che si raduna  
li sotto alla finestra è una bellezza:  
ride, schiamazza, s'insegue, accarezza  
la bionda chioma che ha molta fortuna.  
Federica sta immobile a guardare  
l'ultimo scampolo della serata,  
prima che si richiudano le imposte.  
Una faccia grande, tonda, argentata,  
sorride sulle figure composte  
che prendono pian piano a rincasare.

**Nicola D'Ugo****Se fossi capace**

Se fossi capace  
di volare  
per fuggire  
infine  
dal ricordo  
taglierei le mie ali  
e continuerei a speculare  
della mia mente

**Armando Guidoni****Sopravvivenza**

È triste pensare alla sopravvivenza  
della dea mediocrità, espressione contusa  
di botte tra ubriachi, risse tra poveracci  
e quell'osso rosicchiato non sfama  
l'ambizione di troppi cani  
(sciolti o organizzati che siano...)  
È bello lasciarsi guidare dalla penna...

Comunque vada...

Comunque finisca...

**Marco Saya****Lasciare una traccia**

Lasciare una traccia,  
questo certamente desidero,  
affinché la sofferenza non sia stata  
invano

**Paolo Cappai****In fondo al mare**

Ho voglia di tuffarmi nel mare  
dove i suoni sono attutiti  
dove è inutile parlare.  
Perché talvolta parlare  
diviene superficiale  
si guardano le persone  
si capisce ogni loro emozione  
Gli occhi di tutto sono la chiave  
si capisce ciò che prova una persona  
senz'aver bisogno di spiegare.  
In fondo al mare  
si ha l'impressione  
che il tempo non prevale  
si ferma tutto in un istante  
e vedi la tua vita  
su uno schermo gigante.  
Dimentichi tutto  
ciò che hai fatto e ciò che devi fare  
ci sei solo tu...  
tu in fondo al mare.

**Cristina Missori****Ormai**

Ormai  
come usignolo  
sei disegnato su un ramo  
del sogno

Ti vedo

ascolto il tuo canto  
finché avrà vita  
il pensiero

**Armando Guidoni****Idee da sempre note**

Idee da sempre note  
ma mai gustate  
mi son venute incontro  
come fior che s'apre  
dinanzi al calabron morente  
che può assaporarne  
solo il profumo  
e in esso si ritrova  
e si perde

**Armando Guidoni****A Fabrizio**

Ascolto la radio come d'abitudine...  
Mi solletica,  
mi detta il percorso  
e... sono sola...  
mi accorgo... di essere sola...  
è fastidio, è dolore.  
Non posso dialogare.  
Allora un tuffo...  
Mi sento e ascolto il rumore del silenzio  
M'immergo in un' acqua turchese,  
è vellutata, non è fredda  
è piacevole  
mi avvolge e non ho paura.  
È vivo... non è ricordo  
posso quasi sfiorare gli esserini intorno a me  
specchietti riflettenti di argentata luce uoversi,  
mi osservano come un fratello più grande  
io... come loro  
vedo le loro ombre sul fondale filtrate dal sole  
mentre qualcuno di loro si nasconde.  
Riplendono, s'avvicinano e danzano con me  
In questo viaggio che non vuol vedere fine.  
Un brivido mi percorre  
Adesso non sono sola  
Ma comunico  
Eppure non sono muta e non parlo  
Non sono sorda e ascolto il silenzio  
sono cieca per non vedere quello che c'è  
intorno è in me  
Ma non tangibile per te  
Voglio condividere con te  
E... mi accorgo che... non voglio non pensare.

**Rosanna Balveti****Sulla spiaggia di Eldena**

Limpida aria settembrina  
messaggera di una nuova stagione,  
ti fai spazio  
rubando il posto al tepore opalino  
dei brevi mesi estivi.  
La brezza del Baltico  
muove i cespugli del sanddorn  
dalle bacche aranciate  
contrastando le carezze dell'obliquo sole  
ma la sabbia ancor tiepida  
come cenere di fievole fuoco appena spento  
regala al mio corpo disteso un leggero calore  
e mi invita ad indugiare pigramente  
nel ricordo della bella stagione.  
Nello spazio sopra di me  
lo sguardo si perde nel volo di allegre gabbianelle  
che si rincorrono in cerchi festosi  
mai sazie di libertà,  
prima che i veli cristallini del gelo  
avvolgano l'atmosfera.

**Stefania Gasparotto****Madrigal de la muerte****di Francisco De Icaza (Messico)**

Tu no fuiste una flor, porque tu cuerpo era  
todas las flores juntas en una primavera.  
rojo y fresco clavel fueron tus labios rojos,  
azules nomeolvides aquellos claros ojos,  
y con venas y tez de lirio y de azucena

aquella frente pura, aquella frente buena,  
y como respondias a todo rumorosa,  
tomaron tus mejillas el color de la rosa.  
Hoy, que bajo el cipres cercado de laureles,  
rosas y nomeolvides, y lirios y claveles,  
brotando de la tierra, confunden sus colores,  
parece que tu cuerpo nos lo devuelven en flores

**Madrigale della morte****Traduzione di Enrico Pietrangeli**

Tu non fosti un fiore, poiché il tuo corpo era  
in ogni primavera in fiore.  
Uno sgargiante e fresco garofano furono le tue labbra rosse,  
azzurri non-ti-scordar-di-me i tuoi occhi chiari,  
e con venature e carnagione di giaggiolo e giglio

quella fronte pura, quella fronte buona,  
come rispondeva a tutto arrossita  
virando le guance al colore della rosa.  
Oggi, che sotto al cipresso vicino al lauro,  
rose e non-ti-scordar-di-me, giaggioli e garofani,  
germogliando dalla terra, confondono i propri colori,  
sembra che il tuo corpo ce lo restituiscano in fiori.

Vai dai nostri  
sponsor

Fai da loro i  
tuoi acquisti

Darai vita a  
Controluce





**COMUNE DI GROTTAFERRATA**

Assessorato alle Attività Produttive - Assessorato al Turismo

MOSTRA-MERCATO DI ARTE&ARTIGIANATO

# GROTTA FERRATA PARK

dal 17 al 26  
Settembre 2005

PARCO PUBBLICO  
ALCIDE DE GASPERI - Grottaferrata

Orario:  
Lunedì-Venerdì: 19.00-24.00  
Sabato: 17.00-24.00 - Domenica: 10.00-24.00

Info: 06.94018006

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.  
Oltre 1.600.000 navigatori nel sito <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

# GRUPPO



# BIANCHI



**Bianchi Elio** srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME  
Tel. 06.9476105

GRUPPO BIANCHI



**Metalmeccanica**

CARPENTERIA IN FERRO  
Tel. 06.9476198

GRUPPO BIANCHI



**Verniroma** srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIAIATURA  
Tel. 06.9476885

GRUPPO BIANCHI



**Sidercasilina** srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA  
Tel. 06.9476290

GRUPPO BIANCHI